

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

956^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-76

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 77-104

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 105-151

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(4809) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Pepe Mario ed altri; Novelli; Paisan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana, e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa)

(3632) PIERONI ed altri. - Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	2, 3, 4
MACCANICO, ministro per le riforme istituzionali	2
PERUZZOTTI (LFNP)	3
Verifica del numero legale	4

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	Pag. 4, 5
GASPERINI (LFNP)	4
* ROTELLI (FI)	5

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632:

PERUZZOTTI (LFNP) 8, 12, 13 e passim
STIFFONI (LFNP) 8, 30, 31 e passim
PASTORE (FI) 9, 34, 35
GUBERT (Misto-Centro) 10, 23
MELONI (Misto-PSd'Az) 11, 12, 23 e passim
* ROTELLI (FI) 13, 14, 17 e passim
MAGNALBÒ (AN) 16, 28, 30 e passim
D'ONOFRIO (CCD) 18, 19, 20 e passim
TIRELLI (LFNP) 21, 33, 37 e passim
DONDEYNAZ (Misto-LVA)	24
MACCANICO, ministro per le riforme istituzionali	29
LORENZI (Misto-APE) 30, 34
PASQUALI (AN) 33, 36
CABRAS (DS)	45
ELIA (PPI)	45
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	8, 13, 14 e passim

Verifica del numero legale 25

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE DELLA REPUBBLICA FEDERATIVA RUSSA

PRESIDENTE	46
----------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632:**

GUBERT (<i>Misto-Centro</i>) . . .	Pag. 47, 48, 59 e <i>passim</i>
MAGLIOCCHETTI (<i>AN</i>)	47
MORO (<i>LFNP</i>)	47
MAGNALBÒ (<i>AN</i>)	48
PASTORE (<i>FI</i>)	50, 59
PASQUALI (<i>AN</i>)	51, 60
PINGGERA (<i>Misto-SVP</i>)	51, 60, 63
* ROTELLI (<i>FI</i>)	52, 60, 63 e <i>passim</i>
MACCANICO, ministro per le riforme istituzionali	54
LAURO (<i>FI</i>)	54, 55
PERUZZOTTI (<i>LFNP</i>)	55, 56, 57 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	48, 56, 57 e <i>passim</i>
Verifiche del numero legale	55, 57, 73 e <i>passim</i>

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 4808:**

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno nn. 1 e 7	77
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	96
Articolo 2 ed emendamenti	97

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 105****DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione	127
------------------------	-----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	127
Atti preparatori della legislazione comunitaria	128

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	129
------------------------------------	-----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	129
Annunzio	76
Interpellanze	129
Interrogazioni	130
Interrogazioni da svolgere in Commissione	150

RETTIFICHE 151

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(4809) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Pepe Mario ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana, e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*)

(3632) PIERONI ed altri. – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica

(*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta pomeridiana di ieri erano stati illustrati gli emendamenti e l'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del disegno di legge costituzionale n. 4809.

Avverte che non verranno presi in considerazione gli emendamenti che incidono su articoli non contenuti nel titolo V della parte seconda della Costituzione ad eccezione di quelli riguardanti il principio di sussidiarietà perché consequenziali alla ripartizione delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali. Verranno inoltre dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti che fanno riferimento alla forma federale dello Stato, non essendo la forma di Stato materia oggetto del provvedimento in esame.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, rilevando, a proposito dell'1.804, che qualora non si trovasse l'intesa tra regione Lazio, consiglio provinciale e comune di Roma, non potrebbe essere disciplinato l'ordinamento della capitale. L'emendamento 1.805, poi, introduce un concetto di sussidiarietà orizzontale inaccettabile visto l'obbligo di assicurare sull'intero territorio nazionale il rispetto dei principi fondamentali della Costituzione. Il Governo accoglie l'ordine giorno numero 1.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.21.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 10,02.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Richiamo al Regolamento

GASPERINI (*LFNP*). Stando all'articolo 97 del Regolamento, il Presidente non ha il potere di dichiarare inammissibili gli emendamenti in quanto estranei all'oggetto della discussione, ma solo se in contrasto con deliberazioni già adottate. Non essendo invece stati dichiarati improponibili dalla Presidenza, sulla possibilità di esaminare gli emendamenti riferiti ad articoli non ricompresi nel titolo V della Costituzione dovrebbe pronunciarsi l'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla base della prassi, improponibilità ed inammissibilità sono diventati concetti sovrapposti. Peraltro la Presidenza ha aspettato nel pronunciarsi su inammissibilità e improponibilità per consentire all'Assemblea un dibattito più ampio e consapevole.

ROTELLI (*FI*). Concorda con il Presidente, in quanto non è opportuno, né necessario, introdurre nella discussione argomenti estranei al titolo V. Non è peraltro possibile introdurre, con una modifica all'articolo 114 della Costituzione, il concetto di Repubblica federale mai richiamato negli articoli precedenti. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Dichiara improponibili, in quanto tendenti ad introdurre materie estranee all'oggetto della discussione, gli emendamenti 1.41, 1.19, 1.26, 1.20, 1.27, 1.28, 1.29, 11.800, 11.850, 11.0.802, 11.0.100, 6.803 e 9.0.102. Sono altresì improponibili gli emendamenti 1.30, 1.10, 1.37, 1.38, 1.35, 1.32, 1.33, 1.36, 1.40, 1.39, 1.34, 1.31, 1.15, 2.58, 2.805, 3.160, 3.155, 3.156, 3.140, 3.141, 3.145, 3.146, 5.158, 6.0.1, 8.0.102 e 5.800, che tendono ad introdurre il termine «federale» nella Costituzione. Sono invece ammissibili l'1.21 e l'1.22, anche se fanno riferimento ad articoli della Costituzione non ricompresi nel titolo V, in quanto riferiti direttamente ai rapporti tra i cittadini e le istituzioni.

Riprende pertanto le votazioni.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge l'emendamento 1.21.

STIFFONI (*LFNP*). Insiste per l'approvazione dell'1.22, che, affermando il principio di sussidiarietà, produrrebbe un'iniezione di efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici; ne chiede inoltre la votazione con il sistema nominale elettronico.

PASTORE (*FI*). Sottoscrive l'emendamento e dichiara il voto favorevole, trattandosi della riaffermazione del principio della sussidiarietà nell'individuazione dell'ente più idoneo a realizzare l'interesse sociale.

GUBERT (*Misto-Centro*). Aggiunge la sua firma, annunciando il voto favorevole all'emendamento, che nell'attuazione del principio di sussidiarietà non esclude le iniziative autonome dei cittadini e dei corpi sociali.

MELONI (*Misto-PSd'Az*). Non avendo potuto prendere la parola in discussione generale, preannuncia una successiva e più ampia dichiarazione di voto per motivare la contrarietà alle proposte demagogiche che

non attuano il diritto di uguaglianza, che dovrebbe imporre, ad esempio, di risolvere le difficoltà dei collegamenti con le isole. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-RI e Misto-DU*).

PRESIDENTE. I tempi per le dichiarazioni di voto sono stati assegnati in Conferenza a ciascun Gruppo e non alle singole componenti.

PERUZZOTTI (*LFNP*). A nome di tutti i senatori della Lega presenti in Aula, sottoscrive l'1.22 e l'1.42.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'1.22.

ROTELLI (*FI*). Voterà a favore dell'emendamento 1.42 che, in base al principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, attribuisce la titolarità delle funzioni pubbliche agli enti locali e riconosce l'attività svolta dai privati.

Il Senato, con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), sono quindi respinti l'1.42, l'1.84 e l'1.88.

MAGNALBÒ (*AN*). L'emendamento 1.83 ripristina la tradizionale ripartizione della Repubblica, senza fare riferimento alle città metropolitane e a Roma capitale, non essendo altrimenti comprensibile l'esclusione delle unioni funzionali dei comuni e delle comunità montane. (*Applausi del senatore Gubert*).

Il Senato, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge la prima parte dell'1.83, fino alle parole: «e Comuni»; risultano pertanto preclusi la seconda parte dello stesso e l'1.85.

ROTELLI (*FI*). Non comprende la preclusione sulla seconda parte dell'1.85, che definisce le province e i comuni come enti autarchici territoriali di memoria fascista, su cui avrebbe espresso voto contrario.

PRESIDENTE. Non si può procedere per votazioni sui principi, che pure renderebbero più chiare le posizioni di ciascun Gruppo e dei singoli senatori, ma occorre pronunciarsi, come impone la Costituzione, su ogni articolo ed emendamento.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge l'1.800.

D'ONOFRIO (*CCD*). Chiede che l'1.805, di contenuto analogo all'1.800 e all'1.801, sia posto in votazione anticipatamente. Nel dichiarare il voto favorevole della Casa delle libertà, ricorda che esso recepisce

la formulazione indicata dalla Commissione bicamerale nel giugno 1997 sulla sussidiarietà orizzontale.

TIRELLI (*LFNP*). La maggioranza, nel fissare le norme di carattere generale, sembra dimenticare di avere recentemente approvato le leggi sui servizi pubblici locali e sull'assistenza che attuano i principi della sussidiarietà orizzontale.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge l'1.805; conseguentemente l'1.801 è precluso.

ROTELLI (*FI*). Chiede chiarimenti sulla mancata inclusione dell'1.500 tra gli emendamenti dichiarati improcedibili.

PRESIDENTE. Le osservazioni del senatore Rotelli sono fondate.

GUBERT (*Misto-Centro*). Sottoscrive l'1.500 che rafforza le regioni in vista di un ulteriore sviluppo in senso federale della Repubblica.

MELONI (*Misto-PSd'Az*). Se interpretato come riconoscimento alle regioni della libera facoltà di aderire alla Repubblica, l'emendamento potrebbe finalmente consentire alla Sardegna di dichiarare la propria indipendenza.

DONDEYNAZ (*Misto-LVA*). L'emendamento non ha intenti separatisti, tanto meno per quanto riguarda la Valle d'Aosta.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'1.500.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.87, fino alla parola: «Comuni», con conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 1.90. Sempre con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), risulta respinto l'emendamento 1.501.

ROTELLI (*FI*). L'emendamento 1.502, cui apporta una correzione formale (*v. Allegato A*), chiarisce che le città metropolitane sono alternative alle province.

D'ONOFRIO (*CCD*). La Bicamerale aveva precisato come sullo stesso territorio non potessero convivere tre diversi enti territoriali, città metropolitana, comune e provincia. Sarebbe pertanto opportuno approvare un ordine del giorno per evitare interpretazioni che consentano questa tripartizione.

MAGNALBÒ (AN). Concorde con il senatore D'Onofrio. Sottoscrive, assieme agli altri senatori di Alleanza Nazionale, l'emendamento 1.502 (Testo corretto).

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno, considerando quella del senatore D'Onofrio l'unica interpretazione possibile della norma.

PRESIDENTE. Ritene opportuna la presentazione di un ordine del giorno ed invita il senatore D'Onofrio a provvedere in tal senso.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZ-ZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 1.502 (Testo corretto).

LORENZI (*Misto-APE*). Dichiarò voto favorevole all'emendamento 1.503.

MAGNALBÒ (AN). Sottoscrive l'emendamento e dichiara voto favorevole.

STIFFONI (LFNP). Appone la firma sua e di tutti i senatori della Lega all'emendamento 1.503, chiedendone la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.503.

PRESIDENTE. Informa che il senatore Baldassare Lauria, presente in Aula e non registrato tra i votanti, ha votato per errore con la tessera di un altro collega. (*Commenti dal Gruppo LFNP*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 1.23.

ROTELLI (FI). Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 1.16, richiamando la distinzione tra i concetti di Repubblica e di Stato.

TIRELLI (LFNP). L'emendamento tende ad un diverso assetto della Repubblica e, per il suo carattere di enunciazione di principio, va mantenuto.

PASQUALI (AN). Dichiarò voto contrario all'emendamento 1.16, che mette a rischio il valore dell'unità nazionale, la cui irrinunciabilità Alleanza Nazionale vuole ribadire attraverso l'emendamento 1.504. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Manzella e Fiorillo*).

LORENZI (*Misto-APE*). Si asterrà dalla votazione dell'emendamento 1.16 rilevando la confusione terminologica sui concetti di Stato e di federazione, che evidenzia l'inadeguatezza dell'attuale passaggio parlamentare.

PASTORE (*FI*). In dissenso tecnico dal Gruppo, annuncia l'astensione per poter motivare la necessità di mantenere al primo comma dell'articolo 114 anche il richiamo allo Stato, realtà ordinamentale che assieme alle altre forma la Repubblica.

D'ONOFRIO (*CCD*). Gli emendamenti 1.16 ed 1.504 sono espressione di opposte battaglie ideali ma non possono tradursi in modifiche costituzionali, negando la prima il persistere di funzioni statali centrali nel quadro di una realtà federale, la seconda il federalismo dal suo complesso. Per queste ragioni invita i proponenti a ritirarli, annunciando che in caso contrario i senatori del CCD non parteciperanno al voto.

PASQUALI (*AN*). Mantiene l'emendamento 1.504, espressione dell'irrinunciabile valore dell'unità nazionale.

TIRELLI (*LFNP*). Nella consapevolezza che la discussione sulle riforme costituzionali assume una valenza tecnica che non sempre consente di tradurre in norme i contenuti delle battaglie ideali, ritira l'emendamento 1.16. (*Applausi dai Gruppi LFNP, CCD e FI e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.504, ricordando che l'unità nazionale è già salvaguardata dall'articolo 5 della Costituzione.

TIRELLI (*LFNP*). Dichiara voto contrario all'emendamento, chiedendone la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.504. Risulta successivamente respinto anche l'emendamento 1.77.

MAGNALBÒ (*AN*). Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 1.78 tendente a costituzionalizzare i principi di sussidiarietà, omogeneità ed adeguatezza nella ripartizione delle funzioni tra i diversi enti territoriali.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.78. Risultano quindi respinti gli emendamenti 1.12, 1.17, 1.520, 1.24, 1.521, 1.522, 1.802, 1.803, 1.13 ed 1.530.

MAGNALBÒ (*AN*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.91.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 1.91. Risulta respinto anche l'emendamento 1.531.

D'ONOFRIO (CCD). L'emendamento 1.804 indica la disponibilità del Parlamento a garantire un ordinamento speciale alla capitale, sulla base di quanto decideranno gli enti territoriali interessati, regione Lazio, consiglio provinciale e comune di Roma. Questa sarà la posizione che la Casa delle libertà assumerà anche nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2853 su Roma capitale.

MAGNALBÒ (AN). Dichiara il voto favorevole di Alleanza Nazionale all'emendamento 1.804 ribadendo l'urgenza di risolvere quanto prima il nodo dell'ordinamento di Roma capitale.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), respinge l'emendamento 1.804. Sono altresì respinti gli emendamenti 1.540 e 1.25. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), è respinto l'1.14. Viene infine respinto l'1.18.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, accolto dal Governo, non viene posto in votazione, così come il n. 7, cui hanno aggiunto le firme i senatori CABRAS (DS), MAGNALBÒ (AN), PASTORE (FI) e ELIA (PPI).

Il Senato approva quindi l'articolo 1.

ROTELLI (FI). L'emendamento 1.0.100 insiste sulla necessità di riservare alle collettività la decisione sulla costituzione e definizione geografica di comuni, province e regioni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Saluto ad una delegazione del Consiglio della Federazione della Repubblica federativa russa

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Assemblea alla delegazione, guidata dal vice presidente Anasimov. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

GUBERT (*Misto-Centro*). Sottoscrive l'1.0.100.

MAGLIOCCHETTI (AN). Aggiunge la propria firma.

MORO (*LFNP*). Dichiaro il voto favorevole della Lega, chiedendo la votazione nominale elettronica.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'1.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che gli emendamenti 2.58 e 2.805 sono stati dichiarati improponibili.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

MAGNALBÒ (*AN*). Illustra i propri emendamenti.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dà conto degli emendamenti a sua firma, riferiti in particolare alla regione Trentino Alto Adige.

PASTORE (*FI*). Gli emendamenti presentati mirano ad equiparare gli Statuti delle regioni ordinarie a quelli delle regioni a Statuto speciale in materia di organizzazione interna. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PASQUALI (*AN*). Illustra il 2.82.

PINGGERA (*Misto-SVP*). Illustra il 2.521 e ritira il 2.530, precisando che la dizione del secondo capoverso del testo dell'articolo 116 proposto riprende il contenuto della legge costituzionale di riforma dello Statuto della regione Trentino Alto Adige.

ROTELLI (*FI*). L'emendamento 2.523, tutelando le specifiche comunità locali, mira a garantire l'equiparazione tra tutte le regioni quanto a poteri loro conferiti. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP e, ironici, del senatore Ferrante*).

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. È contrario a tutti gli emendamenti. Il 2.802, in particolare, imporrebbe un *iter* più oneroso di quello vigente per l'adozione degli statuti regionali, indicando il ricorso a una legge costituzionale che, in quanto tale, non potrebbe prevedere la previa intesa delle regioni.

LAURO (*FI*). Avendo sottoscritto tutti gli emendamenti non firmati dai Capigruppo della Casa delle libertà, non ritiene che il senatore Pinggera possa ritirare i propri.

PRESIDENTE. È facoltà dei proponenti gli emendamenti accettare o no la sottoscrizione da parte di altri senatori.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge il 2.45. Successivamente, con distinte votazioni nominali elettroniche chieste ancora dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), vengono respinti il 2.500, il 2.59 e il 2.801. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta sempre dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), è inoltre respinto il 2.800.

PASTORE (FI). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia al 2.802, contestando le osservazioni critiche del Ministro, in quanto si tratta di particolari condizioni di autonomia già recepite dalla Costituzione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Il Senato respinge il 2.802.

GUBERT (*Misto-Centro*). Il 2.510 conferma la preminenza della regione Trentino Alto Adige sulle due province di Trento e di Bolzano.

ROTELLI (FI). A parte l'uso improprio del verbo «articolarsi» in una norma costituzionale, l'impostazione dell'emendamento contrasta con l'articolo 1 e quindi dichiara il voto contrario.

PINGGERA (*Misto-SVP*). I senatori della Südtiroler Volkspartei voteranno contro l'emendamento. Ritira inoltre il 2.521.

Il Senato, con votazione nominale elettronica chiesta dalla senatrice PASQUALI (AN), respinge gli identici 2.510 e 2.82.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dichiaro il voto favorevole al 2.520, chiedendone la votazione nominale con scrutinio simultaneo elettronico.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge il 2.520.

GUBERT (*Misto-Centro*). Prende atto dell'astensione dei senatori della SVP sul precedente emendamento e del voto contrario degli altri eletti nei collegi del Trentino Alto Adige. Chiede inoltre la votazione nominale elettronica sul 2.522.

Presidenza del presidente MANCINO

ROTELLI (*FI*). Dichiaro il voto contrario al 2.522, in quanto non ritiene che si debbano riconoscere delle autonomie solo per garantire la sopravvivenza di un ente regionale, distinto dalle due province.

PINGGERA (*Misto-SVP*). Voterà contro l'emendamento, che tende a minare lo statuto del Trentino-Alto Adige/Südtirol. (*Applausi dai Gruppi Misto-SVP, DS, PPI e UDEUR e del senatore Vertone Grimaldi*).

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge il 2.522.

ROTELLI (*FI*). Invita l'Assemblea ad approvare il 2.523, in quanto i poteri legislativi ed amministrativi delle regioni e degli enti esponenziali delle comunità già riconosciute come speciali non possono essere ammessi a trattativa privata con lo Stato a seconda del colore politico che li compongono.

Il Senato, con successive votazioni nominali elettroniche chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge il 2.523, il 2.524, il 2.60, il 2.62, il 2.63, il 2.61, il 2.64, il 2.803, il 2.804, il 2.65, il 2.66, il 2.67 e il 2.69, mentre, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta sempre dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge il 2.68.

ROTELLI (*FI*). Dichiaro il voto contrario all'articolo 2, che sostituisce l'articolo 116 della Costituzione, in particolare per il recepimento di una concezione pattizia del federalismo anche in materie, quale l'istruzione pubblica, l'ambiente e i beni culturali, che non devono essere mandate alla trattativa tra lo Stato e le regioni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

ALBERTINI, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Bo, Bobbio, Cioni, Cortelloni, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Occhipinti, Ossicini, Rocchi, Taviani e Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvato, Scopelitti, De Luca Athos e Manieri, per attività del Comitato contro la pena di morte; Fisichella, per partecipare alla cerimonia della proclamazione dei premi Balzan 2000 presso l'Accademia nazionale dei Lincei; De Carolis, Dolazza, Lauricella, Provera, Rigo, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; D'Alessandro Prisco e Pagano, per presenziare alla pre-conferenza degli italiani residenti in Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(4809) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Pepe Mario ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana, e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*)

(3632) PIERONI ed altri. – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, e 3632.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 4809.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, ritengo che tutti gli emendamenti presentati sull'articolo 1 non possano essere accolti dal Governo. Alcuni sono inconciliabili con la struttura dell'articolo; altri inseriscono argomenti che sono estranei al contesto, come la materia giudiziaria; infine, per quanto riguarda in particolare gli emendamenti relativi alla cosiddetta sussidiarietà orizzontale, essi sono inaccettabili in quanto contengono formule che entrano in contrasto diretto con l'articolo 3 della Costituzione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.804, dei senatori La Loggia, Mantica, Castelli, D'Onofrio e Gubert, osservo che la regione Lazio ha già da adesso la possibilità di presentare una proposta di legge, d'intesa con il consiglio provinciale e il comune di Roma, per disciplinare l'ordinamento di Roma capitale. Stabilire però in Costituzione che l'ordinamento «è disciplinato con legge della Repubblica su proposta deliberata dalla Regione Lazio di intesa con il Consiglio provinciale ed il comune di Roma» credo sia pericoloso: se l'intesa non c'è, non arriva o risulta difficile porla in essere, questo ordinamento non vedrà mai la luce.

L'emendamento 1.805 prevede invece una formulazione della sussidiarietà orizzontale non accettabile. Infatti, nell'ambito della sussidiarietà orizzontale non bisogna considerare solo i principi di efficienza, efficacia ed economicità, poiché entrano in gioco altri valori, quali ad esempio l'interesse nazionale, l'equità e l'uguaglianza, cioè la salvaguardia di valori previsti nei principi fondamentali della Costituzione.

Per queste ragioni sono contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, mentre esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n.1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che nel caso in cui vi siano richieste di votazione mediante ricorso al sistema elettronico dovremo sospendere la seduta per far trascorrere il termine di 20 minuti previsto dal Regolamento.

Avverto inoltre l'Assemblea che la Presidenza non prenderà in considerazione gli emendamenti, da varie parti presentati, che vadano ad incidere su articoli non contenuti nel Titolo V della parte II della Costituzione, con eccezione dei due emendamenti riguardanti il principio di sussidiarietà perché consequenziali alla ripartizione delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali e ad un principio di sussidiarietà che riguarda il rapporto tra le istituzioni territoriali e i cittadini.

La Presidenza dichiarerà inoltre inammissibili tutti quegli emendamenti che fanno riferimento all'eventuale forma federale dello Stato, perché essi vanno ad incidere sulla forma di Stato, la cui modificazione non è oggetto del provvedimento al nostro esame.

Darò comunque di volta in volta comunicazione di tali inammissibilità.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, volevo chiedere la verifica del numero legale su tale votazione. Non chiediamo una votazione mediante ricorso al sistema elettronico, ma una semplice verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la verifica del numero legale si può chiedere in qualunque momento; però lei immediatamente dopo mi chiederà anche di votare facendo ricorso al sistema elettronico.

Procediamo dunque a tale verifica. Avverto i Capigruppo che hanno interesse alla modifica della parte II della Costituzione che o i parlamentari saranno presenti in Aula o le modifiche non si potranno approvare.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 10,02).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Richiamo al Regolamento

GASPERINI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, ella ha poc'anzi comunicato all'Assemblea che dichiarerà inammissibili alcuni emendamenti non riguardanti il testo di legge in discussione. Mi consenta di osservare umilmente che ella non ha questo potere e ne spiegherò le ragioni.

L'articolo 97 del nostro Regolamento, al comma 1, prevede che sono improponibili gli emendamenti «estranei all'oggetto della discussione»; il comma 2 dello stesso articolo prevede che sono inammissibili «emendamenti... in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato». L'improponibilità e l'inammissibilità sono dunque due istituti diversi. Le proposte di modifica in contestazione sono state già ritenute implicitamente proponibili; infatti, essendo state stampate nel fascicolo degli emendamenti, hanno superato, per così dire, il primo vaglio di legittimità; la Presidenza le ha dichiarate implicitamente non improponibili. Lei, signor Presidente,

potrebbe soltanto dichiarare l'inammissibilità di quegli emendamenti che sono in contrasto con deliberazioni già assunte.

Quindi, non può esercitare la facoltà prevista dal comma 1 dell'articolo 97 del nostro Regolamento, perché questi emendamenti hanno superato il primo vaglio di legittimità e sono ormai proposti e proponibili; né può ricorrere al comma 2 dello stesso articolo 97, perché questi emendamenti non sono in contrasto con deliberazioni già adottate. Ritengo che solo l'Assemblea possa dichiarare l'improponibilità di questi emendamenti per estraneità all'argomento in discussione.

Chiedo dunque che l'Assemblea si esprima in merito con votazione nominale mediante scrutinio simultaneo. Sapremo così chi è favorevole ad una vera riforma costituzionale dello Stato e chi non lo è. Propongo sommessamente questa eccezione di carattere procedurale e la ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'intervento, senatore Gasperini, però stiamo alla prassi. (*Commenti del senatore Preioni*). Senatore Preioni, senza avere ascoltato, lei già protesta. Qualche volta stia a sentire! (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

L'improponibilità e l'inammissibilità sono state fuse, diventando inammissibilità per prassi costante del Senato.

Il senatore Gasperini assume una tesi assolutamente inaccettabile, che è quella di ritenere che io, nel chiuso del mio ufficio, dichiaro improponibili emendamenti che, non solo per ragioni di doverosa attenzione nei confronti dei proponenti, ma anche per consentire all'Assemblea di avere una dimensione della portata del dibattito in atto, non possono non essere introdotti nel fascicolo relativo agli emendamenti.

Mi consenta, senatore Gasperini: lei sa che questa è un'eccezione proponibile, ma certamente da respingere da parte di qualunque corte, figuriamoci dal Parlamento!

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, intervengo per aderire alla sua impostazione, non solo sull'interpretazione regolamentare, ma anche sulla sostanza della questione.

Discutere in questa sede di emendamenti che non riguardano il titolo V della parte II della Costituzione vuol dire distrarre del tempo e usarlo come se non vi fosse di che discutere del titolo V della parte II della Costituzione. Poiché siamo interessati a discutere del titolo V e a dimostrare che la revisione proposta di tale titolo rende la nostra Repubblica più accentrata di quanto non lo sia già ora, non siamo d'accordo su questo tipo di strategia parlamentare.

C'è, però, un'altra considerazione da svolgere. Quella che non si possono introdurre, a cominciare dall'articolo 114 della Costituzione, concetti

e definizioni della Repubblica che non siano stati inseriti nei precedenti 113 articoli della Costituzione, in particolare, nei principi fondamentali.

Sarò, quindi, consenziente tutte le volte che lei dichiarerà inammissibile la parola «federale».

Espressi tale opinione senza successo alla Commissione bicamerale. Mi sembrava inconcepibile in quella sede che si iniziasse a parlare di federazione, di federalismo, di Stato federale o di Repubblica federale, dall'articolo 114 della Costituzione.

L'opinione prevalente era contraria. Il senatore Elia, rimasto costantemente seduto accanto all'onorevole D'Alema, presidente della Commissione bicamerale, nulla exceptiva: per lui era ammissibile che, a partire dall'articolo 114 della Costituzione, si potesse parlare di Repubblica federale. Alla fine dei lavori, poiché cercai disperatamente di evitare la parola «federale», riuscii a farla collocare nella rubrica, che mi sembrava il luogo più innocuo.

Quindi, signor Presidente, la sua valutazione, nettamente opposta a quella che prevalse presso la Commissione bicamerale e a quella che il senatore Elia avallò, mi trova assolutamente consenziente. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, affinché se ne abbia contezza, gli emendamenti che introducono materie estranee sono i seguenti: 1.41 del senatore Tirelli che, riscrivendo l'articolo 57 della Costituzione, quindi molto lontano dal titolo V, affida alle Giunte regionali la nomina dei senatori – esso inciderebbe sull'assetto delle due Camere –; 1.19 e 1.26 del senatore Tirelli, che modificano interamente l'articolo 104 della Costituzione, costituendo ordini autonomi per i giudici ordinari e per i magistrati del pubblico ministero – si tratta di una questione aperta su cui si dovrà un giorno anche discutere, ma essa è estranea al titolo V della parte II della Costituzione –; 1.20, 1.27, 1.28 e 1.29 del senatore Tirelli, tendenti a sostituire l'articolo 106 della Costituzione disponendo, tra l'altro, l'elezione dei magistrati – anche in questo caso si incide su disposizioni estranee al suddetto titolo V –; 11.800 del senatore Rotelli e 11.850 del senatore La Loggia, che riguardano il procedimento di formazione delle leggi, incidendo implicitamente sulla forma di bicameralismo e, quindi, andando ben oltre il contenuto del titolo V; 11.0.802 del senatore La Loggia e 11.0.100 del senatore Tirelli, tendenti a modificare parzialmente l'articolo 135 della Costituzione, modificando la composizione della Corte costituzionale – anche in questo caso si tocca una materia estranea a quella del disegno di legge in discussione –; 6.803 del senatore Pastore, tendente ad introdurre una Camera delle regioni, per gli stessi motivi per i quali sono stati o saranno dichiarati inammissibili gli altri emendamenti; 9.0.102 del senatore Tirelli, con il quale viene modificato l'articolo 135

della Costituzione, affidando alle regioni la nomina dei giudici costituzionali, per gli stessi motivi che ho già esposto. Naturalmente questo potrà avvenire nel momento in cui sottoporremo a revisione costituzionale l'assetto della Corte costituzionale, materia estranea al titolo V.

I seguenti emendamenti, di cui darò ora lettura, hanno lo scopo di introdurre nell'ordinamento costituzionale il concetto di Stato federale, modificando in tal senso numerose parti del testo al nostro esame. Si tratta di proposte incompatibili con l'attuale assetto basato sull'articolo 5 della Costituzione, che non forma oggetto della discussione in corso. D'altro canto, l'introduzione del concetto di Stato federale implica una revisione della forma di Stato, che è lontana dalle finalità che si intendono perseguire con il disegno di legge in questione (principi fondamentali).

Gli emendamenti sono i seguenti: 1.30, 1.10, 1.37, 138, 1.35, 1.32, 1.33, 1.36, 1.40, 1.39, 1.34 e 1.31 del senatore Tirelli, che attribuiscono alle regioni la facoltà di aderire ad un patto federale; 1.15 del senatore Tirelli, tendente ad introdurre il concetto di Repubblica federale; 2.58 del senatore Tirelli, concernente l'istituzione di un patto federativo tra lo Stato e le regioni a statuto speciale; 2.805 del senatore Pastore, riguardante l'istituzione di comunità regionali federate; 3.160 del senatore Tirelli, secondo il quale lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di ordine pubblico e sicurezza «federale»; 3.155 del senatore Tirelli, secondo il quale lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di norme processuali «federali»; 3.156 del senatore Tirelli, secondo il quale lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di ordinamento penale «federale»; 3.140 e 3.141 del senatore Tirelli, tendente ad introdurre il concetto di territorio «federale»; 3.145 del senatore Tirelli, riguardante i confini «federali»; 3.146 del senatore Tirelli, concernente il coordinamento informativo dei dati dell'amministrazione «federale»; 5.158, 6.0.1 e 8.0.102 del senatore Tirelli, in cui si fa riferimento all'adesione da parte delle regioni ad un patto «federale»; 5.800 del senatore Pastore, concernente l'istituzione di un sistema fiscale «federale».

L'emendamento 1.21 viene dichiarato ammissibile, perché riguarda il rapporto fra le istituzioni, lo Stato, le regioni, le province, i comuni – semmai, poi, anche le aree metropolitane – e i cittadini, con un privilegio nei confronti di questi ultimi quanto ad iniziativa degli stessi. Vi è una preferenza tutte le volte che i cittadini possono risolvere problemi senza l'intervento della mano pubblica.

L'emendamento 1.21 del senatore Tirelli è da me dichiarato ammissibile, salvo a discuterne e a valutarne il merito. È ammissibile anche l'emendamento 1.22 sempre del senatore Tirelli; in forza del principio di sussidiarietà, gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini ai cittadini. È un privilegio delle istituzioni territoriali rispetto all'istituzione centrale. Si tratta di esplicitazioni del modo d'essere dello Stato nel rapporto Stato, regioni, province, comuni e gli altri enti territoriali. Ritengo che questi due emendamenti, per quanto il Governo abbia espresso su di essi parere contrario, possono tuttavia essere messi in votazione, dopo un'opportuna valutazione nel merito.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.21.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Senatore Peruzzotti, facciamo qualche volta una discussione, perché il procedimento elettronico è – per così dire – troppo ruvido. Di fronte alla richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, lei non può più parlare.

Prego i senatori di rimanere in Aula, perché avrà luogo una serie di votazioni.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

STIFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, il «sottotitolo» dell'emendamento in votazione potrebbe essere: «emendamento per dare efficienza al sistema Paese».

Lei sa bene che oggi lo Stato rende servizi ai cittadini direttamente o indirettamente e lo fa in regime di monopolio: è il contrario dell'efficienza, perché il risultato concreto si vede.

Nella classifica dei Paesi membri dell'Unione europea, per quanto riguarda l'incremento del PIL, l'Italia è costantemente ultima. L'anno scorso il Portogallo, che ha registrato un aumento del PIL doppio rispetto a noi, era al penultimo posto.

Signor Presidente, l'aumento del PIL e della ricchezza non ci servono per comprare le scarpe dalla Gran Bretagna o i maglioni dalla Nuova Zelanda. La ricchezza serve per far funzionare gli ospedali e le scuole, per realizzare le infrastrutture, per aumentare le pensioni minime, per ridurre le tasse. Pertanto, è necessario eliminare il monopolio dello Stato per rendere i servizi ai cittadini e lasciare l'iniziativa ai privati, ovviamente sotto il controllo degli amministratori pubblici, che sono i responsabili della spesa pubblica.

Se l'emendamento in votazione verrà approvato, si darà una grande iniezione di efficienza al sistema Paese, riuscendo a far girare il volano dell'economia, aumentando le pensioni minime, realizzando infrastrutture e facendo funzionare gli ospedali.

È davvero importante, quindi, che tale principio venga inserito nella Costituzione. Si tratta davvero di far capire che il nostro vuole diventare un Paese moderno e che non dobbiamo più essere legati al monopolio statale nel rendere i servizi ai cittadini: facciamoli rendere dai privati, se sono così efficienti, ovviamente sempre sotto il controllo pubblico.

Mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza, ai colleghi della sinistra, perché pensino seriamente all'importanza dell'emendamento in esame, che vale per tutto il sistema Paese e non si riduce ad una questione di destra o di sinistra, perché si tratta – ripeto – di rendere moderno il nostro Paese.

Chiedo, infine, sull'emendamento la votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, non intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento in votazione, ma anche per svolgere una breve dichiarazione di voto.

Credo che questo argomento vada sviscerato in maniera completa, perché le dichiarazioni rese anche dal ministro Maccanico suonano come una bocciatura, per così dire, senza un adeguato sostegno almeno sotto il profilo politico, comunque con una motivazione che suonerebbe del tutto negativa per il Governo e per la maggioranza che lo sostiene.

Questo emendamento tratta la sussidiarietà cosiddetta verticale, argomento oggetto anche di altri emendamenti relativi ad altri punti di cui al-

l'articolo 1 del provvedimento in esame; quindi, credo che non ci sia luogo più adatto di questo per ribadire tale concetto.

Il Ministro ha invece liquidato le questioni relative alla sussidiarietà in maniera molto sbrigativa, sostenendo che, poiché la sussidiarietà – non ho capito se dell'uno o dell'altro tipo o entrambe, ma sembrerebbe entrambe – è condizionata e in qualche modo fa riferimento ad altri principi e ad altri valori della parte I della Costituzione, non può essere così improvvisamente inserita in questo contesto. Come se, stabilendo questa regola, si volesse affermare che non valgono o che non devono essere applicati altri principi della Costituzione o che questa regola sia assolutamente prevalente rispetto ad altre.

In realtà, la sussidiarietà coinvolge in sé altri principi, in quanto laddove si esprime una funzione sociale e si fa riferimento poi per la sua realizzazione al meccanismo della sussidiarietà stessa, non si fa altro che dare un criterio per individuare l'ente che è più adatto a realizzare anche quegli interessi di carattere sociale. Questo è almeno sotto il profilo della cosiddetta sussidiarietà verticale.

Ma questo vale anche per l'altro tipo di sussidiarietà, cioè quella che vuole che il campo affidato ai privati rimanga loro riservato se gli stessi sono in grado di realizzare gli interessi anche pubblici e sociali che devono essere realizzati in quel settore. Altrimenti, se dovessimo ritenere che, per esempio, la sussidiarietà orizzontale, della quale non tratta questo emendamento, ma altri, debba essere esclusa in tutti i casi in cui ci sia un riferimento «pubblico» o «sociale», dovremmo escludere d'acchitto tutto il mondo del volontariato, che certamente non ha funzioni lucrative e che ben può occupare questi spazi che riguardano l'equità, la giustizia sociale, la condizione del cittadino, la dignità dell'essere umano e così via discorrendo.

Credo che giustificare in questo modo il parere negativo del Governo su questo punto sia assolutamente sbagliato e sia comunque contraddittorio in sé, perché sussidiario significa quel minimo sufficiente, ma necessario, per realizzare quegli interessi della collettività, che poi nella parte I della Costituzione sono definiti in maniera congrua.

Per questi motivi voteremo convintamente a favore sia di questo emendamento sia di tutti gli altri che affermeranno con forza questo principio. Vorremmo poi che anche quelle forze politiche che di giorno e di notte si riempiono le bocche con questo termine, avessero il coraggio e la coerenza di votare con noi a favore di questo emendamento.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, se i presentatori lo consentono, desidererei aggiungere anch'io la firma a tale emendamento, e questo per un motivo forse più ampio di quello indicato poco fa dal collega Pastore.

Osservando bene l'emendamento, si può constatare come in esso sia compreso sia il principio della sussidiarietà diretta tra diversi livelli di Governo sia quello dei livelli di Governo rispetto all'autonoma iniziativa dei cittadini. Credo che questo sia importante. Nel dottrine politiche del nostro Paese ci sono due concezioni diverse. La prima è quella secondo la quale il bene comune, per il fatto di essere tale, che nell'emendamento si chiama interesse della collettività, deve per forza essere l'obiettivo esclusivo degli enti pubblici.

Esiste poi una seconda concezione secondo la quale il bene comune è raggiungibile anche dalle autonome iniziative dei corpi sociali e solo qualora questi non riescano a raggiungerlo intervengono gli enti pubblici: questo è il principio della sussidiarietà.

Allora, signor Presidente, a me sembra che la nostra Repubblica sia nel complesso tutta informata alla seconda impostazione, non alla prima, già nell'attuale Costituzione. È interesse collettivo che la famiglia funzioni bene ma non è l'ente pubblico che ne determina il buon funzionamento; è interesse collettivo che l'apparato produttivo funzioni bene, ma da questo non deriva che sia l'ente pubblico a regolare o ad esercitare le attività produttive.

Allora, credo che riaffermare questo principio renda giustizia di un'impostazione più generale già presente nella Costituzione, laddove però l'attività legislativa finora compiuta dalla Repubblica, influenzata dal primo tipo di impostazione, secondo cui il fatto che qualcosa sia di interesse o di bene comune di per sé postula l'intervento dell'ente pubblico, ha invaso molti campi dell'autonoma iniziativa privata, civile e sociale, impoverendo anche l'attività e la capacità di attivazione del tessuto sociale della nostra società.

Credo sia un peccato che questi blocchi dettati da motivi politici nei confronti della modificazione di questo provvedimento impediscano di approvarlo e in ogni caso annuncio il mio voto favorevole.

MELONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELONI. Signor Presidente, in primo luogo le vorrei avanzare una richiesta. Mi è stato impossibile raggiungere ieri l'Aula per intervenire in discussione generale; però, vorrei poter intervenire nel corso della discussione degli articoli e degli emendamenti e in sede di votazione finale preservando per me, come esponente nel Gruppo Misto del Partito sardo d'azione, un tempo che ritengo debba essere stabilito in dieci minuti. Dico questo per evitare di ritrovarmi alla fine, o dopo l'esame di uno o due articoli, con il tempo contingentato e concesso al Gruppo Misto utilizzato esclusivamente da uno solo o da due colleghi.

Pertanto, le chiedo che, come esponente del Partito sardo d'azione, mi venga riservato un tempo di dieci minuti, senza che venga utilizzato da altri o che mi venga eccipito questo.

Detto questo, dichiaro il mio voto contrario a questo emendamento, il cui primo obiettivo che intende perseguire, in nome di una sussidiarietà che non appare assolutamente voluta nello stesso emendamento ma eccitata e sollevata in modo strumentale, mi sembra essere quello di tutelare esclusivamente in prima battuta la libertà dell'iniziativa economica privata. Ritengo che prima debba essere garantita a tutti i cittadini, in tutte le regioni – come quella che rappresento –, la libertà di potersi muovere liberamente nel territorio e il diritto all'uguaglianza che non viene garantito nelle condizioni in cui oggi ci troviamo. (*Commenti del senatore Peruzzotti*). Ripeto, ho avuto difficoltà io stesso ad essere presente per esercitare questo diritto... (*Commenti del senatore Stiffoni*). Allora, parliamo di trasporti e diciamo che deve essere garantita a tutti i cittadini la libertà di movimento, alle stesse condizioni e in ogni parte del Paese, che voi rivendicate e che noi abbiamo diritto di rivendicare.

Quindi, non accetto questa demagogia, dichiaro il mio voto contrario e chiedo di poter intervenire più volte durante l'esame di questa legge. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-RI e Misto-DU*).

PRESIDENTE. Senatore Meloni, le ho dato la parola, perché è un suo diritto chiederla e un mio dovere concederla, secondo le articolazioni del programma che è stato fissato dalla Conferenza dei Capigruppo. L'ideale sarebbe che fosse il Presidente del Gruppo Misto a distribuire i tempi, perché solo lui può avvertire le esigenze articolate dei diversi senatori del Gruppo. Però, nel caso di specie, non credo che siamo andati al di là dei tempi e le consentiremo, quando lo chiederà, di intervenire come consentiremo di intervenire al senatore Gubert.

MELONI. Le mie parole non erano rivolte al senatore Gubert, perché credo che lui abbia diritto a tutti i suoi spazi, ma vorrei averne altrettanti io e credo anche gli altri colleghi del Gruppo Misto.

PRESIDENTE. Certo, nei tempi assegnati al Gruppo Misto.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo che siano apposte le firme di tutti i senatori della Lega all'emendamento 1.22.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Peruzzotti, sarà fatto, anche se ovviamente vanno aggiunte soltanto le firme di tutti i senatori della Lega presenti in Aula.

PERUZZOTTI. Presidente, se vuole, posso elencare i nomi!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non ce n'è bisogno!

PERUZZOTTI. Presidente, elencarli non è certo un problema.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la speditezza dei nostri lavori impedisce di elencare i nomi analiticamente; comunque, essendo presenti, la Segreteria della Presidenza potrà registrare le relative firme.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato da Tirrelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.41, 1.19, 1.26, 1.20, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.10, 1.37, 1.38, 1.35, 1.32, 1.33, 1.36, 1.40 e 1.39 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.42.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, anche in questo caso, chiedo di apporre la firma di tutti i senatori della Lega presenti in Aula sull'emendamento 1.42 e di procedere alla votazione nominale mediante procedimento elettronico di tale emendamento.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, se gli emendamenti precedenti, presentati dai colleghi della Lega, non fossero stati dichiarati inammissibili, avrei detto che il voto non poteva essere favorevole per le ragioni esposte prima. Infatti, non si parla solo di Repubblica federale, ma anche di patto federale.

Vi è poi un inammissibile errore: i comuni e le province sono considerati addirittura degli organi, non dei soggetti.

Ma l'emendamento 1.42 merita il nostro pieno e totale voto favorevole perché recepisce alla lettera la formula ben nota: «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e dallo Stato» e contiene il principio di sussidiarietà cosiddetto orizzontale, non applicato, come nel testo della Camera, alle funzioni amministrative, ma alla titolarità delle funzioni, esercitate ovviamente con il potere legislativo, regolamentare e amministrativo.

Il voto è favorevole anche per un'altra ragione: non viene compiuta l'operazione dell'annullamento della sussidiarietà verticale, come invece nel disegno di legge costituzionale. Vi è qui un principio di sussidiarietà, però temperato da un principio di differenziazione, cioè di discriminazione, e da un principio di adeguatezza. Correttamente, in questo emendamento, solo la sussidiarietà è un principio (peraltro già contenuto, a volerlo leggere correttamente, nell'articolo 5 della Costituzione), mentre differenziazione e adeguatezza sono giustamente degradate a criteri.

Per questi motivi di ineccepibilità, il voto sull'emendamento 1.42 è favorevole.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.88.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.88, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.83.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, vorrei illustrare l'importanza di questo emendamento che fa riferimento alla ripartizione della Repubblica in regioni, province e comuni. Tale ripartizione rispecchia l'assetto tradizionale, esclude le aree metropolitane e non parla di Roma capitale.

L'emendamento 1.83, però, è stato presentato anche perché riteniamo che se di questo sistema devono far parte le aree metropolitane allora dovrebbero farne parte anche le unioni funzionali dei comuni e le comunità montane quali enti già istituiti che costituiscono il raggruppamento di comuni in determinate aree. (*Applausi del senatore Gubert*).

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori, fino alle parole «e Comuni.».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.83 e l'emendamento 1.85.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.800.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, vorrei sapere perché ha dichiarato precluso l'emendamento 1.85.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, ho messo in votazione la prima parte dell'emendamento 1.83, che recita: «Art. 114. La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni». Pertanto, la seconda parte dello stesso e l'emendamento 1.85 risultano preclusi.

Vorrei farle presente, rispondendo anche al senatore Magnalbò, che se potessimo votare per principi, non solo faciliteremmo l'esito delle votazioni ma probabilmente renderemmo anche più comprensibile la posizione dei singoli parlamentari e degli stessi Gruppi. L'articolo 72 della

Costituzione, però, ce lo impedisce; dobbiamo quindi votare articolo per articolo e quindi emendamento per emendamento. Vede, il senatore Magnalbò dapprima parte da una posizione «principe», cioè «Regioni, Province e Comuni», poi prosegue con «Regioni, Province, Circondari e Comuni», poi spiega che le province e i circondari diventerebbero circoscrizioni amministrative del decentramento statale, anche se l'impianto approvato nell'altro ramo del Parlamento non prevede più lo Stato nel rapporto con le Province come Circoscrizioni amministrative; scompare completamente questo concetto.

Se avessimo potuto votare per principi, probabilmente molti emendamenti non li avremmo proprio messi in votazione.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, se si fosse potuta commentare la seconda parte dell'emendamento 1.85 avrei espresso un voto negativo, perché dopo l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana non è più concepibile che le province e i comuni siano definiti enti autarchici territoriali. Questo avveniva nel regime fascista e, per la verità, è avvenuto anche, per un attimo di distrazione, nella Commissione bicamerale Iotti-De Mita. Secondo l'articolo 128 della Costituzione, che segue l'articolo 5 della stessa, le province e i comuni sono enti autonomi, non enti autarchici; naturalmente, essere enti autarchici è molto meno che essere enti autonomi.

Ecco la ragione perché avrei voluto commentare il nuovo secondo comma dell'articolo 114 della Costituzione come emendato dalla seconda parte dell'emendamento 1.85.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, lei sa che nel dibattito resta sempre una dicotomia di pensiero tra provincia ente autarchico e provincia ente da sopprimere.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.800.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, anche se si tratta di votazioni il cui esito è in qualche misura scontato, vorrei fare una precisazione. L'emendamento 1.800, a pagina 11 del fascicolo, è diverso dall'emendamento 1.805, riportato a pagina 17.

PRESIDENTE. Stiamo per votare l'emendamento 1.800, sul quale c'è stata una dichiarazione del senatore Rotelli.

D'ONOFRIO. Ma l'emendamento 1.800 non fa riferimento agli enti autarchici e autonomi, ma tratta della sussidiarietà orizzontale.

PRESIDENTE. Ho appena osservato che, se avessimo potuto raggruppare gli emendamenti votando sui principi, avremmo potuto evitare una serie di votazioni anche sulla natura degli enti.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, la mia curiosità era un'altra. Stiamo votando l'emendamento 1.800, che tratta della sussidiarietà orizzontale; si tratta di un'altra questione.

Io le chiedo un'altra cosa: se questa votazione, essendo il testo dell'emendamento 1.800 identico a quello dell'emendamento 1.805, riportato a pagina 17 del fascicolo, a firma dei senatori La Loggia, Mantica, Castelli, D'Onofrio e Gubert, precluderà quella dell'emendamento 1.805, come mi sembra normale, chiedo di svolgere una dichiarazione di voto su questo emendamento 1.800, per evitare che quando si arriverà a votare l'emendamento 1.805, che reca anche la mia firma, mi senta ragionevolmente dire che esso è precluso, perché di identico contenuto.

Sulla materia sono stati presentati due emendamenti distinti all'articolo 1, uno dei quali viene posto in votazione ora, mentre l'altro lo sarà in un momento successivo; poiché sono identici nel testo mi sembra normale che votando ora l'1.800, il successivo 1.805 sarà precluso.

Se così stanno le cose vorrei fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.800.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, si tratta di emendamenti sostanzialmente identici nel contenuto. Il problema è che il senatore Pastore, primo firmatario dell'emendamento 1.800, propone la sostituzione dell'articolo 114 e i senatori La Loggia, Mantica, Castelli, D'Onofrio e Gubert propongono di aggiungere all'articolo 114 un capoverso, che rappresenta una esplicitazione.

D'ONOFRIO. Non ho difficoltà – se si ritiene precluso – a svolgere la dichiarazione di voto. Preferirei svolgerla ora, perché è più semplice.

PRESIDENTE. Benissimo. Subito dopo metterò in votazione l'emendamento 1.805 in modo che la votazione sia consequenziale.

D'ONOFRIO. Grazie, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.800, presentato dai senatori Pastori e Schifani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.805.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, ieri, durante la discussione generale e l'illustrazione degli emendamenti, ho indicato nell'emendamento 1.805 – com'è comprensibile – una proposta modificativa radicalmente differente rispetto al testo pervenuto dalla Camera.

Si tratta della questione della cosiddetta sussidiarietà orizzontale. In sostanza, riteniamo di proporre nuovamente il testo che fu approvato alla Bicamerale nella prima stesura, quella del giugno 1997. Esso prevede che i poteri pubblici autoritativi siano esercitati solo qualora i privati e i singoli associati non possano svolgere queste attività. Si tratta di una ripartizione di funzioni orizzontale tra pubblico e privato e non verticale tra centro e periferia. Ciò è espressione di una cultura complessiva della libertà di iniziativa non solo economica, ma sociale, culturale e privata.

Mi rendo conto che si tratta di una proposta alternativa alla maggioranza, è bene però che risulti, anche in questo caso, il voto favorevole di tutte le forze dell'opposizione. Ho detto ieri – e lo ripeto oggi, perché è opportuno che rimanga traccia di tale intervento – che riteniamo che il

processo di integrazione europea stia sostanzialmente smantellando le pretese di statalismo presenti nell'ordinamento italiano fino ad oggi. Infatti, attraverso i processi di liberalizzazione e di privatizzazione si tratterebbe di fare in modo che le autorità pubbliche non svolgano attività che possono essere svolte in maniera migliore da soggetti privati.

La maggioranza rimane, per così dire, ancorata ad una lettura un po' arretrata dei fatti. L'europeismo non si misura in centimetri o in grammi. L'europeismo, che riteniamo sia la base della nostra proposta di federalismo, indica che il pubblico faccia ciò che il privato non sa far bene. Questo è il senso dell'emendamento e per questo chiedo perlomeno ai Gruppi che lo hanno sottoscritto di votare a favore.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, è evidente il voto favorevole del mio Gruppo su questo emendamento, in quanto esso rispecchia la proposta modificativa 1.42, presentata dalla Lega e già votata precedentemente.

Mi limito ad osservare che quando, al di là delle parole e dell'enfasi del dibattito politico dovuti alla vicina scadenza della legislatura, si passa all'aspetto pratico, a definire i ruoli e i compiti delle istituzioni e, soprattutto, i rapporti tra privati e istituzioni e tra le varie istituzioni, il passo diventa troppo lungo per questa maggioranza che inciampa continuamente, dimenticando – anche in questa circostanza lo si può mettere in evidenza – che spesso la mano destra non sa quello che fa la sinistra, anzi, nel caso specifico, la mano sinistra non sa quello che fa l'altra mano sinistra.

In certi disegni di legge già approvati da questo ramo del Parlamento si tende a evidenziare o a dare effettività al concetto di sussidiarietà orizzontale; ricordo la legge sui servizi pubblici locali e sull'assistenza sociale. In sede di definizione dei principi, però, le direttive già adottate sono disattese: è un modo di fare che lascia perplessi noi che siamo addetti ai lavori e lascia ancor più perplessi i cittadini.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.805, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.31 è improponibile. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, non so come lei abbia potuto dichiarare ammissibile l'emendamento 1.500. Lei infatti ha dichiarato inammissibili altri emendamenti di tenore identico, ove compariva la dizione «la Repubblica è costituita dalle regioni». Anch'io esprimo volentieri solidarietà al collega Dondeynaz, ma intendo svelare che cosa si nasconde dietro la proposta di modifica.

Secondo la Valle d'Aosta, che è, appunto, una Valle elevata a Regione, la Repubblica è costituita soltanto dalle Regioni, fra cui la Valle d'Aosta. Per il resto, comuni, province e città metropolitane non sono altro che ripartizioni delle Regioni.

È questa la politica istituzionale della piccole Regioni a Statuto speciale del Nord, che, avendo strappato, per specifiche e ben note congiunture storiche, una particolare autonomia, la difendono e non vogliono l'e-

guaglianza dei cittadini italiani. Perché la Valle d'Aosta sì e la Valtellina no?

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, gli emendamenti andrebbero rilette di volta in volta prima di essere poste in votazione; riconosco che lei ha ragione: questo emendamento sarebbe stato inammissibile.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, se il proponente lo consente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.500. Non credo che definire diversamente le attribuzioni e gli elementi costituenti la Repubblica sia di per sé una ragione di inammissibilità. Lo stesso testo in esame afferma che la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato, modificando l'elenco previsto dall'articolo 114. Mentre il precedente emendamento definiva la Repubblica in modo diverso da quello previsto nelle parti precedenti, l'emendamento 1.500 non definisce diversamente la natura della Repubblica, ma esplicita semplicemente il ruolo delle regioni, accentuandolo rispetto al ruolo di comuni e province.

Considero tale formulazione in modo positivo, perché si muove più chiaramente rispetto alla dizione attuale in direzione del futuro sviluppo in senso federale della Repubblica.

Credo che lo sviluppo in senso federale richieda unità forti, che istituiscano un patto federativo; se non abbiamo queste forti unità, abbiamo una multiforme varietà di enti, uno incluso nell'altro, e ciascuno soggetto di poteri pari agli altri; in realtà, favoriamo una Repubblica che rimane fortemente unitaria e non articolata in senso federato.

MELONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELONI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che sul principio e sul concetto che introduce la definizione di Repubblica federale sono perfettamente d'accordo. Sarei anche tentato di apporre la mia firma all'emendamento 1.500 soltanto se mi venisse chiarito, nei termini che credo debbano essere interpretativi, che le regioni sono libere di aderire ad una Repubblica federale; evidentemente, ciò significherebbe che le regioni sono anche libere di non aderirvi.

In tal modo, se questa fosse l'interpretazione, finalmente la Sardegna potrebbe dichiarare la sua indipendenza, cosa cui aspira – o almeno molti dei suoi esponenti aspirano – da tanti anni.

CONTESTABILE. Siamo favorevoli!

MELONI. Questo mi va bene, se rappresenta il risultato finale di tale emendamento che, allora, sottoscrivo in pieno.

DONDEYNAZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONDEYNAZ. Signor Presidente, a me dispiace che con l'emendamento 1.500 abbia sollevato un vespaio di questo genere. Non avevo alcuna intenzione di intervenire, ma credo che il dibattito dimostri proprio che ogni volta che si parla di tali argomenti ognuno tira fuori dal proprio sacco tutto ciò che ha contro le regioni a statuto speciale.

L'emendamento 1.500 non riguarda la Valle d'Aosta, ma presuppone una diversa articolazione dello Stato, dove il ruolo delle regioni non è equiparato a quello dei comuni e delle città metropolitane. Allora, capisco che qualcuno possa dissentire, ma estrapolare altri argomenti mi sembra davvero fuori luogo.

D'altra parte, devo dire che qui si mette in evidenza che la parola «federalismo» è usata in modo molto improprio. Credo che qualunque modello di carattere federale abbia come riferimento un'entità (la si definisca come si vuole) che sta al di sopra del livello degli altri enti sottoposti.

Con l'emendamento 1.500 volevo sottolineare solo questo in merito a tale argomento. In merito alle altre argomentazioni, mi spiace, non c'è alcuna voglia particolare o separatista, ma c'è voglia di un'articolazione di natura federale dello Stato.

Con questo credo di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Indubbiamente.

Tenuto conto della discussione, senatore Meloni, lei non deve dire che gran parte della Sardegna, ma una parte della Sardegna vorrebbe quello che ha detto lei!

MELONI. Quella migliore, signor Presidente!

PRESIDENTE. Non so se è migliore o peggiore: non è dato a me esprimere giudizi.

Mettiamo ugualmente in votazione l'emendamento 1.500.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore Peruzzotti? Qualche volta faccia votare 198 senatori per alzata di mano. Almeno qualche volta!

PERUZZOTTI. Signor Presidente, adesso li faremo votare! Volevo solo ricordare che avevo chiesto di verificare il numero legale prima di passare alla votazione di tale emendamento.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal senatore Dondeynaz e da altri senatori.

Non è approvato.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo per evidenziare che sul banco dove siede il senatore Napoli Roberto vi sono quattro luci accese e tre senatori presenti: l'ho fatto notare anche prima!

PRESIDENTE. Guardi dove sta il senatore Meluzzi, perché può darsi che la tessera inserita sia la sua.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.87.

PERUZZOTTI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.87, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori, fino alle parole «Circondari e Comuni».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. A seguito di tale votazione sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.87 e l'emendamento 1.90.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.501.

PERUZZOTTI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.501, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

PERUZZOTTI. Allora? Presidente, guardi lì! (*Il senatore Peruzzotti indica al Presidente il banco ove siede il senatore Napoli Roberto.*)

PRESIDENTE. Senatore Albertini, cosa succede?
Per favore! Prego i colleghi di rimanere al proprio posto.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

PERUZZOTTI. Vergognatevi!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, per favore, non usi quella espressione. Nessuno si deve vergognare del proprio voto.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.15 è improponibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.502.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, premetto che il Gruppo di Forza Italia non ha votato gli emendamenti che proponevano di sostituire il comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, ossia di sostituire il nuovo comma 1 dell'articolo 114 della Costituzione.

Ricordo, inoltre, che gli emendamenti comuni del Polo e della Lega, cioè della Casa delle libertà non hanno proposto di modificare il comma 1 dell'articolo 1.

La modifica che invece ho proposto la riassumo in pochi secondi. È la seguente: dire: «dalle province o dalle città metropolitane», in modo che non avvenga che, oltre alle province, si istituiscano anche le città metropolitane.

Questo è il significato. In caso diverso, ciò diventerebbe possibile e legittimo.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, si mette infatti in votazione il suo emendamento 1.502 con la rettifica che ha testé esplicitato, che è la seguente: «dalle province o dalle città metropolitane».

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, chiedo per un attimo l'attenzione del Governo e dei colleghi della maggioranza.

Capisco le ragioni per le quali si possono non approvare gli emendamenti, per le preoccupazioni relative ai tempi, ma quello posto dal senatore Rotelli è un problema molto serio. Vorrei evitare che, nel respingere l'emendamento in questione, si affermasse la tesi opposta. Mi auguro che almeno su questo si trovi l'intesa per un ordine del giorno unitario presentato da tutti i Gruppi parlamentari. Ripeto di tutti, nessuno escluso, perché nella Bicamerale nessun Gruppo politico ha ritenuto che l'ordinamento territoriale della Repubblica dovesse comportare che, accanto ai comuni, si inserissero le città metropolitane e in più le province, ossia che sullo stesso territorio vi fossero tre enti locali.

Si era da tutti sostenuto che le città metropolitane dovessero sostituire i comuni o le province, per cui non dovesse mai esservi una tripartizione territoriale. Siccome questa è un'opinione comune, e il testo che proviene dalla Camera diventa testo costituzionale nuovo, dato che per come è scritto può essere interpretato nel senso di prevedere tre livelli territoriali di base (il che sarebbe una tragedia dal punto di vista istituzionale), faccio presente ciò al Governo, perché esso – essendogli possibile più di quanto non lo sia di singoli Gruppi parlamentari, si faccia promotore di un ordine del giorno nel quale si dica che evidentemente il testo va interpretato nel senso che non sono previsti tre ordini territoriali di base.

Non voglio prendere l'iniziativa come Gruppo parlamentare del CCD, né come centro-destra: è una questione istituzionale generale. Se il Governo se ne fa carico, cade l'«emendamento Rotelli», che manifesta questa preoccupazione, e chi lo respinge non afferma l'ipotesi contraria, che mi sembrerebbe devastante soltanto dal punto di vista dell'interesse comune della Repubblica. Se questo ordine del giorno lo proponesse il Governo, ripeto, saremmo tutti molto più lieti.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, anche Alleanza nazionale è d'accordo su questo principio, quello cioè di non sovrapporre i livelli, e che le province e le città metropolitane non possono andare d'accordo se non separate e differenziate tra loro. Non è possibile ritenere che in uno

stesso territorio possa coesistere l'ente provincia a cui si sovrappone poi la città metropolitana.

Quindi, personalmente, anche a nome del Gruppo, appongo la firma a questo emendamento del senatore Rotelli, se egli acconsente. (*Il senatore Rotelli fa cenno di essere favorevole*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro. Ne ha facoltà.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, concordo con il senatore D'Onofrio. L'unica interpretazione possibile è che le città metropolitane sono alternative alle province: dove c'è la città metropolitana non c'è la provincia, mi pare chiaro. Non si tratta di tre ordini, ma di uno. Sono d'accordo su questo e se l'Assemblea volesse proporre un ordine del giorno interpretativo, non avrei alcuna difficoltà ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Anche io, senatore D'Onofrio, reputo opportuno utilizzare lo strumento dell'ordine del giorno, perché una volta accolto dal Governo chiarisce per l'oggi e per il domani; l'interpretazione che dà il ministro Maccanico è quella dell'attuale Governo rispetto ad una norma costituzionale che deve risolvere problemi, per così dire, anche *in fieri*.

La invito dunque a presentare un ordine del giorno in tal senso, senatore D'Onofrio, e a farlo pervenire al più presto alla Presidenza: io lo potrò mettere in votazione, se saranno d'accordo i Gruppi parlamentari.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, le ricordo che avevo già chiesto sull'emendamento 1.502 (Testo corretto) la votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

ROTELLI. Signor Presidente, non intendendo ritirarlo, insisto per la votazione dell'emendamento 1.502 (Testo corretto).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.502 (Testo corretto), presentato dai senatori Rotelli e Magnalbò.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.503.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intendo solo dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento 1.503.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento 1.503, sul quale naturalmente esprimerò un voto favorevole.

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, anche tutti i senatori della Lega presenti in Aula appongono le loro firme a questo emendamento.

Chiedo poi la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.503, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Vorrei comunicare al senatore Peruzzotti, che mi ha sollevato la questione, che il senatore Lauria Baldassare, presente in Aula e non registrato nell'elenco dei votanti nella votazione mediante procedimento elettronico, per mero errore materiale ha votato con la tessera di un suo collega. (*Commenti dal Gruppo LFNP*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, la proposta dei colleghi della Lega è volta a sopprimere la parola «Stato», dal famoso, ormai, articolo 1, comma 1. Mi verrebbe da dire: questa non me la dovevate fare! Ma è una provvida sventura.

Si è svolto ieri un dibattito di fondamentale importanza, diciamo così, su un problema che, leggo dal Resoconto, è stato definito: «inquietante». C'è stata un'angoscia, un'angoscia profonda. Perché? Perché l'inserimento della parola «Stato» avrebbe delle conseguenze, dei rischi istituzionali per la Nazione, che naturalmente si scrive con la «N» maiuscola.

È stato posto il problema. Il Presidente della Repubblica sarebbe compiutamente tale, cioè Presidente, in quanto la Repubblica è costituita nei termini di quel disegno di legge in discussione; ma poi, in quanto Capo dello Stato, sarebbe soltanto il vertice di un pezzo di una parte della Repubblica, problema drammatico... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di silenzio, sono discussioni di rilievo costituzionale.

* ROTELLI. C'è stata una spiegazione del senatore Elia e c'è stata una sua corrispondenza di amorosi sensi con tale esponente dell'opposizione.

Siccome noi di Forza Italia – dicono i manifesti – diamo una mano a quelli che restano indietro, darò anch'io un modesto contributo.

La Costituzione della Repubblica non dice che il Capo dello Stato è Presidente della Repubblica, ma che il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato. Cambiare il soggetto non è la stessa cosa: non è il Capo dello Stato che è Presidente della Repubblica, ma è il Presidente della Repubblica che è Capo dello Stato. Luigi XIV, il Re Sole – nella frase a lui attribuita – non disse: «Io sono lo Stato», ma «Lo Stato sono io». Il soggetto era lo Stato. Quindi, il problema ...

PETRUCCIOLI. È un problema di lingua.

ROTELLI. ... è semplicemente inesistente. Il Presidente della Repubblica è Capo dello Stato.

Ma, giacché siamo in tema, aggiungo ancora un'altra cosa. Il senatore Fisichella, d'accordo con il senatore Villone, impedì fino alla fine che i presidenti delle regioni fossero chiamati così. Volle che continuassero ad essere chiamati presidenti della giunta regionale (poi la stampa ha fatto giustizia e ha parlato di governatori).

Prego i colleghi della Lega di voler ritirare il loro emendamento.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, non voglio contrariare troppo il collega Rotelli dopo la dotta disquisizione che ci ha fatto sulle varie competenze, sui vari ruoli, sui soggetti, sui complementi oggetto, eccetera. Però, molte volte le formule più tecniche nascondono comunque dichiarazioni di principio.

Per noi questo è un principio che va mantenuto; per noi vuol dire rimozione di competenze, vuol dire un diverso assetto della Repubblica in questo caso. Perciò, mi dispiace per il senatore Rotelli, non ritiriamo l'emendamento e chiediamo che venga messo in votazione mediante procedimento elettronico.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario a questo emendamento.

Confesso che per me è stato molto faticoso il processo mentale per arrivare ad accettare che la formulazione vigente, per cui la Repubblica è costituita dallo Stato e poi successivamente dagli enti minori, fosse adesso modificata in modo totalmente diverso, cominciando dal basso e andando verso l'alto. L'ho accettato faticosamente.

Il successivo mio emendamento, l'1.504, su cui interverrò in dichiarazione di voto, aggiunge peraltro a questa nuova formulazione le parole «nella salvaguardia dell'unità nazionale», ed è in pieno contrasto con la pretesa soppressione che vuole la Lega dall'articolo 114, primo capoverso, primo periodo, delle parole «e dallo Stato».

Se la Lega ritiene che, senza questa eliminazione, di federalismo non si possa parlare, dia pure un altro nome a quello di cui si sta ora discutendo: lo chiami regionalismo o autonomismo, lo chiami come vuole, ma sia chiaro che, comunque, lo Stato deve permanere perché è un valore imprescindibile, come è un valore irrinunciabile l'unità nazionale alla quale si sta, purtroppo, giorno dopo giorno, sottraendo qualcosa. Questo

può essere un qualcosa che prelude ad eventi devastanti a cui, a parole almeno, da parte della Lega Nord si è rinunciato.

Eliminare la parola «Stato» porterebbe a quelle conclusioni alle quali, in pratica, si è rinunciato e, che si tratti di federalismo o meno, il riferimento allo Stato deve rimanere nella maniera più assoluta nella dizione dell'articolo 114 della Costituzione, così come, all'epoca della Commissione bicamerale, auspicavo fosse al primo posto. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Manzella e Fiorillo*).

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, sull'emendamento 1.16 intendo astenermi con il significato pieno che il Senato attribuisce all'astensione, e cioè di voto chiaramente contrario.

Intendo astenermi per la semplice ragione che tale emendamento non costruisce, in pratica, una logica accettabile nel momento in cui ci si pone l'ambizioso obiettivo di riformulare la riorganizzazione complessiva di determinati capitoli della Costituzione.

Vorrei ricordare al collega Rotelli, che ha dimostrato segni di profonda erudizione sul significato costituzionale della parola «Stato», che avrei anch'io bisogno di lezioni in proposito, perché è quanto mai necessario fare chiarezza sul significato che si attribuisce a tutte le altre parole.

Vogliamo decidere, una volta per tutte, che significato dare alla parola «Nazione»? Vogliamo metterci in testa se la parola «Repubblica» ha un determinato significato o ne ha un altro? E lo «Stato» cos'è se non è seguito da un aggettivo? Ad esempio, uno Stato può essere federale e, in tal caso, essere una federazione ovvero uno Stato federato e far parte di una federazione.

Ebbene, in tutto questo contesto, nel quale, ad esempio, non si parla di Stati-regione o di regioni-Stato, la confusione chiaramente continua a crescere e con essa anche la consapevolezza dell'inadeguatezza di questo passaggio parlamentare volto all'adempimento di un compito così arduo, qual è quello della revisione profonda della Costituzione italiana.

Mi auguro che dai passaggi successivi, anche se non so in quale miracoloso modo, si possa giungere, sì, all'introduzione del termine «Stato» con la distinzione di Stato federato-regione e regione-Stato federato e, quindi, Stato federale inteso come federazione che può essere anche Repubblica. Questo è il significato che attribuisco a tali termini e per questo motivo dichiaro la mia astensione sull'emendamento in esame.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo in dissenso tecnico, perché ritengo che su questo punto vi sia un po' di confusione terminologica.

Il collega Rotelli ha naturalmente applicato una concezione che gli deriva dagli studi e dagli ambiti giuridici nei quali quest'ultima è giustamente inserita. La distinzione tra Stato-ordinamento e Stato-comunità appartiene infatti al diritto costituzionale e al diritto pubblico. Pertanto, Repubblica e Stato sono concezioni che possiamo ritenere differenziate anche se nel linguaggio comune hanno un'unica significazione. Conseguentemente, al dibattito sin qui sviluppato si deve attribuire un valore non tanto politico quanto semplicemente tecnico.

Per questa ragione, il mantenimento della parola «Stato» è una necessità di carattere ordinamentale perché è impensabile che non ci sia uno Stato-ordinamento, mentre il termine «Repubblica» abbraccia in sé complessivamente tutti i soggetti che ne fanno parte e che hanno propri ordinamenti specifici. Questo è il significato di comuni, province o città metropolitane, regioni e Stato.

Quindi, non intendo impartire lezioni o dare indicazioni di carattere giuridico ma mi sembra che in questo contesto si possa comprendere pienamente il motivo in base al quale il termine «Stato» deve essere mantenuto. Non è una questione di prevalenza ma di complessità e di pluralità degli ordinamenti giuridici che vengono fusi nella Repubblica, nel cosiddetto Stato-comunità.

Pertanto, non ritengo di dover entrare in una scelta in merito a questa espressione e per tale motivo mi asterrò dalla votazione, avendo goduto dello spazio di questa dichiarazione.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, mi auguro di poter concorrere ad approfondire questo tema e, quindi, auspico che al termine del mio intervento i colleghi della Lega e di Alleanza Nazionale – i primi presentatori dell'emendamento 1.16 che intende sopprimere le parole «e dallo Stato» dal testo del nuovo articolo 114 della Costituzione, i secondi presentatori dell'emendamento 1.504, che propone di inserire le parole «nella salvaguardia dell'unità nazionale» – decidano di ritirarli.

Infatti, abbiamo discusso lungamente prima in Commissione bicamerale e anche successivamente su una questione di contenuto e su una questione che possiamo definire di ideologia, nel senso peggiore del termine. Nell'ambito delle proposte avanzate dalla Lega non si era mai affermata l'ipotesi che vi potesse essere una federazione, seppure basata sul principio di unione di regioni, che non mettesse capo anche all'esistenza di un apparato amministrativo centrale preposto alle funzioni comunque residue statuali che, come tali, danno vita ad un apparato statale centrale.

Pertanto, l'ipotesi di eliminare la parola «Stato» non ha mai significato, non può significare e non significherebbe che non debba esservi un

apparato centrale che non è né comunale, né provinciale, né metropolitano, né regionale. L'eliminazione della parola «Stato» non significherebbe questo; potrebbe solamente essere una questione di pura battaglia ideale senza che assuma un contenuto istituzionale. In questa sede stiamo riscrivendo il testo della Costituzione repubblicana e, quindi, le questioni devono riguardare gli aspetti istituzionali concreti.

Non vi è alcun dubbio che anche nelle proposte più radicalmente federalistiche, alcune delle quali sono state ritenute inammissibili dal Presidente, proprio perché prendono spunto dall'idea di una federazione che nasce da una libera fusione delle regioni, debbano sopravvivere funzioni statuali centrali.

Sotto lo stesso punto di vista, i colleghi di Alleanza Nazionale non hanno mai affermato che la salvaguardia dell'unità nazionale, che sta a cuore a tutti, possa tradursi in una sorta di compressione del momento federalistico.

Per queste ragioni, vedo in queste proposte emendative il mantenimento di due battaglie ideali che comprendo nei loro contenuti come battaglie ideali anche di mobilitazione sentimentale ed emotiva, che non sono però tali da potersi tradurre in un testo costituzionale, l'una negando l'esistenza di apparati statuali centrali, l'altra negando l'ipotesi federalistica.

Pertanto, chiedo ai colleghi del CCD, se concordano con me, di non partecipare alla votazione su questi due emendamenti perché qualunque partecipazione al voto sarebbe impropria da tale punto di vista. Il CCD ritiene infatti che debbano esistere gli apparati statuali centrali, ma questo non significa che il vecchio Stato rimane in piedi; il mio Gruppo ritiene anche che l'unità nazionale debba essere salvaguardata ma nel contesto dello Stato federale.

Noi non potremmo comunque votare né a favore né contro questi emendamenti e né potremmo astenerci dalla votazione, perché in Senato ciò significherebbe esprimere un voto contrario; chiedo quindi ai colleghi del CCD di non partecipare al voto sugli emendamenti 1.16 e 1.504.

Ad ogni modo, sarei molto lieto se i colleghi della Lega e di Alleanza Nazionale li ritirassero, una volta chiarito che nel fare questo non c'è da parte della Lega l'accettazione dello Stato così com'è, ma solo degli apparati amministrativi centrali, e che – mi rivolgo ai senatori di Alleanza Nazionale – l'unità nazionale è salvaguardata anche nello Stato federale.

Se ciò fosse possibile, sarei particolarmente lieto.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dal senatore Tirelli e dalla senatrice Pasquali, primi firmatari degli emendamenti 1.16 e 1.504, se intendono aderire alla richiesta del senatore D'Onofrio.

PASQUALI. Signor Presidente, ho molto apprezzato le affermazioni del senatore D'Onofrio e capisco quale dotta implicazione sia presente nelle sue considerazioni. Egli ritiene che noi stiamo facendo una «battaglia di sentimenti» e non trova pertanto una ragione costituzionale per in-

serire nel primo capoverso dell'articolo 114 della Costituzione l'inciso «nella salvaguardia dell'unità nazionale».

Intendo tuttavia mantenere questo emendamento, in considerazione degli equivoci che possono nascere nell'ambito del concetto di federalismo, che vanno in senso contrario al federalismo che ritengo possibile e auspicabile per l'Italia, per la sua storia e per le condizioni in cui oggi si vive questa realtà.

Di fronte a questo rischio ritengo non ultroneo l'inserimento della frase «nella salvaguardia dell'unità nazionale» all'articolo 114 della Costituzione e pertanto non ritiro l'emendamento.

TIRELLI. Signor Presidente, siamo dinanzi a due aspetti completamente diversi. Posso capire le argomentazioni tecniche del collega Rotelli, anche se qualche volta potrebbe dare un po' di respiro al suo tecnicismo e vedere di tradurlo in qualcosa di più ideale; ma ognuno è fatto come è fatto.

Dall'altra parte, come ha detto giustamente il collega D'Onofrio, siamo di fronte ad una spinta diversa, ad un'affermazione che non è di principi ma di indirizzi.

Vedo che la collega di Alleanza Nazionale vuole mantenere in Costituzione questa linea di indirizzo, che dal suo punto di vista è senz'altro legittima. Riteniamo che sia proprio qui il punto della questione.

Considerando i due aspetti, da un lato dovremmo mantenere il nostro emendamento per affermare la nostra linea ideale, volta a raggiungere nel tempo una conversione di competenze che elimini anche questa parte dell'apparato statale; naturalmente, trattandosi di una modifica di norme costituzionali che deve quindi sottendere un ampio consenso, si deve evidentemente trovare un giusto equilibrio nel mantenimento di tali competenze. Di fatto, noi siamo per ridurle il più possibile, questo è il nostro intendimento e per tale ragione vorremmo mantenere il nostro emendamento.

D'altra parte, ci rendiamo conto che siamo davanti ad una discussione che è anche tecnica, che non deve prescindere dal momento politico e istituzionale.

Perciò, signor Presidente, accogliamo l'invito del collega D'Onofrio e ritiriamo l'emendamento 1.16. Anche se con il cuore vorremmo mantenere il nostro atteggiamento ideale, vogliamo in questo caso dar prova di essere molto più attenti ad una formulazione delle leggi che abbia un senso compiuto. (*Applausi dai Gruppi LFNP, CCD e FI e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, al cuore non si comanda.

L'emendamento 1.16 è pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.504, che la senatrice Pasquali mantiene anche se si tratta della precisazione di una norma già presente nella Costituzione. L'unità nazionale è salvaguardata dall'articolo 5 della Costituzione, che non è in discussione.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, vorrei dichiarare il nostro voto contrario a questo emendamento per le motivazioni che lei ha addotto dal punto di vista tecnico, nel senso che esiste già nella Costituzione una norma che afferma tale principio.

Riteniamo inoltre che l'unità nazionale venga salvaguardata non per legge, ma per una serie di comportamenti che legittimino lo Stato a rappresentare l'unità nazionale. Preferiamo che sia questa la strada per cui i cittadini riconoscano la necessità dell'unità nazionale.

Sull'emendamento in questione chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Ma se lei non prescrive l'unità nazionale, non so chi potrà salvarla. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tirelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.504, presentato dalla senatrice Pasquali e dal senatore Magnalbò.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.77, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.78.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, questo emendamento contiene alcuni criteri importanti: quello di omogeneità e quello di adeguatezza, che poi si riferiscono anche a quello di sussidiarietà dell'articolo precedente. Sono convinto che soprattutto il principio di sussidiarietà, collegato con gli altri criteri, sia da costituzionalizzare nella maniera migliore.

Chiedo, quindi, su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Magnalbò, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.78, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.34 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.520, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.521, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.522, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.801 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.805.

Metto ai voti l'emendamento 1.802, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.803, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.530, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.91.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, voglio sottolineare come in questo caso si faccia riferimento all'associazionismo dei comuni, cioè si affronti il problema dei comuni scarsamente popolati, poco antropizzati, per favorire, anche attraverso la via costituzionale, la loro unione. L'emendamento in questione recita: «... esercitano, anche in parte, le funzioni loro attribuite mediante forme associative...».

Qui facciamo riferimento sia alle comunità montane sia all'unione funzionale dei comuni, di cui auspichiamo la realizzazione, anche per le caratteristiche che la legge n. 265 approvata nel 1999 ha impresso a questa istituzione.

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.91, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.531, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.804.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, preciso, soltanto per memoria, che l'emendamento 1.804 riguarda la proposta su Roma capitale. Anche in questo caso, prevediamo che l'ordinamento della capitale sia definito d'intesa con la regione Lazio, la provincia e il comune di Roma. L'ipotesi prende atto del fatto che in un ordinamento federale esiste una capitale federale, ma l'ordinamento istituzionale della capitale può essere il più vario: quello di un comune più forte, quello di una città metropolitana, quello di una città-regione o di una città-Stato. Siamo pronti ad indicare la disponibilità del Parlamento nazionale a dare un ordinamento speciale alla capitale sulla base della proposta che proviene dal territorio: dalla regione Lazio, dalla provincia e dal comune di Roma.

Preannuncio che, se l'emendamento 1.804, come presumo, sarà respinto, la posizione da me espressa sarà la posizione complessiva della Casa delle libertà quando dovesse essere portato all'attenzione del Senato il disegno di legge su Roma capitale che, facendo riferimento alla vecchia legge del 1990, non tiene conto della trasformazione costituzionale della Repubblica.

L'ordinamento federale che noi proponiamo avrebbe reso impossibile che una legge nazionale si occupasse della capitale nei termini indicati dalla proposta presentata in Parlamento; ma anche l'ipotesi minore che la maggioranza approva rende a nostro giudizio impossibile procedere costituzionalmente verso un ordinamento della capitale che prescindere dall'ordinamento territoriale. Quando la Costituzione prevedesse, a seguito dell'approvazione di questo ordinamento costituzionale da parte della maggioranza, che la Repubblica è costituita dai comuni, dalle città metropolitane, dalle province, dalle regioni e dallo Stato, non sarebbe più pensabile disciplinare la capitale a prescindere dal nuovo ordinamento.

Preannuncio quindi l'orientamento che esprimeremmo qualora fosse inserito all'ordine del giorno il disegno di legge su Roma capitale e ricordo che il nostro emendamento tiene conto del territorio.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, mi dichiaro d'accordo con il senatore D'Onofrio per quanto riguarda l'emendamento 1.804 e la questione di Roma capitale. Vorrei ribadire ciò che ho affermato in discussione generale: il problema di Roma capitale deve essere risolto quanto prima, non nelle forme e nei modi previsti dal progetto presentato dalla maggioranza, ma con un *iter* diverso. È un problema che grava sull'Italia, in particolare sull'Italia centrale, da tempi storici. Il nodo va risolto; Roma deve essere contenuta in un'istituzione che ne faccia un'articolazione a parte. Sottolineiamo l'urgenza della questione e ribadiamo il nostro voto favorevole all'emendamento sottoscritto da tutti i rappresentanti della Casa delle libertà.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.804, presentato da La Loggia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.540, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.805, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori, è già stato votato.

Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 1 recita: «Il Senato, in riferimento all'articolo 1 del disegno di legge, dichiara che l'articolazione dell'ordinamento della Repubblica negli ordinamenti statale, regionale, provinciale,

metropolitano, comunale si svolge all'interno del quadro istituzionale unitario definito dagli organi costituzionali: Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Corte costituzionale». Essendo stato accolto dal Governo, non viene posto ai voti.

Comunico che il senatore D'Onofrio ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato, in riferimento all'articolo 1, comma 1, dell'articolo 114 nel nuovo testo costituzionale, afferma che le città metropolitane sono sempre previste in alternativa alle province».

CABRAS. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno testé letto.

MAGNALBÒ. Anche io, signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma.

PASTORE. Anch'io voglio aggiungere la mia firma.

ELIA. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 7 non viene posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, avrebbe potuto e dovuto essere la prosecuzione del comma 1 dell'articolo 1 come si incoraggia in forma costituzionale una razionalizzazione territoriale, di cui avremmo bisogno per le ragioni indicate, come si procede, con metodo democratico, cominciando dai comuni e sempre attraverso la determinazione delle popolazioni interessate; come avrebbe dovuto e potuto essere affrontato il problema della provincia, cioè dicendo che essa è costituita, ma può essere anche soppressa, per deliberazione dei rispettivi comuni, comunque a finanza locale invariata.

Sarebbero stati, in tal modo, i comuni a decidere se costituire o meno, se sopprimere o meno la provincia. Inoltre, si sarebbe potuto dire che, se i comuni avessero voluto sopprimere la provincia, avrebbero dovuto dare a sé stessi una determinata consistenza, definita con legge regionale. Infatti, è evidente – mi riferisco, per esempio, alla Lombardia – che non ci possono essere una regione e 1.547 comuni senza che ci sia una provincia, a meno che i comuni stessi non acquistino una consistenza

tale, demografica e territoriale, da implicare la possibilità di fare a meno della provincia.

Sarebbe stato opportuno stabilire ciò anche per quanto riguarda la provincia metropolitana o comunque l'istituzione dell'area metropolitana, in ordine alla quale si sarebbe dovuto dire che la costituzione della città metropolitana non può essere e non è l'annessione, da parte del comune capoluogo, rimasto intatto, di tutto quanto il suo *hinterland*. Operazione preliminare, non successiva, non eventuale, ma preliminare, avrebbe dovuto essere la costituzione di più comuni o municipalità – come li si voglia chiamare –, in luogo di quello che oggi è il comune centrale.

Senza questa operazione preliminare di scorporo – se la vogliamo chiamare in questo modo – del comune centrale – Roma, Milano e Napoli – qualsiasi operazione di costituzione della città metropolitana sarà interpretata come annessione del capoluogo sulla sua periferia. Interpretata, quindi, come un'operazione di ulteriore accentramento.

Si sarebbe potuto intervenire nella Costituzione, con le formule contenute nell'emendamento 1.0.100. Ciò avrebbe rappresentato l'avvio in termini costituzionali di un processo di accorpamento.

Pubblicherò nel prossimo numero di un Annale che dirigo un articolo del massimo geografo italiano, il professor Lucio Gambi dell'università di Bologna. Si tratta della riproduzione di un testo del 1949 che, a 50 anni di distanza, pone lo stesso problema sollevato in quell'anno: con questi comuni non si può procedere. Sono centinaia i comuni italiani nei quali la divisione del confine attraversa il nucleo abitato, quando non attraversa la stessa unità immobiliare.

Ecco perché era necessaria un'operazione, che si è voluta rifiutare, di ridefinizione territoriale dei comuni, delle province e – come poi si vedrà – delle regioni.

Per questo motivo la mia dichiarazione di voto è favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Saluto ad una delegazione del Consiglio della Federazione della Repubblica federativa russa

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione della Commissione per il regolamento e le procedure parlamentari del Consiglio della Federazione della Repubblica federativa russa, guidata dal vice presidente della Commissione stessa, Anasimov.

Il saluto a tale delegazione è rivolto dalla Presidenza e da tutti i colleghi senatori. (*Generali applausi*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.0.100.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, mi sembra che la rigidità con la quale oggi si procede a variazioni di circoscrizioni comunali, provinciali e regionali sia eccessiva. Credo, quindi, utile fissare questo principio in Costituzione.

Pertanto, se il collega Rotelli lo consentirà, aggiungo la mia firma all'emendamento in votazione e mi auguro che in ogni caso, anche se non in questa occasione, in altre il problema venga risolto positivamente.

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento in votazione e dichiaro, naturalmente, il mio voto favorevole ad esso.

Siamo nella fase di adeguamento della parte II della nostra Carta costituzionale. Proprio in relazione al mutamento di una situazione che nel frattempo è maturata in Italia esistono ormai proposte su tutto il territorio nazionale di fondere varie realtà comunali che non hanno fra loro più soluzione di continuità.

L'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Rotelli, va verso questa direzione; conseguentemente, ribadisco il mio voto favorevole.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega e chiedo la votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, l'emendamento 2.45 contiene il principio del rispetto soprattutto della sovranità popolare. Noi ci richiamiamo in questo articolato a tale concetto e teniamo a che l'emendamento venga posto in votazione.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

TIRELLI. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 2.500 sottolinea il problema del rapporto che ci deve essere in relazione all'iniziativa di revisione degli statuti per le regioni ad autonomia speciale tra Parlamento e realtà locali. Abbiamo assistito poco tempo fa all'esame di una legge costituzionale, la quale ha agito contro le richieste esplicite delle regioni ad autonomia speciale. Sono convintamente d'accordo del fatto che lo statuto delle regioni ad autonomia speciale debba riconoscere il ruolo del Parlamento e non sia solo un fatto locale, perché gli interessi che giustificano la specialità sono di rilevanza nazionale.

Peraltro, credo sia opportuno che vi sia un raccordo e quindi almeno una legge-voto, proposta conforme con alcuni requisiti elencati nell'emendamento, che tuttavia comunque potrebbero anche essere cambiati. In particolare, laddove esistono delle minoranze linguistiche di una qualche consistenza, ci dovrebbe essere una proposta conforme anche di tali minoranze.

Gli altri tre emendamenti riguardano invece la questione specifica della regione Trentino-Alto Adige. Anche in questo caso si procede senza che ci sia una legge-voto in proposito da parte del consiglio regionale. Quindi, lo Stato si sovrappone alle volontà regionali e provinciali e modifica l'attuale testo, stabilendo che la regione non si articola più nelle due province, ma è costituita dalle due province.

Ho già detto in sede di discussione generale che di per sé questo cambiamento non è necessariamente gravido di grandi implicazioni – anche se nelle intenzioni di chi lo ha proposto, queste ci dovrebbero essere – ; ciò perché il verbo «costituire», così come il verbo «comporre», può essere solo descrittivo. Tuttavia, credo che esso lasci spazio ad intenzioni non chiare. Quindi, l'emendamento 2.510 chiede che si mantenga l'attuale formulazione, che è la seguente: «si articola nelle».

Vorrei invitare il Ministro a riflettere sulla questione. Se fosse vero che la regione è costituita dalle province, allora non si capirebbe come mai le province traggano i loro statuti e la loro consistenza dallo statuto regionale. Se lo statuto è regionale ed è nello stesso che si dà fondamento alle competenze delle due province, allora l'ente primario è la regione e non più le due province, altrimenti, dovrebbero essere gli statuti di queste ultime a dare origine alla regione. Se l'interpretazione della formulazione: «è costituita dalle» è troppo stretta, credo vi sia una contraddizione tra lo stabilire che la regione è costituita dalle due province e poi riconoscere che ci sia un unico statuto regionale che stabilisce le regole per le due province stesse. Allora, è molto meglio utilizzare o l'espressione: «la regione si articola nelle due province», o l'altra: «la regione si compone delle due province».

I due emendamenti successivi, il 2.520 e il 2.522, riguardano una questione che ha a che fare con le tendenze attualmente in atto nella regione Trentino-Alto Adige, ossia quelle di differenziare o separare molto le due province autonome di Trento e Bolzano. Nell'emendamento 2.520 si propone che le due province abbiano un pari grado di autonomia. Non vorremmo infatti che questa crescente separazione delle due province nell'ambito dell'unica regione portasse ad una divaricazione delle condizioni di autonomia che attualmente non c'è.

L'emendamento 2.522 vorrebbe precisare come non sia possibile mantenere nel testo costituzionale l'ente regione senza garantirgli delle competenze. La tendenza attuale, ma perlomeno trentennale nella politica della *Sudtiroler Volkspartei* è di svuotare progressivamente la regione. Da un'unica competenza necessariamente decentrabile alle province si è arrivati a decentrare o a delegare più o meno tutte le competenze regionali

alle stesse. Da poco abbiamo tolto alla regione anche la principale delle competenze ordinamentali.

Allora, l'emendamento 2.522 chiede che alla regione Trentino-Alto Adige vengano in ogni caso garantite competenze proprie non delegabili. In caso contrario, sarebbe una finzione fissare nella Costituzione un ente e poi non consentire che questo abbia delle funzioni.

PASTORE. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 2.800 e 2.802.

L'emendamento 2.800 si riferisce agli statuti delle regioni a statuto speciale. Credo sia opportuno cogliere almeno un problema perché, approvando il testo così come viene proposto, avremmo un risultato che può apparire paradossale. Infatti, le regioni a statuto speciale, alle quali vanno garantite e attribuite forme di autonomia particolare, più e meno ampie, di solito più ampie ma comunque particolari rispetto alle regioni a statuto ordinario, vengono in questo modo trattate dal legislatore costituzionale con un meccanismo diverso e deteriore rispetto a quello delle regioni a statuto ordinario, perché per le regioni a statuto ordinario per quanto riguarda la potestà legislativa e le altre norme comunque di rango costituzionale vi sono procedure particolari qui indicate, che non sto a ripetere.

Per quanto riguarda invece la potestà statutaria in senso stretto, cioè la potestà di autorganizzazione, di previsione del proprio ordinamento interno, con la novella che è stata introdotta in materia di elezione diretta del presidente delle regioni, queste hanno un'autonomia praticamente piena. Poiché queste norme di organizzazione per le regioni a statuto speciale sono invece contenute in leggi costituzionali, ecco che per modificare questo pacchetto di norme paradossalmente occorre – salvo deroghe contenute nella stessa legge costituzionale – in linea di principio un intervento del legislatore nazionale con leggi di pari grado, quindi di rango costituzionale.

Allora, fermo restando che l'emendamento probabilmente può essere insufficiente per rappresentare e dare seguito a questa istanza e che andrebbe approfondito, se ci fosse in Aula naturalmente un minimo di dibattito e di confronto su problemi seri e non invece una disattenzione totale e la mancanza anche di qualsiasi dichiarazione da parte della maggioranza che possa anche fugare certi dubbi e certe perplessità non solo legittime e doverose dell'opposizione ma anche legittime e doverose dell'opinione pubblica, che probabilmente avrebbe diritto di essere in qualche modo informata su questi temi, almeno su questa tematica di equiparazione sul piano procedimentale degli statuti delle regioni a statuto speciale e di quelli delle regioni a statuto ordinario per quanto attiene a queste norme interne di organizzazione – salvo poi la salvaguardia delle minoranze linguistiche per province autonome, eccetera, perché vi sono situazioni che comunque richiedono una tutela forte da parte dello Stato –, credo che questa valutazione sarebbe sacrosanta, necessaria e opportuna.

L'emendamento 2.802 introduce il principio, questa volta in materia di regioni a statuto ordinario ma si può applicare a tutte le regioni, della

variabilità dell'autonomia al di là di quanto è disciplinato dal terzo comma di questo nuovo articolo 116. Le regioni, cioè, possono, naturalmente con statuti adottati con legge costituzionale, richiedere forme più ampie di autonomia se si sentono di poterle esercitare; quindi, una specie di contrattazione tra regioni e Stato in modo da estendere il loro campo d'intervento e rendere flessibile la sfera di autonomia di cui godono sulla base di una loro iniziativa e di un'accettazione o meno da parte del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PASQUALI. Signor Presidente, ho presentato solo l'emendamento 2.82, identico al 2.510 già illustrato dal senatore Gubert; pertanto, mi rifaccio alle motivazioni da lui addotte.

È per noi molto importante che la regione non sia costituita dalle province ma che si articoli in esse. Questa differenza può sembrare apparentemente lieve, ma si sostanzia, in realtà, in una valutazione diversa dell'assetto tripolare tra la regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Bolzano e di Trento.

Pertanto, premendomi in modo particolare la modifica in discussione, invito a votare tale emendamento.

PINGGERA. Signor Presidente, l'emendamento 2.521 costruisce la coerenza tra il testo del primo e del secondo capoverso dell'articolo 116 della Costituzione – come proposto dal testo in esame –, che fanno entrambi riferimento alla regione Trentino-Alto Adige/*Südtirol*.

Orbene, poiché nel secondo capoverso dell'articolo 116 si fa anche riferimento alle province autonome di Trento e di Bolzano, coerenza esigerebbe che si introducesse, dopo le parole: «Province autonome di Trento e di Bolzano» le altre: «*Bozen/Südtirol*», secondo una costruzione coerente con l'originaria denominazione del territorio *Südtirol*. E la proposta che avanzo si muove proprio in questa direzione.

Ritiro l'emendamento 2.530, perché inutile e foriero di interpretazioni sbagliate.

Per quanto attiene alla problematica cui hanno accennato il senatore Gubert e la senatrice Pasquali, devo precisare che le cose stanno diversamente. Il secondo capoverso dell'articolo 116 della Costituzione nel testo al nostro esame recita: «La Regione Trentino-Alto Adige/*Südtirol* è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano». Tale dizione è in perfetta coerenza e sintonia con quanto già previsto nella legge costituzionale concernente la riforma degli statuti delle regioni a statuto speciale.

In quella sede, abbiamo già precisato e previsto che i consigli provinciali di Trento e di Bolzano sono eletti e che non viene eletto il consiglio regionale. Ne consegue, pertanto, che gli enti primari sono le due province dalle quali è poi composta la regione, proprio come si precisa nel secondo capoverso che ho testé richiamato.

Quindi, vi è piena coerenza tra quanto introdotto con il disegno di legge costituzionale di riforma degli statuti delle regioni a statuto speciale e quanto qui previsto. Queste due formulazioni, integrandosi tra di loro,

danno quindi il risultato esatto della proposta normativa che viene introdotta. Per questi motivi, emerge l'importanza del secondo capoverso dell'articolo 116 della Costituzione nel testo riscritto e proposto nel disegno di legge costituzionale al nostro esame.

* ROTELLI. Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 2.523.

Con l'articolo 2 ci troviamo al centro del problema.

In primo luogo, con riferimento a qualche intervento pronunciato in merito all'articolo precedente, escludo di essere un nemico delle regioni a statuto speciale e, in particolare, di quelle del Nord. Sono un nemico della disuguaglianza. Ma anche la Costituzione è nemica della disuguaglianza.

Proprio per questo mi permetto di ricordare che è mia la proposta, avanzata in Commissione bicamerale, di sostituire le parole «è articolata» con le parole «è costituita», in coerenza con l'affermazione dell'articolo 1, comma 1. L'articolarsi, come il ripartirsi e il dividersi non sono termini della federazione, ma del decentramento, della divisione.

Inoltre, pensiamo – e faccio riferimento all'emendamento 2.523 – che le regioni debbano essere ridefinite perché, per la maggior parte, sono fuori competizione (parlo delle regioni italiane, che non hanno nemmeno quattro milioni di abitanti, diciamo 3.900.000, non volendo escludere né la Toscana, né l'Emilia-Romagna). Non dovrebbe essere sollevata alcuna obiezione da parte delle regioni a statuto speciale se fossero inquadrate in una più ampia regione.

Il mio emendamento stabilisce che «sono conservate su conformi deliberazioni delle popolazioni interessate l'identità territoriale e tutti i poteri legislativi e amministrativi» – e sono sottintesi quelli finanziari – «degli enti esponenziali, comunque decidano di denominarsi, delle comunità della «Valle d'Aosta» – che quindi è considerata una comunità – «dell'Alto Adige o *Südtirol*» – se volete che sia nominato in lingua tedesca, *Südtirol* quindi considerato, come tale, una comunità idem del «Trentino» – «del Friuli,» – che, come è noto, poco o nulla ha a che fare con la Venezia Giulia – «della Venezia Giulia». Pertanto queste sono le comunità.

Non c'è la benché minima intenzione di sottrarre nulla a queste comunità. Se vogliono continuare a chiamarsi province, regioni o valli, possono anche farlo. Nulla viene toccato.

Siamo ora al punto centrale della questione. Molti sostengono che il federalismo consiste nel fatto che interviene un patto fra le regioni e lo Stato. Nego, invece, che possa esserci un patto *a posteriori*. Il patto è intervenuto originariamente laddove gli Stati o i *Länder* si sono costituiti, dando luogo a uno Stato federale, come gli Stati Uniti o la Svizzera, che da confederazione diventò federazione, anche se continuò a chiamarsi confederazione. Aggiungere un presunto patto *a posteriori* non serve a definire federale uno Stato.

La mia proposta, presentata anche in sede di Commissione bicamerale, era la seguente: tutte le regioni, se lo vogliono, possono avere poteri legislativi, amministrativi e finanziari.

Di più: se c'è una regione, che ha un potere legislativo, amministrativo e finanziario, deve poterlo avere qualsiasi altra regione che lo richieda. Ma solo in quanto lo richieda e qualora si tratti di un potere rientrante nell'ambito di quelli conferiti alle regioni dalla Costituzione.

Non si può imporre ad una regione che non lo voglia di esercitare una determinata funzione. Occorre consentire però di farlo a tutte le regioni che lo vogliano.

Invece è subentrata questa concezione deleteria: i poteri, che ogni regione ha, sono quelli che la stessa «contratta» con lo Stato. La conseguenza è che lo Stato può dire ad una regione di sì e ad un'altra di no: al Veneto sì e al Piemonte no o al Piemonte sì e al Veneto no. E in base a che cosa? Lo può fare in base a molte motivazioni, ma in definitiva lo farà in base al colore politico del governo centrale e della regione alla quale vanno destinate le risorse.

Purtroppo, anche nel testo del disegno di legge costituzionale si assume questa natura pattizia. Si stabilisce che ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia possono – non «devono», ma «possono»: quindi, potrebbero anche non – essere attribuite ad altre regioni, che prendano l'iniziativa. Questo è il patto. Lo Stato, se dà il permesso il ministro Loiero Agazio, può concedere l'autonomia al Piemonte, perché i piemontesi sono buoni, al Veneto no perché i veneti sono cattivi.

Escludo che si debba procedere così. I poteri che vengono conferiti ad ogni regione devono poter essere conferiti a tutte le altre regioni che lo richiedano, senza discriminazioni. (*Applausi dal Gruppo FI*). Ma questa concezione pattizia è diffusa. Da qui il mio emendamento.

Infatti questo afferma che «La legge costituzionale riconosce a ciascuna Regione, su iniziativa e proposta della medesima e secondo i principi della Costituzione, rispettiva potestà legislativa e amministrativa». Non c'è nessun patto; la regione chiede e ottiene, naturalmente purché richieda quanto può essere richiesto.

Recita ancora il mio emendamento che «Con legge costituzionale è riconosciuta a ciascuna delle Regioni, che lo deliberi, ogni ulteriore forma e condizione particolare di autonomia che sia stata attribuita ad altra Regione». Senza imporlo però.

Tanto è vero lo stesso emendamento stabilisce poi che «La spesa dello Stato per l'esercizio delle funzioni e dei servizi non assunti dalla Regione è commisurata a quella delle più efficienti delle altre Regioni». Se, ad esempio, la regione Calabria non vuole esercitare alcune funzioni, continuerà ad esercitarle lo Stato. Ma dovrà farlo con una spesa che sarà commisurata a quella della più efficiente delle regioni.

Questo è il vincolo. Ecco che cos'è il federalismo competitivo cosiddetto verticale, la competizione fra lo Stato e le Regioni. Vediamo chi è più capace di amministrare il settore.

Se la Regione non vuole esercitare tali funzioni, continuerà a farlo lo Stato, ma deve essere capace di esercitarle con la stessa efficienza delle altre Regioni. È un sano principio di federalismo competitivo cosiddetto verticale. È l'impostazione che si sarebbe dovuta seguire.

Dopo di che – come si può vedere – non sono un nemico delle comunità delle Regioni a statuto speciale. Sono un nemico della disuguaglianza, della diversità di trattamento tra veronesi e trentini, tra valdostani e piemontesi. Non si capisce perché combattiamo la disuguaglianza quando si tratta di classi sociali e non quando essa riguarda i territori. I privilegi dei trentini li pagano i veronesi, come tutti gli altri italiani. (*Applausi dai Gruppi FI e LFN e ironici del senatore Ferrante*).

PRESIDENTE. L'emendamento 2.524 si dà per illustrato.

Invito il rappresentare del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Devo dichiarare di essere contrario a tutti gli emendamenti, ma vorrei svolgere alcune considerazioni particolari sull'emendamento 2.802, di cui il primo firmatario è il senatore Pastore. Egli propone che le regioni possano accedere a forme particolari di autonomia attraverso i loro statuti adottati con legge costituzionale.

Con la legge costituzionale n. 1 del 1999 è stato sancito che l'adozione degli statuti non avviene più con legge costituzionale. Così nel caso specifico si verrebbe a creare una procedura particolarmente onerosa anche perché non esiste una legge costituzionale di approvazione. Di conseguenza, vi sarebbe una procedura secondo la quale la regione approva un certo statuto ma poi le Camere, con una legge costituzionale, potrebbero cancellarla, cambiarla o respingerla.

Ritengo sia molto più pratico il sistema che abbiamo previsto, e cioè che d'intesa con le regioni si proceda con legge ordinaria. A questo proposito, sottolineo, anche con riferimento agli altri emendamenti che prevedono la previa intesa con legge costituzionale, che quando vi è la procedura della legge costituzionale – e questo riguarda le regioni a statuto speciale – la previa intesa è impossibile. Mentre, infatti, è possibile la previa intesa con la legge ordinaria perché l'ordinamento conosce le leggi di approvazione, io non conosco leggi costituzionali di approvazione. Pertanto, quando si attiva la procedura costituzionale, si fa riferimento a quella canonizzata dall'articolo 138 della Costituzione, per cui in questi casi non è possibile la previa intesa.

È questa la ragione per la quale sono contrario ad alcuni emendamenti che prevedono tale procedura.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, durante la discussione generale ho chiesto di apporre la mia firma su tutti quegli emendamenti che non fossero stati presentati dalla Casa delle libertà proprio per smascherare la maggioranza, per verificare la presenza o meno in quest'Aula di temerari e per comprendere se, invece, si trattava di un *bluff*. Spero che ciò sia stato fatto. In questo caso, infatti, è chiaro che il senatore Pinggera non potrebbe ritirare l'emendamento in quanto vi sarebbe anche la mia firma. Lo stesso discorso varrebbe per gli altri.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei conosce il Regolamento e sa che è facoltà del proponente accettare o meno l'aggiunta della sua firma. Lo verificheremo, quindi, al momento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.45.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.45, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.58 è improponibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.500, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	20
Contrari	135
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.59.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.59, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	156
Senatori votanti	144
Maggioranza	73
Favorevoli	3
Contrari	137
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.800, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.801.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.801, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	157
Senatori votanti	149
Maggioranza	75
Favorevoli	18
Contrari	131

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.802.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Forza Italia all'emendamento che ha avuto almeno l'onore di un commento da parte del Ministro.

Però, vorrei approfittare della dichiarazione di voto per controbattere alle motivazioni addotte dal signor Ministro per sostenere il suo parere contrario, in quanto nell'emendamento 2.802 non ci riferiamo a materie decostituzionalizzate, cioè a quelle materie degli statuti delle regioni ordinarie per la cui modifica si applica la nuova procedura; ci riferiamo a particolari condizioni di autonomia che, anche con la modifica costituzionale che stiamo discutendo, appartengono alla sfera costituzionale.

Probabilmente, l'espressione può essere infelice e non in linea con la nuova normativa, però il concetto è che non si tratta di intervenire in una materia di carattere statutario in senso stretto, ma sulla sfera di autonomia delle regioni che comprende anche la potestà legislativa nei campi di intervento delle regioni stesse, che sono settori disciplinati dalla nostra Costituzione.

Per questo, le ragioni addotte dal signor Ministro (che non si sono tradotte in una richiesta di migliore formulazione perché, a mio avviso, sono dirette solo ad evitare di dover esprimere, magari *obtorto collo*, un parere favorevole a questo come ad altri emendamenti) sono assolutamente infondate.

Pertanto, confermiamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.802, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.510, identico all'emendamento 2.82.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, il fatto che lo statuto sia regionale è preminente rispetto alla circostanza che il *corpus* legislativo regionale si

componga dall'insieme delle due province; in ogni caso, anche nell'attuale formulazione proposta dalla maggioranza, non si arriverebbe ad una negazione dell'originarietà dell'entità regionale.

Detto questo, credo che la legge approvata qualche tempo fa sia, in una certa misura, un po' equivoca rispetto all'unicità dello statuto regionale.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, confermo quanto ho affermato nell'illustrazione del mio emendamento. Non c'è solo una questione letterale: il verbo «articolarsi», nelle costituzioni e – per la verità – anche nelle leggi ordinarie, non esiste e non si deve usare. A parte questa considerazione, affermare che la regione «si articola in» è ben diverso dal dire che la regione «è costituita da». Questa dizione significa che c'è un procedimento, che se vogliamo possiamo chiamare federalistico, per cui dal basso si sale verso l'alto.

Per tali motivi, quindi, le formulazioni fondate sul verbo «articolarsi», cioè quelle contenute negli emendamenti 2.510 e 2.82, non sono accettabili e, inoltre, non sarebbero coerenti con l'articolo 1, comma 1, come ho detto poc'anzi.

Dichiaro, pertanto, il voto contrario sui due emendamenti in esame.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario mio e dei senatori della *Südtiroler Volkspartei* a questi emendamenti.

Approfitto, inoltre, della parola per ritirare l'emendamento 2.521, sul quale il Governo ha espresso parere contrario, credo non per il suo contenuto, ma per le ragioni di tempo che – come tutti noi sappiamo – sono quelle che sono.

PASQUALI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pasquali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.510, presentato dal senatore Gubert, identico all'emendamento 2.82, presentato dalla senatrice Pasquali e dal senatore Magnalbò.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	13
Contrari	139
Astenuti	1

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.520.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole a tale emendamento e chiedo, se avrò l'appoggio, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Chi vota contro questo tipo di emendamento si deve, infatti, assumere una qualche responsabilità in merito.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.520, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	16
Contrari	129
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.521 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.522.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, prendo atto che i parlamentari della *Südtiroler Volkspartei* si sono almeno astenuti nella votazione del mio precedente emendamento, mentre i parlamentari del Partito Popolare Italiano del Trentino-Alto Adige hanno votato contro. Credo che questo sia un fatto molto interessante.

Chiedo, inoltre, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, anche su questo emendamento, perché non si può ignorare che sia in atto il tentativo di svuotare completamente delle proprie attribuzioni la regione Trentino-Alto Adige.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, le autonomie devono essere riconosciute ai soggetti ai quali sono riconosciute (comuni, province e regioni, ordinarie o speciali) allo scopo che esse, attraverso la loro autonomia, possano progettare, deliberare e svolgere autonome politiche pubbliche nei settori di loro competenza.

Presidenza del presidente MANCINO

(*Segue* ROTELLI). Al di fuori di questo, non vi è una ragione per conferire autonomie.

Quindi, non esiste la possibilità – teorica almeno – di garantire delle autonomie al solo fine di far sopravvivere un ente che in ipotesi non abbia nulla da fare.

Se c'è un'autonomia della regione Trentino-Alto Adige distinta dall'autonomia delle province di Trento e di Bolzano, questa autonomia deve esserci perché vi sono delle politiche pubbliche che possono non essere svolte solo dalla regione Trentino-Alto Adige. Non è, per così dire, concepibile che le competenze siano garantite in quanto finì a se stesse: le autonomie devono essere conferite per qualche cosa. La formulazione che associa la parola «garanzia» alla parola «autonomia» non può essere apprezzata.

Dichiaro, quindi, che non voterò a favore dell'emendamento.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento 2.522, presentato dal senatore Gubert, perché sappiamo che è volto a minare lo statuto attualmente in vigore per il Trentino-Alto Adige *Südtirol...* (*Applausi dai Gruppi Misto-SVP, PPI, DS e UDEUR e del senatore Vertone Grimaldi*) ...proprio perché lì è previsto che tutte le competenze sono delegabili e vengono, di regola, delegate.

Il collega Gubert in questo emendamento ha dimostrato qual è il suo intendimento intimo. (*Applausi dai Gruppi Misto-SVP, PPI, DS e UDEUR e del senatore Vertone Grimaldi*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.522, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.523.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto ripete quanto espresso in sede di illustrazione dell'emendamento. Le comunità sono la Valle d'Aosta, l'Alto Adige-Sud Tirolo, il Trentino, il Friuli e la Venezia Giulia. Nessuno pensa che agli enti esponenziali di queste comunità qualcosa debba o possa essere tolto. Nulla deve o può essere tolto. Ma deve essere consentito che queste regioni, conservando intatti i loro poteri, siano inserite, occorrendo (e occorre!), in più ampie regioni.

Inoltre, non è accettabile che, secondo la ben nota concezione pattizia del federalismo, avvenga una trattativa dello Stato con ogni singola regione. Non devono esserci trattative tra lo Stato e le singole regioni; spero che il senatore Vertone Grimaldi apprezzi. Semplicemente si deve stabilire

che queste competenze sono attribuibili a tutte le regioni che le richiedano: non possono essere imposte alle regioni che non le richiedano.

Dunque, al di fuori di qualsiasi patto, se una potestà legislativa, amministrativa o finanziaria è di una regione, ordinaria o speciale, deve poter essere attribuita a qualsiasi altra regione, ordinaria o speciale, che ne faccia richiesta. Senza patti e senza trattative private. In caso contrario, tale trattativa tra Stato e singola regione potrebbe avere un esito diverso a seconda del colore politico della regione in questione nonché del Governo e della maggioranza del Paese.

Ecco il senso dell'emendamento. È per questo motivo che chiedo un voto favorevole.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.523, presentato dal senatore Rotelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3862

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.524.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.524, presentato dal senatore Dondeynaz.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3862

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.60.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.60, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3862

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.62.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.62, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3862**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.63.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.63, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3862**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.61.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.61, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3862**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.64.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.64, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3862**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.803.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.803, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.804.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.804, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.65.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.65, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.66.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.66, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.67.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.67, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.68.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale. (*Applausi ironici dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.68, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.530 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.69.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.69, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionali
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. L'emendamento 2.805 è improponibile.
Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, il primo comma del nuovo articolo 116 rispondeva all'esigenza, manifestata dalle regioni a statuto speciale, di conservare la loro precedente posizione: difatti così è!

Il secondo comma, invece, rispondeva all'esigenza di rendere manifesto nel testo costituzionale che le province autonome di Trento e di Bolzano sono riconosciute, in Costituzione, anche come tali. Peraltro non è commendevole, ho sempre contestato l'espressione «Province autonome» (anche se ricordo bene che è nel frontespizio della provincia di Trento) Secondo la Costituzione vigente e anche secondo la sua versione modificata, non sono autonome soltanto le province di Trento e Bolzano, ma lo sono per diritto tutte le province. Tutte dovrebbero essere autonome.

Ma il problema è quello definito dal terzo. Anzitutto, ribadisco la critica svolta poco fa. Si accede, in questo caso, alla concezione pattizia, in base alla quale lo Stato patteggia, regione per regione; può stabilire un patto con una regione e non stabilirlo con un'altra.

Sotto l'ambiguità delle lettere dell'alfabeto andiamo a vedere che cosa verrà patteggiato o, meglio, che cosa si potrebbe patteggiare. La lettera *n*) concerne niente di meno che l'istruzione pubblica, mentre la lettera *s*) riguarda l'ambiente, l'ecosistema e i beni culturali.

Riuscite ad immaginare le regioni Veneto, Piemonte o Lazio patteggiare con lo Stato sull'istruzione pubblica? Vedete lo Stato e il ministro per gli affari regionali Agazio Loiero che può patteggiare con la regione Veneto in un modo e con la regione Calabria in un altro?

Questo è ciò che è stato scritto: ciò che non doveva essere. Doveva essere detto, invece, ciò che ciascuna regione, se voleva, poteva fare. E quello che era stato consentito ad una regione doveva esserlo a tutte le altre.

Si è acceduto alla tesi del federalismo pattizio e, quindi, si riproduce lo schema originario delle regioni a statuto speciale. Le regioni che avranno più forza politica si faranno valere di più e quelle meno forti politicamente si faranno valere di meno.

A tale concezione non si doveva assolutamente accedere.

Per questo motivo il voto sull'articolo 2 è contrario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale. (*Applausi ironici dal Gruppo DS e del senatore Meluzzi*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,08*).

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSSI AI SENSI
DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3 DEL REGOLAMENTO

(*) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (4809)

Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica (3632)

(*) Testo preso a base dall'Assemblea.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4809
NEL TESTO APPROVATO IN PRIMA DELIBERAZIONE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. L'articolo 114 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 114. – La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento».

EMENDAMENTI

1.21

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

All'articolo 5 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"Lo Stato non interviene nello svolgimento di tutte le attività d'interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente dall'autonoma iniziativa dei cittadini, secondo i livelli delle prestazioni fissati dalla legge.

In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini alla persona e al cittadino"».

1.22

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

All'articolo 5 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini ai cittadini, lasciando all'autonoma iniziativa degli stessi lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente"».

1.41

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile*All'articolo 1, premettere il seguente:*

«Art. 01.

L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. – Il Senato della Repubblica è composto di duecento senatori che rappresentano le Regioni.

I senatori sono nominati dalla giunte regionali, che possono revocarli.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni stesse, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a tre».

1.19

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile*All'articolo 1, premettere il seguente:*

«Art. 01.

L'articolo 104 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 104. – I giudici ordinari ed amministrativi ed i magistrati del pubblico ministero costituiscono ordini autonomi ed indipendenti secondo quanto previsto dalle norme dei rispettivi ordinamenti.

I componenti del Consiglio superiore di ciascun ordine di cui al primo comma, sono eletti dal Parlamento in seduta comune tra i magistrati, i professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio ed iscritti nell'Albo speciale dei patrocinanti presso le giurisdizioni superiori.

Ciascun ordine elegge il Presidente ed un vicepresidente fra i suoi componenti.

Il Ministro della giustizia o un suo delegato possono partecipare senza diritto di voto alle riunioni e presentare proposte e richieste.

I membri elettivi di ciascun ordine durano in carica quattro anni e non sono rieleggibili; non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né assumere o ricoprire cariche pubbliche elettive né alcun altro incarico"».

1.26

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

L'articolo 104 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 104. – I giudici ordinari ed amministrativi ed i magistrati del pubblico ministero costituiscono ciascuno ordini autonomi ed indipendenti secondo quanto previsto dalle norme dei rispettivi ordinamenti.

I componenti del Consiglio superiore di ciascun ordine di cui al primo comma, sono eletti rispettivamente per metà da tutti i magistrati all'interno di ciascun ordine e per metà dal Senato tra i professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio ed iscritti nell'Albo speciale dei patrocinanti presso le giurisdizioni superiori.

Il Consiglio superiore di ciascun ordine elegge il presidente ed un vicepresidente fra i componenti designati dal Senato.

Il Ministro della giustizia può partecipare al Consiglio superiore di ciascun ordine senza diritto di voto e presentare proposte e richieste. I membri elettivi del Consiglio superiore di ciascun ordine durano in carica quattro anni e non sono rieleggibili. Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, nè assumere o ricoprire cariche pubbliche elettive, né alcun altro incarico"».

1.20

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile*All'articolo 1, premettere il seguente:*

«Art. 01.

L'articolo 106 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 106. – I giudici ordinari sono nominati per concorso a seguito di un periodo di formazione stabilito dalla legge sull'ordinamento giudiziario.

I magistrati che svolgono funzioni di pubblico ministero sono nominati a seguito di elezione, secondo le modalità stabilite dalla legge.

La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina a tutti i livelli della giurisdizione di professori universitari in materie giuri-

diche ed avvocati iscritti negli albi speciali per il patrocinio delle giurisdizioni superiori"».

1.27

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

L'articolo 106 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 106. – I giudici ordinari sono nominati per concorso a seguito di un periodo di formazione stabilito dalla legge sull'ordinamento giudiziario.

I magistrati che svolgono funzioni inquirenti sono eletti dai cittadini residenti nelle singole circoscrizioni territoriali secondo le modalità stabilite dalla legge.

La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina a tutti i livelli della giurisdizione di professori universitari in materie giuridiche ed avvocati iscritti negli albi speciali per il patrocinio nelle giurisdizioni superiori"».

1.28

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

L'articolo 106 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 106. – I giudici ordinari sono nominati per concorso a seguito di un periodo di formazione stabilito dalla legge sull'ordinamento giudiziario.

I magistrati che svolgono funzioni di pubblico ministero sono eletti e nominati secondo le modalità stabilite dalla legge.

La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere le nomina a tutti i livelli della giurisdizione di professori universitari in materie giuridiche ed avvocati iscritti negli albi speciali per il patrocinio nelle giurisdizioni superiori"».

1.29

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

L'articolo 106 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 106. I giudici ordinari sono nominati per concorso a seguito di un periodo di formazione stabilito dalla legge sull'ordinamento giudiziario.

I magistrati che svolgono funzioni di pubblico ministero sono eletti e nominati secondo le modalità stabilite dalla legge".

1.30

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica Federale è costituita dalle Regioni, che liberamente aderiscono al patto federale. Gli statuti delle Regioni che aderiscono al patto federale devono prevedere la piena applicazione del principio di sussidiarietà. In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini alla persona e al cittadino, lasciando all'autonoma iniziativa dei cittadini lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente. Gli statuti delle Regioni aderenti al patto federale si conformano altresì ai seguenti principi:

- a) tutela della piena libertà di iniziativa economica privata;
- b) garanzia della professionalità, imparzialità ed indipendenza della Pubblica Amministrazione;
- c) piena realizzazione del referendum, dell'iniziativa legislativa popolare e di ogni istituto di partecipazione popolare».

1.10

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. Tutte le Regioni che aderiscono al patto federale disciplinano la loro articolazione territoriale, nel rispetto della libera determina-

zione delle entità storiche, primariamente individuabili nei Comuni e nelle comunità provinciali.

Le Regioni, i Comuni e le Comunità provinciali si dotano di propri statuti secondo i principi della Costituzione».

1.37

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica è costituita dalle Regioni che decidono di aderire al patto federale. L'effettiva adesione al patto federale di ogni singola Regione deve essere ratificata dai propri cittadini tramite un *referendum* costituzionale confermativo. Sono altresì organi costitutivi della Repubblica i Comuni e le Province. Gli statuti delle Regioni che aderiscono al patto federale devono prevedere la piena applicazione del principio di sussidiarietà.

In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini ai cittadini lasciando all'autonoma iniziativa degli stessi lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente».

1.38

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica è costituita dalle Regioni, che liberamente decidono di aderire al patto federale ed alla federazione.

Sono altresì organi costitutivi della Repubblica i Comuni e le Province. Gli statuti delle Regioni che aderiscono al patto federale devono prevedere la piena applicazione del principio di sussidiarietà.

In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini ai cittadini lasciando all'autonoma iniziativa degli stessi lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente».

1.35

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica è costituita dalle Regioni, che liberamente decidono di aderire al patto federale.

Sono altresì organi costitutivi della Repubblica i Comuni e le Province. Gli statuti delle Regioni che aderiscono al patto federale devono prevedere la piena applicazione del principio di sussidiarietà.

In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini ai cittadini lasciando all'autonoma iniziativa degli stessi lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente».

1.32

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica è costituita dalle Regioni, che liberamente decidono di aderire al patto federale.

Sono altresì organi costitutivi della Repubblica i Comuni e le Province. Gli statuti delle Regioni che aderiscono al patto federale devono prevedere la piena applicazione del principio di sussidiarietà.

In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini alla persona e al cittadino, lasciando all'autonoma iniziativa dei cittadini lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente».

1.33

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica è costituita dalle Regioni, che liberamente decidono di aderire al patto federale.

Sono altresì organi costitutivi della Repubblica i Comuni e le Province. Gli statuti delle Regioni che aderiscono al patto federale devono prevedere principi che inquadriano e limitino il potere di tassazione, che riconoscano e tutelino l'impresa, limitino la presenza dello Stato nell'economia, regolino il diritto di sciopero ed il potere dei sindacati, garanti-

scano la concorrenza e la libertà di stampa e diano piena applicazione al principio di sussidiarietà.

In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini alla persona e al cittadino, lasciando all'autonoma iniziativa dei cittadini lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente».

1.36

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica è costituita dalle Regioni che, sentiti preventivamente i propri cittadini, decidono di aderire al patto federale.

Sono altresì organi costitutivi della Repubblica i Comuni e le Province. Gli statuti delle Regioni che aderiscono al patto federale devono prevedere la piena applicazione del principio di sussidiarietà.

In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini ai cittadini, lasciando all'autonoma iniziativa degli stessi lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente».

1.40

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. Tutte le Regioni che aderiscono al patto federale disciplinano la loro articolazione territoriale, nel rispetto della libera determinazione delle entità storiche, primariamente individuabili nei Comuni e nelle comunità provinciali.

Le Regioni, i Comuni e le Comunità provinciali si dotano di propri statuti secondo i principi della Costituzione».

1.39

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. Tutte le Regioni che aderiscono al patto federale disciplinano liberamente la loro articolazione territoriale, nel rispetto delle entità storiche e sociali, primariamente riconoscibili nel soggetto comunale».

1.42

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Regioni e lo Stato esercitano solo le attività che non possono essere svolte in modo più efficace dall'iniziativa autonoma dei privati. La titolarità delle funzioni pubbliche è attribuita, in base al principio di sussidiarietà, ai Comuni, alle Province, alle Regioni e allo Stato, nell'osservanza dei criteri di differenziazione, omogeneità e adeguatezza delle proprie strutture organizzative e nel rispetto delle autonomie funzionali riconosciute dalla legge».

1.84

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Respinto

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica si articola in Regioni e Comuni, enti autonomi forniti di propri poteri e funzioni, nei limiti e con le garanzie della presente Costituzione.

Lo Stato attua il decentramento dei propri servizi mediante le Province o altre circoscrizioni amministrative, ovvero delegandone l'esecuzione agli enti autonomi. La Regione può avvalersi, per l'espletamento dei propri compiti originari o delegati delle circoscrizioni di decentramento statale».

1.88

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Respinto

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica si riparte in Comuni, Province e Regioni. Con legge costituzionale sono stabiliti i confini delle diverse Regioni, nonché i poteri e la competenza, normativa ed amministrativa, dei Comuni, delle Province e delle Regioni e i rapporti tra questi enti e lo Stato».

1.83

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Le parole da: «Al comma 1» a: «e Comuni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni. Le Regioni, le Province ed i Comuni sono costituiti e delimitati secondo le tradizioni e la storia, con i capoluoghi tradizionali, salvo variazioni deliberate per *referendum* popolare, da indire non prima di due anni dalla entrata in vigore della presente norma».

1.85

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Precluso

Al comma 1, sostituire l'articolo, 114 con il seguente:

«Art. 114. La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni. Le Province ed i Comuni sono enti autarchici territoriali con proprie rappresentanze elettive, che realizzano un più vasto decentramento amministrativo statale e regionale».

1.800

PASTORE, SCHIFANI, STIFFONI

Respinto

Al comma 1, sostituire l'articolo 114, con il seguente:

«Art. 114. - I Comuni, le Province, le Regioni e lo Stato esercitano solo le attività che non possono essere svolte in modo più efficace dall'iniziativa autonoma dei privati. La titolarità delle funzioni pubbliche è attribuita, in base al principio di sussidiarietà, ai Comuni, alle Province, alle

Regioni e allo Stato, nell'osservanza dei criteri di differenziazione, omogeneità e adeguatezza delle proprie strutture organizzative e nel rispetto delle autonomie funzionali riconosciute dalla legge».

1.31

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, nell'articolo 114, sostituire il primo capoverso, con il seguente: «La Repubblica Federale è costituita dalle regioni, che liberamente aderiscono al patto federale».

1.500

DONDEYNAZ

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, sostituire il primo capoverso, con il seguente: «La Repubblica è costituita dalle regioni. Queste si ripartono in Comuni, Province e Città metropolitane».

1.87

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Le parole da: «Al comma 1» a: «e Comuni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, sostituire il primo capoverso, con il seguente: «La Repubblica si riparte in Regioni, Province, Circondari e Comuni secondo l'ordinamento stabilito dalla legge. Possono crearsi nuove Province con decreto del Presidente della Repubblica, su richiesta del Consiglio regionale e con le modalità stabilite dalla legge».

1.90

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Precluso

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, sostituire il primo capoverso, con il seguente: «La Repubblica si riparte in Regioni, Province, Circondari e Comuni. Le Province e i Circondari sono circoscrizioni amministrative di decentramento statale e regionale».

1.501

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, sostituire il primo capoverso, con il seguente: «La Repubblica si riparte in Regioni, Province, e Comuni. Nei capoluoghi di Provincia hanno sede gli ispettorati amministrativi e provinciali».

1.15

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, nell'articolo 114, primo capoverso, primo periodo, dopo la parola: «Repubblica» aggiungere la seguente: «federale».

1.502 (Testo corretto)

ROTELLI

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, primo capoverso, sostituire le parole: «dalle province, dalle città metropolitane» con le altre: «dalle province o città metropolitane».

1.503

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, capoverso 1, e ovunque ricorrano sopprimere le parole: «Città metropolitane».

1.23

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, primo capoverso, sopprimere le parole: «dalle Città metropolitane».

1.16

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Ritirato

Al comma 1, nell'articolo 114, primo capoverso, primo periodo, sopprimere le parole: «e dallo Stato».

1.504

PASQUALI, MAGNALBÒ

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, al primo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nella salvaguardia dell'unità nazionale».

1.77

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «Nel rispetto delle attività che possono essere adeguatamente svolte dall'autonoma iniziativa dei cittadini, anche attraverso le formazioni sociali, le funzioni pubbliche sono attribuite a Stato, Comuni, Province e Regioni sulla base dei principi di sussidiarietà e differenziazione».

1.78

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «La titolarità delle funzioni compete rispettivamente a Comuni, Province, Regioni e Stato, secondo i criteri di omogeneità e adeguatezza. La legge garantisce le autonomie funzionali».

1.12

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, sopprimere il secondo capoverso.

1.17

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini ai cittadini, lasciando all'autonomia iniziativa degli stessi lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente».

1.34

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile Al comma 1, nell'articolo 114, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«Gli Statuti delle regioni che aderiscono al patto federale devono prevedere la piena applicazione del principio di sussidiarietà. In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini alla persona e al cittadino, lasciando all'autonomia iniziativa dei cittadini lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente».

1.520

ROTELLI

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«Comuni, province e regioni hanno autonomia normativa, amministrativa, finanziaria, statutaria e organizzativa, che esercitano nelle forme della democrazia rappresentativa e diretta».

1.24

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

All'articolo 1, comma 1, nell'articolo 114, secondo capoverso, sopprimere le parole: «le città metropolitane».

1.521

ROTELLI

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato capoverso 2, sostituire le parole: «statuti, poteri e funzioni» con le seguenti: «poteri, funzioni, statuti».

1.522

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, secondo capoverso, sostituire le parole: «poteri e funzioni» con le seguenti: «poteri sia amministrativi che finanziari».

1.801

PASTORE, SCHIFANI

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.805

Al comma 1, nell'articolo 114, dopo il secondo capoverso, inserire il seguente:

«I comuni, le province, le regioni e lo Stato esercitano solo le attività che non possono essere svolte in modo più efficace dall'iniziativa autonoma dei privati. La titolarità delle funzioni pubbliche è attribuita, in base al principio di sussidiarietà, ai comuni, alle province, alle regioni e allo Stato, nell'osservanza dei criteri di differenziazione, omogeneità e adeguatezza delle proprie strutture organizzative e nel rispetto delle autonomie funzionali riconosciute dalla legge».

1.802

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, dopo il secondo capoverso, inserire il seguente:

«Quando le attività ed i servizi alla collettività non possono essere efficacemente svolti dai soggetti privati e dalle formazioni sociali nell'esercizio della loro autonoma iniziativa, l'attribuzione delle funzioni relative allo Stato, alle regioni, alle province o città metropolitane ed ai comuni si effettua sulla base del principio di sussidiarietà istituzionale».

1.803

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, dopo il secondo capoverso, inserire il seguente:

«Qualora un comune non sia in grado di fornire alla cittadinanza un determinato servizio vi provvede la provincia ed analogamente la regione provvede ad assicurare un determinato servizio ove la provincia non sia stata in grado di assicurarne la fruizione nell'ambito del suo territorio».

1.13

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Sono riconosciute e tutelare le diversità e le specificità di tutti gli enti territoriali».

1.530

ROTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, della Costituzione richiamato, dopo il secondo capoverso inserire il seguente:

«A ciascun cittadino italiano sono riconosciuti i diritti e doveri di cittadinanza del comune, della provincia e della regione cui necessariamente appartiene».

1.91

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114, richiamato, dopo il secondo capoverso inserire il seguente:

«I comuni con popolazione inferiore al minimo stabilito dalla legge approvata dalle due camere, ovvero situati in zone montane, esercitano, anche in parte, le funzioni loro attribuite mediante forme associative, alle quali è conferita la medesima autonomia riconosciuta ai comuni».

1.531

ROTELLI

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114, richiamato, sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:

«Con legge può essere costituito distintamente il distretto di Roma capitale».

1.804

LA LOGGIA, MANTICA, CASTELLI, D'ONOFRIO, GUBERT

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114 richiamato, sostituire l'ultimo comma con il seguente: «Roma è la capitale della Repubblica. Il suo ordinamento è disciplinato con legge della Repubblica su proposta deliberata dalla Regione Lazio di intesa con il Consiglio provinciale ed il comune di Roma».

1.540

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 114 richiamato, terzo capoverso, sostituire le parole: «della Repubblica» *con le altre:* «dello Stato».

1.805

LA LOGGIA, MANTICA, CASTELLI, D'ONOFRIO, GUBERT

Respinto. Votato dopo l'em. 1.800

Al comma 1, nell'articolo 114 aggiungere infine il seguente capoverso:

«I comuni, le province, le regioni e lo Stato esercitano solo le attività che non possono essere svolte in modo più efficace dall'iniziativa autonoma dei privati. La titolarità delle funzioni pubbliche è attribuita, in base al principio di sussidiarietà, ai comuni, alle province, alle regioni e allo Stato, nell'osservanza dei criteri di differenziazione, omogeneità ed adeguatezza delle proprie strutture organizzative e nel rispetto delle autonomie funzionali riconosciute dalla legge».

1.25

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

All'articolo 1, aggiungere in fine i seguenti capoversi:

«Gli statuti delle regioni devono prevedere dei principi che inquadrino e limitino il potere di tassazione, che riconoscano e tutelino l'impresa, limitino la presenza dello Stato nell'economia, regolino il diritto di sciopero, garantiscano la concorrenza, l'indipendenza dell'informazione pubblica e la libertà di stampa e diano piena applicazione al principio di sussidiarietà.

In forza del principio di sussidiarietà gli interessi della collettività devono essere curati dagli enti più vicini alla persona e al cittadino, lasciando all'autonomia iniziativa dei cittadini lo svolgimento di tutte quelle attività di interesse pubblico che possono essere assicurate in modo adeguato ed efficiente».

1.14

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, aggiungere in fine il seguente capoverso:

«Sono riconosciute e tutelate le diversità e le specificità degli enti territoriali situati nelle zone di montagna e dei piccoli comuni. Sono riconosciute particolari forme associative tra i comuni montani per l'esercizio delle funzioni loro spettanti».

1.18

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 114, aggiungere in fine il seguente capoverso:

«Sono attribuite ai comuni tutte le funzioni amministrative, salvo che sia diversamente disposto con legge statale o regionale per assicurarne l'esercizio organico».

ORDINE DEL GIORNO

9.4809.1

CABRAS, MANZELLA, VILLONE, ANGIUS, ELIA, D'URSO, NAPOLI Roberto,
MARINO, VERTONE GRIMALDI, MAZZUCA POGGIOLINI, MARINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in riferimento all'articolo 1 del disegno di legge, dichiara che l'articolazione dell'ordinamento della Repubblica negli ordinamenti statale, regionale, provinciale, metropolitano, comunale si svolge all'interno del quadro istituzionale unitario definito dagli organi costituzionali: Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Corte costituzionale

(*) Accolto dal Governo.

9.4809.7

D'ONOFRIO, CABRAS, MAGNALBÒ, PASTORE, ELIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in riferimento all'articolo 1, comma 1, dell'articolo 114 nel nuovo testo costituzionale, afferma che le città metropolitane sono sempre previste in alternativa alle province.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

ROTELLI

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

L'articolo 115 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 115. – La definizione territoriale dei comuni, delle province e delle regioni si adegua costantemente all'insediamento delle comunità.

In applicazione dei criteri paritari fissati dalle leggi generali della Repubblica e dalle leggi regionali di attuazione sono definiti, nell'ordine, e successivamente modificabili, il territorio del comune con decisione delle popolazioni interessate, il territorio della provincia con decisione dei comuni e il territorio della Regione con decisione delle province.

La Provincia è costituita e può essere soppressa su proposta vincolante dei rispettivi comuni a finanza locale invariata. La legge regionale di attuazione della legge generale della Repubblica indica la dimensione demografica e territoriale dei comuni correlata alla costituzione o soppressione della provincia.

La legge generale della Repubblica e le leggi regionali di attuazione possono attribuire denominazione e ordinamento diversi alla provincia riconosciuta area metropolitana e stabilire la dimensione demografica oltre la quale il comune maggiore dell'area metropolitana si ricostituisce in più comuni con decisione della popolazione interessata"».

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4809
NEL TESTO APPROVATO IN PRIMA DELIBERAZIONE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato.

1. L'articolo 116 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 116. – Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere *l*), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, *n*) e *s*), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata».

EMENDAMENTI

2.45

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Respinto

Al comma 1, sostituire l'articolo 116 con il seguente:

«Salve restando le autonomie regionale già concesse con forme e condizioni particolari, l'autonomia potrà, con normali provvedimenti legislativi, essere concessa ad altre regioni, quando esse ne avranno sentito ed espresso il bisogno mediante la richiesta di tanti consigli comunali, che rappresentino almeno i due terzi delle popolazioni interessate a tale proposta sia stata approvata per *referendum* dalla maggioranza delle popolazioni stesse.

Rimangono confermate la unicità e la indivisibilità della Repubblica italiana».

2.58

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, nell'articolo 116, primo capoverso, sostituire le parole: «adottati con legge costituzionale» con le seguenti: «che sanciscono un patto federativo con lo Stato e che sono garantiti con legge costituzionale d'intesa con ciascuna Regione».

2.500

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 116 richiamato, al primo capoverso aggiungere in fine, le seguenti parole: «Su conforme proposta con legge voto dei Consigli regionali, che deliberano a maggioranza dei due terzi dei componenti ovvero, nelle regioni con la presenza di minoranze linguistiche riconosciute, a maggioranza assoluta con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei rappresentanti delle minoranze linguistiche riconosciute che siano rappresentate in Consiglio da almeno tre consiglieri».

2.59

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «previa intesa con la Regione o Provincia autonoma interessata».

2.800

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, primo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Detti statuti sono modificabili con il procedimento previsto per le modifiche agli statuti regionali, tranne che in materia di potestà legislativa, le cui modifiche possono essere adottate con legge costituzionale sulla base di intesa con la Regione interessata».

2.801

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, primo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Detti statuti rimangono in vigore ove non espressamente abrogati o derogati da successive leggi costituzionali».

2.802

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente:

«Altre Regioni o aggregazioni di Regioni possono accedere a forme e condizioni particolari di autonomia attraverso i loro statuti adottati con legge costituzionale».

2.510

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 116 richiamato, secondo capoverso sostituire le parole: «è costituita dalle» con le altre: «si articola nelle».

2.82

PASQUALI, MAGNALBÒ

Id. em. 2.510

Al comma 1, all'articolo 116 richiamato, secondo capoverso sostituire le parole: «è costituita dalle» con le altre: «si articola nelle».

2.520

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 116 richiamato, secondo capoverso, dopo la parola: «costituita» aggiungere le seguenti: «, con pari grado di autonomia.».

2.521

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Ritirato

Al comma 1, all'articolo 116 richiamato, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole «Bozen/Südtirol».

2.522

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 116 richiamato, al secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Alla Regione Trentino – Alto Adige/Südtirol sono in ogni caso garantite competenze proprie non delegabili».

2.523

ROTELLI

Respinto

Al comma 1, all'articolo 116 richiamato, dopo il secondo capoverso, aggiungere i seguenti:

«In caso di revisione delle circoscrizioni regionali, nelle Regioni costituite secondo il comma primo, sono conservate su conformi deliberazioni delle popolazioni interessate, l'identità territoriale e tutti i poteri legislativi e amministrativi degli enti esponenziali, comunque decidano di denominarsi, delle comunità della Valle d'Aosta, dell'Alto-Adige o Sud-Tirolo, del Trentino, del Friuli, della Venezia Giulia.

La legge costituzionale riconosce a ciascuna Regione, su iniziativa e proposta della medesima e secondo i principi della Costituzione, rispettiva potestà legislativa e amministrativa.

Con legge costituzionale è riconosciuta a ciascuna delle Regioni, che lo deliberi, ogni ulteriore forma e condizione particolare di autonomia che sia stata attribuita ad altra Regione.

La spesa dello Stato per l'esercizio delle funzioni e dei servizi non assunti dalla Regione è commisurata a quella delle più efficienti delle altre Regioni.

Ciascuna Regione tutela nel proprio ordinamento le particolari condizioni storiche culturali e linguistiche delle sue popolazioni.

2.524

DONDEYNAZ

Respinto

Al comma 1, all'articolo 116 richiamato, dopo secondo capoverso, aggiungere il seguente:

«Le modificazioni degli statuti speciali, di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, sono adottate dal Parlamento della Repubblica con legge approvata secondo il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali. Successivamente all'approvazione della legge in prima votazione da parte di entrambe le Camere, il Consiglio regionale e provinciale interessato dà la propria intesa, deliberandola a maggioranza assoluta dei propri componenti. Qualora non si formi l'intesa viene costituita una commissione paritetica che formula un'ipotesi di accordo. Il testo su cui si sia raggiunta l'intesa o quello proposto in alternativa dalla commissione paritetica di conciliazione sono sottoposti alla seconda deliberazione del Parlamento, che non può apportarvi modificazioni.

Non occorre l'intesa regionale se il testo approvato in prima votazione dal Parlamento della Repubblica è conforme all'iniziativa presentata dal Consiglio interessato. Il testo approvato in seconda votazione dalle Ca-

mere non è comunque sottoposto al *referendum* previsto dall'articolo 138 della Costituzione».

2.60

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, aggiungere, dopo il secondo capoverso, il seguente comma:

«Ciascuna Regione può istituire nel suo ambito Province autonome; a tali Province si applicano le norme previste nei successivi articoli per le Province di Trento e di Bolzano/Bolzen.

2.62

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, sopprimere il terzo capoverso.

2.63

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, terzo capoverso, dopo le parole: «Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia», aggiungere le seguenti: «nonché potestà di legislazione primaria».

2.61

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, terzo capoverso, sostituire le parole da: «concernenti» fino a: «all'articolo 119», con le seguenti: «possono essere stabilite anche per le altre regioni nell'ambito dei rispettivi statuti».

2.64

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole da: «e le materie indicate» sino a: «giustizia di pace n) e s)», con le seguenti: «e in materia di istruzione universitaria, enti locali, tutela dell'ambiente e dei beni culturali, organizzazione della giustizia di pace, politiche di sicurezza integrate sul territorio».

2.803

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, al capoverso 3, primo periodo, sopprimere le parole: «e, limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace».

2.804

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, al capoverso 3, primo periodo, sostituire le parole da: «ad altre regioni» fino a: «enti locali» con le seguenti: «con legge dello Stato, su iniziativa della regione interessata, alla regione medesima».

2.65

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, terzo capoverso, sopprimere le parole: «con legge dello Stato».

2.66

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, terzo capoverso, sopprimere le parole: «nel rispetto» fino a: «all'articolo 119».

2.67

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, terzo capoverso, sopprimere l'ultimo periodo.

2.68

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, terzo capoverso, ultimo periodo, sopprimere le parole: «a maggioranza assoluta dei componenti».

2.530

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Ritirato

Al comma 1, all'articolo 116, richiamato, terzo capoverso, dopo le parole: «sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione», inserire le seguenti: «o provincia autonoma».

2.69

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 116, terzo capoverso, ultimo periodo aggiungere dopo la parola: «interessata» le seguenti: «ed è sottoposta a referendum limitato ai cittadini elettori della Regione stessa. Non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi».

2.805

PASTORE, SCHIFANI

Improponibile

Al comma 1, nell'articolo 116, aggiungere, in fine, il seguente capoverso: «Altre province autonome possono essere costituite, in accordo con gli statuti delle Comunità regionali federate».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.21 (Tirelli e altri)	196	194	003	050	141	098	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.22 (Tirelli e altri)	195	193	001	048	144	097	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.42 (Tirelli e altri)	186	183	000	043	140	092	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.84 (Magnalbo' e altri)	189	187	001	036	150	094	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.88 (Magnalbo' e altri)	189	185	002	027	156	093	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.83, prima parte (Magnalbo' e altri)	180	176	006	023	147	089	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.800 (Pastore e altri)	194	192	002	045	145	097	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.805 (La Loggia e altri)	201	200	001	055	144	101	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.87, prima parte (Magnalbo' e altri)	175	172	002	027	143	087	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.501 (Magnalbo' e altri)	189	182	011	026	145	092	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.502 (testo corretto) (Rotelli, Magnalbo')	196	194	000	049	145	098	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.503 (Gubert e altri)	191	188	001	044	143	095	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0956 del 15-11-2000

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.23 (Tirelli e altri)	184	182	000	040	142	092	RESP.
14	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.504 (Pasquali, Magnalbo')	182	181	006	022	153	091	RESP.
15	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.78 (Magnalbo' e altri)	182	180	002	039	139	091	RESP.
16	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.91 (Magnalbo' e altri)	178	175	003	034	138	088	RESP.
17	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.804 (La Loggia e altri)	189	186	002	044	140	094	RESP.
18	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.14 (Tirelli e altri)	179	175	001	035	139	088	RESP.
19	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 1.0.100 (Rotelli e altri)	178	177	000	037	140	089	RESP.
20	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.500 (Gubert)	162	156	001	020	135	079	RESP.
21	NOM.	DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 4809. EM.2.59 (TIRELLI E ALTRI)	156	144	004	003	137	073	RESP.
22	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.801 (PASTORE E SCHIFANI)	157	149	000	018	131	075	RESP.
23	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamenti 2.510 e 2.82 (Gubert; Pasquali Magnalbo')	160	153	001	013	139	077	RESP.
24	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.520 (Gubert)	153	148	003	016	129	075	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0956 del 15-11-2000

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.522 (Gubert)	159	158	004	016	138	080	RESP.
26	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.523 (Rotelli)	161	159	000	018	141	080	RESP.
27	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.524 (Dondeynaz)	155	153	002	017	134	077	RESP.
28	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.60 (Tirelli e altri)	154	152	001	017	134	077	RESP.
29	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.62 (Tirelli e altri)	158	156	002	016	138	079	RESP.
30	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.63 (Tirelli e altri)	153	151	000	018	133	076	RESP.
31	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.61 (Tirelli e altri)	158	156	001	016	139	079	RESP.
32	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.64 (Tirelli e altri)	159	156	000	018	138	079	RESP.
33	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.803 (Pastore, Schifani)	158	157	000	020	137	079	RESP.
34	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.804 (Pastore, Schifani)	153	149	000	018	131	075	RESP.
35	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.65, (Tirelli e altri)	159	156	000	016	140	079	RESP.
36	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.66, (Tirelli e altri)	158	155	001	016	138	078	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto

il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 4 Seduta N. 0956 del 15-11-2000

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
37	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.67, (Tirelli e altri)	157	153	000	017	136	077	RESP.
38	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 2.69, (Tirelli e altri)	157	153	000	019	134	077	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0956 del 15-11-2000 Pagina 1

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO														A								
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C		C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO				C			F	F												R		
BALDINI MASSIMO		F	F		C	C	F	F		F	F	F		F	F	F						
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
BARRILE DOMENICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASINI GIUSEPPE																						
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F			F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	C	C	F	F	F		A	F	F	F		F	A	F	F				
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F	F	F	F	C	R		F	F	R	F											
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO							C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	F																					
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORRONI ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				

Seduta N. 0956 del 15-11-2000 Pagina 3

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO																				F	R	R
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
COZZOLINO CARMINE							F			F				F	F	F	F					
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO							F	F														
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DANIELI PAOLO	F																F	F				
DE ANNA DINO		F	C	A	C	A	F	F	R	A	F	F	F	A	F	F			F			
DEBENEDETTI FRANCO	C	A	C	C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	C
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F						F								
DENTAMARO IDA	C						C	C														
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIANA LINO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONDEYNAZ GUIDO							C															
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	F	F			F		F	F				

Seduta N. 0956 del 15-11-2000 Pagina 5

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE															F	F			F	F		F
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	F	F	R	F	F		F	F	F	F	F			C	F	F	F	F	F	F		
LO CURZIO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F										
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORENZI LUCIANO									C	C	C	F	F	A	A		A	F				
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C
MAGGI ERNESTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MAGGIORE GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	F	R	R				C	F	R	F	F	F			
MAGLIOCCHETTI BRUNO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MANARA ELIA	F	F	F	F	F	F	F	F			R	C				F		F	F	R	R	
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P				
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI	F	F	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F			
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANIS ADOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO															F	F	F	F	R			
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
MARINI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C			C	C	C	C				C
MARRI ITALO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
MARTELLI VALENTINO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						

Seduta N. 0956 del 15-11-2000 Pagina 7

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F			F	F	F	F	F	F	F
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C									
PASTORE ANDREA	F	F	F				F	F			F				F	F			F	F	F	F
PEDRIZZI RICCARDO								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO											F	F	F	F	F	F						
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	F	R	A	F	F	F	F	F	F	F			F	F		R	R	R	R
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO		C						C	C	C	C	C							C	C	C	
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	C	C	C		F		A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	F																					
PIERONI MAURIZIO																		C	C	C	C	F
PILONI ORNELLA								C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C
PINGGERA ARMIN	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIREDDA MATTEO	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F		F	F	F	F	F	F	R	F
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PONTONE FRANCESCO	F									F	F	F	F	F	F							
PORCARI SAVERIO SALVATORE																			F	F		
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO	F	F	F	F	F	F	F															
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE																			F			
RECCIA FILIPPO			F	F	F	F	F	F							F	F	F	F	R		R	R

Seduta N. 0956 del 15-11-2000 Pagina 8

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIGO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C					
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	P	P
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	C	C	C	C	C																
ROSSI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F	F	C	C	C		F		A	F	F	F	C	F	A	R		F	F	F	F
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	M	C	C	C	C	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG													C									
SCOPELLITI FRANCESCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	F	F	F	C	C	C	A	F		F		R	C	F	F	F	F					
SEMENTATO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO																C	F	F				
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE																						F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	R	R	F
TABLADINI FRANCESCO	F																		F	F		
TAROLLI IVO	F	F	F	F	C	A	F	F		F	F			R	F	F	F	F				
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	A	C	
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F		F	F		R	F	F	F	C	F	F	A	F	F	R	F	

Seduta N. 0956 del 15-11-2000 Pagina 18

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIGO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROCCHI CARLA																
ROGNONI CARLO	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)																
ROSSI SERGIO	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO	C		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		R	
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG																
SCOPELLITI FRANCESCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'																
SEMNZATO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO																
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE	R	F														
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
TABLADINI FRANCESCO																
TAROLLI IVO																
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R		F	R	F	

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. BESSO CORDERO Livio, Sen. IULIANO Giovanni

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (4868)

(assegnato in data **15/11/00**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Sen. ELIA Leopoldo ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonchè del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168 sul divieto di clonazione di esseri umani (4852)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubbl. istruz., 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **15/11/00**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 novembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1999 dall'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN), corredata del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000, del conto consuntivo dell'esercizio 1999 e della pianta organica vigente.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettere in data 13 settembre e 7 novembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 10, della legge 23 dicembre 1999, n. 489, copia dei decreti ministeriali nn. 88004; 84595 e 65086, rispettivamente, dell'11 settembre e del 31 ottobre 2000, con i quali sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2000.

Tale comunicazione sarà deferita alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 13 settembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 9, della legge 23 dicembre 1999, n. 489, copia del decreto ministeriale n. 71085, con il quale sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2000.

Tale comunicazione sarà deferita alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettere in data 9 novembre 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209, i seguenti atti comunitari:

una proposta di decisione del Consiglio che istituisce un meccanismo comunitario per il coordinamento degli interventi della protezione civile in caso di emergenza. (doc. COM (2000) 593 definitivo 2000/0248 (CSN)).

Tale atto sarà deferito, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente, previ pareri della 3ª Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

un regolamento (CE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 302/93 relativo all'istituzione di un Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze. (doc. 10542/00 Limite Cordroge 52 San 85).

Tale atto sarà deferito, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente, previ pareri della 3ª Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sul riconoscimento reciproco delle decisioni definitive in materia penale. (doc. 10829/00 Limite Copen 57);

una proposta di regolamento del Consiglio che proroga il programma di incoraggiamento e di scambi destinato agli operatori della giustizia in materia di diritto civile (Grotius-civile). (doc. 11168/00 Limite Justciv 90);

una proposta di decisione del Consiglio relativa alla creazione di una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale. (doc. 11547/00 Limite Justciv 96);

una iniziativa della Repubblica federale tedesca in vista dell'adozione del regolamento del Consiglio relativo alla cooperazione fra i giu-

dici degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile e commerciale. (doc. 11808/00 Limite Justciv 103).

Tali atti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente, previ pareri della 3^a Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 9 novembre 2000, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6, comma 6, della legge 9 dicembre 1998, n. 431 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo), nella parte in cui esime il conduttore dall'obbligo di risarcire il maggior danno, ai sensi dell'articolo 1591 del codice civile, anche nel periodo successivo alla scadenza del termine di sospensione della esecuzione stabilito *ope legis* o di quello giudizialmente fissato per il rilascio dell'immobile (*Doc. VII, n. 166*). Sentenza n. 482 del 25 ottobre 2000.

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Ceccato, Avogadro, Lago, Gnutti e Manfroi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-21180, del senatore Bianco.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che, ad avviso dell'interpellante, per il sostituto procuratore milanese Maurizio Romanelli è del tutto normale che un gruppo di militanti della sinistra eversiva si aggiri per la città a bordo di un automezzo carico anche di cinque ordigni esplosivi, un laboratorio mobile per fabbricare molotov, sampietrini, biglie di acciaio e spranghe;

che il dottor Romanelli, a parere dell'interpellante, scarcerando gli aspiranti guerriglieri di sinistra li ha autorizzati a persistere nelle loro pratiche eversive;

che il dottor Romanelli, sempre a parere dell'interpellante, sembra essere un tardivo continuatore di quei magistrati di sinistra che con la loro tolleranza trent'anni fa aprirono la strada al brigatismo di sinistra,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda esprimere una sua valutazione sui fatti di Milano.

(2-01177)

Interrogazioni

MAGGI, SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che è di questi giorni la notizia che ben 68 persone sono state destinatarie di avvisi di garanzia a seguito dell'inchiesta della procura di Brindisi sui danni provocati dalla inalazione di polvere di policloruro di vinile prodotto nel Petrolchimico brindisino;

che il vice direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno» dott. Giuseppe De Tommaso, nell'articolo di prima pagina di sabato 11 novembre 2000 dal titolo «La città più tradita d'Italia», sottoscrive una pesante requisitoria degna della massima attenzione e riflessione;

che il prof. Schittulli, presidente della Lega italiana tumori e primario dell'ospedale oncologico di Bari, ha dichiarato alla «Gazzetta del Mezzogiorno» che molte volte, pur di salvaguardare posti di lavoro ed occupazione nel territorio, si sono chiusi gli occhi su questi rischi che si fanno correre non solo ai lavoratori ma anche alla popolazione;

che lo stesso prof. Schittulli non usa mezzi termini quando denuncia che «scoppia oggi una situazione latente che tutti sapevano e sottovalutavano. Non è, purtroppo, la sola situazione anomala e vergognosa e non la si trova soltanto al Sud. Ma si tace. Non è forse altrettanto per il monopolio di Stato sul tabacco? Devo ricordare Taranto, dove negli anni Novanta si è rilevata una elevata mortalità per cancro polmonare. Ora vi è una tregua ma, purtroppo, falsa, poiché, perduto il lavoro, molti sono tornati ai loro luoghi di origine»;

che in quarant'anni di chimica a Brindisi si sono susseguiti una infinità di titolari, dalla Montecatini alla Edison, all'ENI, ed ora operano Enichem, Enipower, Montell, Polimeri Europa, Chemgas, EVC, Celtica srl, Powerco Spa, senza grandi sussulti; vero è che, quando la magistratura brindisina avviò una inchiesta nel 1994 sulla base del sospetto che il metilene inquinasse l'aria e sottopose a sequestro l'impianto, scattò la protesta dei sindacati che temevano la perdita di posti di lavoro;

che il Ministero dell'ambiente non può tirarsi fuori annunciando la costituzione di parte civile, in quanto delle vicende del Petrolchimico brindisino era a conoscenza l'ex ministro Ronchi anche per le reiterate segnalazioni dello scrivente sen. Specchia;

che non si crea un polo chimico della portata di quello brindisino senza l'avallo di forze politiche e sociali varie, nonché dello stesso Stato, né pertanto agli scriventi sembra serio che tutti ora si costituiscano parte civile sicché parrebbe che i danni siano figli di nessuno;

che è urgente a questo punto una politica nazionale di bonifica dell'area e di rilancio complessivo del Brindisino;

che come giustamente sottolinea l'assessore all'ambiente della Regione Puglia, Michele Saccomanno, Brindisi non può pagare lo scotto, oltre al danno che già sopporta, che cada la morte sulla città dal punto di vista dello sviluppo, sicché con la finanziaria siano stanziati i fondi necessari per «risarcire la comunità per i danni creati in tanti anni»;

che è opportuno che lo sforzo del Governo centrale sia in armonia e coordinato con quello della Regione Puglia per un intervento mirato per Brindisi,

gli interroganti chiedono di sapere dai Ministri in indirizzo se queste raccomandazioni troveranno accoglimento presso i loro Dicasteri ed in ogni caso se e quali iniziative saranno poste in essere immediatamente perché le popolazioni brindisine non siano lasciate nell'angoscia.

(3-04120)

PIREDDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso che nel disegno di legge approvato dall'Assemblea del Senato il 14 novembre 2000, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, sono inseriti due elenchi di comuni nel primo dei quali alla tabella A sono elencati 189 comuni a rischio molto elevato individuati dalle ordinanze di protezione civile, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 225 del 1992; sono inclusi i comuni di Decimomannu, Uta e Vallermosa; nella seconda tabella B sono elencati 101 comuni con situazioni di rischio idrogeologico molto elevato, individuati nell'ambito dei piani straordinari, ai sensi dell'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge n. 180 del 1998 nel quale non è stato incluso nessun comune della Sardegna;

considerato che in Sardegna esistono non pochi altri comuni a rischio idrogeologico molto elevato che andrebbero immediatamente inseriti negli appositi elenchi al fine di realizzarvi interventi tendenti a proteggere la popolazione dagli elevati rischi di nuove inondazioni che possono creare vittime oltre a danni gravissimi a persone o cose,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e necessario che venga attuato con immediatezza l'aggiornamento degli elenchi dei comuni della Sardegna ad elevato rischio idrogeologico nei quali disporre interventi a difesa dell'ambiente con particolare riferimento ai comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu, Castiadas, situati nella zona del Serrabus alla foce del Flumendosa, di Villasor, Elmas, Nuraminis, Assemini e Capoterra, situati alla confluenza dei fiumi Fluminimannu e Cixerri, di Bosa e dei comuni interessati dalla foce del fiume Temo, di Orosei e degli altri comuni alla foce del fiume Cedrino; dei comuni di Bauladu, Tramatzu, Zeddiani, Siamaggiore, Baratili, San Pietro, interessati dal Rio Mannu, di Solarussa, Siamaggiore, Zerfaliu e Oristano alla foce del Tirso, nonché di altri che gli organi della protezione civile indicheranno;

quali disposizioni i Ministri in indirizzo abbiano impartito ai propri organi periferici perchè si attivino, con la massima sollecitudine, d'intesa con la regione, per la creazione dell'Agenzia regionale di protezione civile a cui anche il disegno di legge di conversione appena approvato attribuisce importanti funzioni.

(3-04121)

CURTO. – Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso che:

ampia eco su scala nazionale hanno avuto le drammatiche vicende del Petrolchimico di Brindisi che hanno visto la conclusione di una indagine avviata dalla Magistratura brindisina in seguito alla denuncia di alcune morti sospette;

le conseguenze devastanti di tali vicende hanno determinato sicuramente un innalzamento del livello di sensibilità dell'opinione pubblica sui temi dell'inquinamento dell'ambiente;

pur troppo in tale materia molto spesso la consapevolezza dei gravi rischi viene a determinarsi a distanza di tempo dal verificarsi degli eventi, e quindi con grave ritardo rispetto a qualsiasi ipotesi di prevenzione;

non dissimile appare oggi la pericolosità di inquinamento elettromagnetico determinato dall'elevatissimo numero di tralicci sorreggenti condutture di corrente elettrica ad alta tensione presenti nella provincia di Brindisi;

elevatissime sono le preoccupazioni dei cittadini per i danni che possono derivarne per la loro salute;

i più esposti ai danni derivanti da inquinamento elettromagnetico sarebbero soprattutto i giovanissimi e gli anziani;

la provincia brindisina è certamente area ad alto rischio ambientale così come confermato in maniera indotta dall'alto numero di patologie riscontrate,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano indispensabile ed urgente intervenire al fine di:

procedere al monitoraggio e alla individuazione dei tralicci ENEL presenti nella provincia brindisina che comportino il superamento dei valori di induzione magnetica tollerabile;

imporre all'ENEL la rimozione dei tralicci inquinanti e la sostituzione di essi con linee conduttrici interrato che non comportino rischi per la salute pubblica.

(3-04122)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO SPENA. – Al Ministro dei lavori pubblici. – Premesso che:

la procura della Repubblica di Avellino ha concluso le indagini relativamente al procedimento penale n. 447/98 e 420/99 GIP a carico del sindaco e della giunta di Montemiletto (Avellino), ipotizzando i reati

323, 110 e 112 del codice penale per la violazione dell'articolo 3 della legge n. 32 del 1992;

la procura della Repubblica di Avellino ipotizza per 51 cittadini di Montemiletto la concessione del contributo per la ricostruzione senza che gli stessi avessero presentato la dichiarazione relativa all'unicità abitativa;

con interrogazione parlamentare al Ministro della giustizia ed al Ministro dei lavori pubblici del 25 luglio 2000 si sollecitava la chiusura dell'indagine penale del provvedimento n. 447/98 e n. 420/99 GIP;

nella sopracitata interrogazione si richiamava l'attenzione ad altre interrogazioni indirizzate al Ministro dei lavori pubblici (del 14 marzo 2000, del 28 giugno 2000) con le quali era stata evidenziata l'anomala concessione dei contributi per la ricostruzione attuata dal comune di Montemiletto senza una graduatoria degli aventi diritto e quindi in violazione della legge n. 32 del 1992;

con interrogazione del 10 ottobre 2000 indirizzata al Ministro dei lavori pubblici si chiedeva una risposta a tutte le sopra richiamate interrogazioni e si chiedeva, inoltre, di sapere se tutti i comuni irpini terremotati avessero rispettato l'articolo 3 della legge n. 32 del 1992 e a quanto ammontassero i finanziamenti statali per la ricostruzione non spesi dai comuni irpini;

considerato che:

buona parte del contenuto delle interrogazioni prima citate è confermato dalle conclusioni delle indagini della procura della Repubblica di Avellino e che quanto attuato dal comune di Montemiletto è stato praticato da altri comuni irpini;

si sollecita una risposta alle sopra richiamate interrogazioni, si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del comune di Montemiletto non appena il Ministro dei lavori pubblici accerterà che sono stati concessi contributi in violazione dell'articolo 3 della legge n. 32 del 1992;

quali atti saranno adottati nei confronti del comune di Montemiletto affinché questi renda spendibili i 6.650.000.000 di lire di finanziamenti statali per la ricostruzione concedendo i contributi secondo i criteri stabiliti dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992.

(4-21228)

GIARETTA. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* – Premesso:

che l'approvazione della legge 209/2000 sulle «Misure per la riduzione del debito estero dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati» avvenuta all'unanimità nel Parlamento italiano ha suscitato vasto interesse ed aspettative rilevanti anche per alcune specificità che la distinguono rispetto ad analoghi provvedimenti di altri paesi, quali la possibilità di interventi in misura, condizione e tempi diversi da quelli concordati in sede multilaterale, il termine di tre anni per l'annullamento, la proposta di

avvio delle procedure per la richiesta di parere alla Corte Internazionale di Giustizia;

che l'articolo 4 della legge prevede l'emanazione di un decreto attuativo del Ministro del tesoro, di concerto con quello degli affari esteri, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, previo parere delle competenti commissioni parlamentari e che tale termine è già scaduto, mentre sarebbe opportuna, in considerazione del termine finale di tre anni per l'annullamento del debito, una rapida attivazione di tutte le procedure previste,

si chiede di sapere

quali siano i motivi che stanno ritardando l'emanazione di detto decreto;

quali iniziative siano state assunte per dare attuazione alla previsione dell'articolo 7 di avvio delle procedure per la richiesta di parere alla Corte Internazionale di Giustizia.

(4-21229)

FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il settore della vigilanza privata nella Provincia di Napoli vede operare oltre 35 istituti di vigilanza, ramo che complessivamente nel Napoletano dà lavoro ad oltre 3000 famiglie;

che sempre più si presentano sul mercato nuovi e falsi istituti che prendono servizi senza avere il titolo di polizia (licenza), contro i quali sono in atto azioni di tutela da parte di associazioni e singoli istituti vista l'assenza di controlli della Prefettura di Napoli;

che spesso in questo campo imprenditoriale vi sono stati e vi sono ancora fenomeni di concorrenza sleale, istituti che operavano e operano contro le leggi vigenti per chiara evasione tributaria;

che il Ministro dell'interno con atto prot. n. 559/C 4770. 10089D (7) del 6 novembre 1999, in merito all'approvazione delle tariffe per la prestazione di servizi di vigilanza privata, dava disposizione ai Prefetti su come introdurre le nuove tariffe di «legalità», per evitare fenomeni di concorrenza sleale;

che il Prefetto della provincia di Napoli, con atto prot. n. 1341/16 A 2°sett.A del 15 febbraio 2000, decretava le nuove tariffe;

che alcuni istituti impugnavano presso il TAR (Tribunale amministrativo regionale) per la Campania il provvedimento del Prefetto di Napoli ottenendo l'ordinanza di sospensione emessa il 6 giugno 2000 dalla Terza Sezione Reg. Ord. 2686, Reg. Gen. 4993/2000;

che peraltro, sotto diverso profilo, il medesimo TAR, I Sezione, ha ritenuto, con la sentenza n. 3582/2000 del 9 agosto 2000, che le tariffe minime precedentemente vigenti, l'ultima volta approvate con decreto prefettizio del 4 luglio 1997, cessassero di spiegare ogni efficacia con lo spirare del termine del 31 gennaio 1999 ed indipendentemente dalla nota prefettizia del 26 febbraio 2000 che ne prorogava gli effetti fino alla introduzione del nuovo regime tariffario. In seguito alle indicate pronunce, si ve-

rifica, pertanto, la paradossale situazione che nel territorio della provincia di Napoli non sussiste, allo stato, alcun valido parametro tariffario, e peraltro l'accavallarsi delle pronunce giurisdizionali sull'argomento ingenera una situazione di totale incertezza inconciliabile con i superiori interessi pubblici sottesi al corretto andamento del servizio di vigilanza privata;

che anche alcuni istituti di credito (banche) impugnavano presso il TAR per la Campania i provvedimenti tariffari decretati dal Prefetto di Napoli ottenendo l'ordinanza di sospensione emessa il 25 luglio 2000 dalla Terza Sezione Reg. Ord. 3542, Reg. Gen. 6579/2000;

che, in particolare, giova precisare che le tariffe approvate con decreto prefettizio del 4 luglio 1997 sono state sempre maggiorate dell'IVA (si confrontino, a titolo esemplificativo, le offerte presentate in gare indette da enti pubblici per l'affidamento di servizi di vigilanza nel periodo di vigenza di dette tariffe e i corrispondenti bandi di gara). È evidente, quindi, che la fase di determinazione delle tariffe attualmente vigenti, espletata in conformità ai criteri fissati nella menzionata circolare del Ministero dell'interno dell'8 novembre 1999 e sfociati nell'approvazione della cosiddetta tariffa di legalità, è stata condotta sul presupposto, del resto ovvio, della assoggettabilità all'IVA del corrispettivo così determinato. In questo quadro, l'emanazione del provvedimento appare invero frutto di un palese equivoco, che trae origine dal riferimento ad una circolare del Ministero delle finanze che non afferma affatto che le tariffe in questione debbano intendersi comprensive di IVA, ma piuttosto si limita a ribadire il principio dell'assoggettabilità a detta imposta delle prestazioni rese da istituti di vigilanza;

che, nel caso di specie, si è in presenza di un sistema consolidato in cui la tariffa prefettizia è sempre stata indicata al netto dell'IVA (che peraltro è sempre stata aggiunta a tale importo ai fini della formazione del prezzo finale), sistema perfettamente noto alla prefettura, che esercita la vigilanza istituzionale sugli istituti ed ha quindi nel corso degli anni preso visione dei contratti da questi siglati (sempre con applicazione dell'IVA in senso incrementativo del corrispettivo del servizio individuato dalla tariffa prefettizia);

che il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale chiarisce che le tariffe di «legalità» sono vincolate al mercato, ordinanza emessa il 6 ottobre 2000, Reg. Ord. 5011/2000, Reg. Gen. 6999/2000;

che sono preoccupanti e oltremodo pericolose le «strane» cessioni o commissariamenti di rami aziendali divenuti improduttivi a causa dell'incontrollata e sleale concorrenza esistente;

che con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 6 settembre 2000 si revocavano gli amministratori ed i sindaci della Società Cooperativa di produzione e lavoro «La Metropoli arl», Istituto di Vigilanza privata con sede in Napoli, costituita il 17 settembre 1951 con atto a rogito Notaio Andrea Sica, e si nominava il dottor Nicola Ermini, nato a Firenze il 5 novembre 1958, per un periodo di dodici mesi dalla data del presente decreto, Commissario governativo della suddetta

cooperativa con i poteri del Consiglio di Amministrazione e con il compito di curare la gestione della società, attivando, al contempo, le iniziative ritenute necessarie ed opportune per garantire il futuro della società stessa, nonché il mantenimento dei livelli occupazionali, ed inoltre, considerata la rilevanza della società cooperativa, veniva nominato il Vice commissario, ai sensi dell'articolo 17 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, nella persona del dottor Giacomo Esposito, nato a Sorrento il 27 marzo 1933. Il compenso dovuto al commissario governativo ed al Vice commissario viene posto a carico del bilancio della cooperativa e sarà determinato in base ai criteri di cui al decreto ministeriale 15 febbraio 1993 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 1993;

che nel decreto ministeriale si legge quanto segue: «visto il verbale di ispezione straordinaria, conclusasi nel gennaio 2000, da cui emerge che la società cooperativa di produzione e lavoro "La Metropoli arl", Istituto di Vigilanza privata, con sede in Napoli, presenta una gestione caratterizzata da gravi irregolarità, anche sotto il profilo mutualistico, considerato che non si è ritenuto opportuno procedere alla previa diffida di cui all'articolo 11 del DLCPS 1577/47, in quanto trattasi di irregolarità già verificatesi e del tutto irreversibili, vista la nota della Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli in data 5 luglio 2000 con la quale è stato comunicato che sono emerse, nei confronti della cooperativa medesima "palesi irregolarità di natura contabile amministrativa e fiscale nonché contributiva, nell'ordine di decine di miliardi", visto il verbale della GF-Nucleo Regionale PT della Campania - del 25 luglio 2000 - con il quale è stato comunicato che a carico del Presidente del Consiglio di amministrazione della cooperativa *de quo*, nonché dei Componenti del Collegio sindacale, è stata redatta informativa di reato *ex* articolo 347 del codice di procedura penale e che dalle indagini di polizia valutaria è stato delineato "il sistema fraudolento, escogitato allo scopo di garantire una sistematica distrazione dei proventi e degli utili e la conseguente distribuzione ed occultamento degli stessi attraverso numerosi trasferimenti tra familiari e/o persone collegate", viste le note della Prefettura di Napoli dell'11 e 31 agosto 2000 con le quali è stato sollecitato questo Ministero, quale organo di vigilanza, all'urgente adozione dei provvedimenti di competenza ed è stato comunicato che, nelle more, la cooperativa ha posto in essere ulteriori atti contrastanti con i principi mutualistici»;

che si delinea chiaramente un quadro allarmante per i livelli occupazionali nelle aziende che svolgono legalmente il loro lavoro nel territorio napoletano e soprattutto a Napoli sembrano ormai inevitabili molti licenziamenti, vista la evidente latitanza degli organi preposti alla gestione ed al loro controllo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno non ritengano doveroso intervenire con urgenza al fine di salvaguardare il diritto di esistere per aziende che danno lavoro ad oltre 3000 famiglie nel Napoletano, ed in modo particolare alla questione «Metropoli» che allo stato

appare fortemente compromessa per la gestione che ha contraddistinto il suo funzionamento;

per quali motivi gli organi preposti, prefettura e questura, non abbiano fino ad oggi controllato il funzionamento amministrativo della cooperativa «La Metropoli a.r.l.» e delle altre società operanti nel settore, per stabilire chi possa ancora esercitare a Napoli la funzione di Istituto di Vigilanza osservando le leggi dello Stato;

se il commissariamento dell'Istituto di Vigilanza privata «La Metropoli a.r.l.» sia stato effettuato secondo quanto stabilito dalle leggi che regolano il rilascio e le autorizzazioni per l'esercizio di istituto di vigilanza privata;

se, viste le ordinanze emesse dal TAR della Campania e l'ordinanza pronunciata dal Consiglio di Stato, il decreto prefettizio che stabilisce le tariffe nel settore nella provincia di Napoli non sia conforme a quanto stabilito dal Ministro dell'interno, e quindi non corrispondente alla vigente legislazione, e se non si ravveda nel comportamento della prefettura di Napoli un eccesso di potere per errore sui presupposti di falsa applicazione della circolare del Ministero delle finanze del 17 ottobre 1997, n. 269 E, violazione dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, illogicità e insufficienza della motivazione, difetto di istruttoria, contraddittorietà con precedenti provvedimenti della medesima amministrazione;

se, obbligando gli istituti a fissare una propria tariffa senza consentirgli d'essere liberi di muoversi nell'ambito della fascia d'oscillazione, si sia in pratica voluto riproporre, in spregio a quanto stabilito anche dal Garante del mercato e della concorrenza, una tariffa unica e libera;

se corrisponda al vero che le funzioni ed attività dell'Istituto di vigilanza privata «La Metropoli a.r.l.» revocate con decreto del Ministero del lavoro il 6 settembre 2000 vengono surrettiziamente svolte dal figlio dell'ex titolare con l'istituto di vigilanza «La Metropoli 2000» sito a P.zza Vanvitelli 10, con relativa propaganda e messaggi pubblicitari stampati sui quotidiani locali;

se altresì il questore ed il prefetto siano al corrente che sul territorio operano con divise, armamento, auto ed altro numerosi istituti di vigilanza, tra cui la Sicura 2 Power Security, senza alcuna licenza o autorizzazione di sorta;

se, pertanto, non sia giunto il momento di nominare una commissione d'inchiesta amministrativa, che controlli l'operato della Prefettura di Napoli nel settore della vigilanza privata, il quale da oltre tre anni non vive momenti di assoluta trasparenza, per restituire la necessaria certezza agli operatori onesti che esercitano l'attività nell'osservanza delle leggi;

se, infine, non si ritenga grave e paradossale la situazione che nel territorio della provincia di Napoli non sussista, allo stato, alcun valido parametro tariffario.

MANFROI, CECCATO, LAGO, BIANCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nelle giornate del 6 e 7 novembre 2000 il maltempo ha colpito con eccezionale violenza la provincia di Belluno causando danni ingenti ad alcune infrastrutture viarie statali di vitale importanza per tutto il comprensorio bellunese;

che la situazione è molto difficile e i tecnici dell'ANAS stanno procedendo ad una prima stima dei danni, nonché a valutare gli interventi che si rendono necessari per ricollegare le valli e paesi al fondo valle;

che in particolare si sottolinea la situazione delle statali nn. 251 e 347 della Val Zoldana, interrotte in più punti, che richiederanno svariati miliardi per essere ripristinate;

che non da meno è la situazione lungo la statale n. 422 del Cansiglio e sua diramazione verso S. Croce del Lago, dove un intero tratto è slittato verso valle spezzando la strada che collega i comuni di Tambre e Puos;

che il fenomeno franoso purtroppo interessa l'intero versante ed è in continuo lento movimento, cosicché allo stato attuale non si intravedono soluzioni da adottare,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno che gli uffici locali dell'ANAS avviino fin da subito quanto necessario al fine di ristabilire la transitabilità lungo le suddette arterie nel più breve tempo possibile, limitando così i disagi a cui sono sottoposti residenti e non in queste difficili giornate, affinché inoltre non si metta a rischio il regolare avvio della stagione turistica, che per gli abitanti di quelle valli rappresenta la primaria fonte di reddito;

se non si ritenga di riconoscere al territorio colpito dai sopraddetti eventi alluvionali lo stato di calamità naturale, affinché siano stanziati i necessari fondi per intervenire su detta viabilità, il cui ripristino è improcrastinabile.

(4-21231)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle finanze.* – Premesso che:

in occasione della consegna ai totoricevitori del «Gran Premio TO-TOCONI Lombardia» della zona di Milano dei premi di incentivazione, consistenti in un assegno di importo variabile a seconda del gioco sviluppato nella stagione precedente, sono state evidenziate le performance degli imprenditori di settore, in particolare della zona di Milano:

essa non è solo la prima d'Italia per produttività (raccolta gioco), ma è anche quella che più di tutte sta riuscendo a contenere il calo del gioco nell'ultimo triennio;

essa è la sola zona ad aver ottemperato alle disposizioni che prevedevano sostanziose economie nell'utilizzazione del personale ausiliario;

è l'unica ad aver realizzato e che continua a realizzare iniziative commerciali e di marketing alimentando così un rapporto con più di 2600 totoricevitori e con i suoi 12 Fiduciari (il più alto d'Italia);

è la zona che ha di gran lunga il maggior numero di ore di apertura al pubblico per il pagamento dei premi di accoglienza telefonica dalle 8 alle 19 di tutti i giorni;

è la zona che stampa in proprio schedine precompilate da distribuire alle ricevitorie, in quanto le forniture disposte dalla sede centrale sono insufficienti;

è l'unica zona che il sabato pomeriggio, giorno di maggior impegno per le totoricevitorie, è a disposizione dei totoricevitori che hanno necessità di capsule (eprom che memorizzano le schedine giocate) supplementari, e quindi anche del pubblico, per interventi di varia natura;

la gestione dei concorsi pronostici gestiti dal CONI è stata oggetto di numerose interrogazioni presentate dallo scrivente, tutt'ora prive di risposta. Tale problema deve essere seriamente valutato, perché è determinante per la gestione dell'Ente sportivo dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che i fondi stanziati per le aree di Roma e Napoli relativi alla gestione del personale dipendente dell'Area Produzione Entrate (Concorsi e pronostici gestiti dal CONI) sono superiori rispetto a quelli a disposizioni del Nord, in particolare della zona di Milano, che in realtà produce i migliori risultati, e in tal caso quali sono le motivazioni;

se i responsabili del CONI, in particolare il Dott. Zappacosta, conoscano le motivazioni dell'efficienza di Milano e le problematiche di Roma e Napoli, ciò in base agli innegabili risultati operativi, e come si intenda risolvere il problema;

se non si ritenga opportuno attivare una seria indagine atta a risolvere il problema della professionalità ed efficienza imprenditoriale, visto che il settore del gioco e dei pronostici ha bisogno da lungo tempo di essere riorganizzato, soprattutto in relazione alle indiscutibili esigenze dell'Ente sportivo dello Stato.

(4-21232)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che in data 10 ottobre 2000 veniva presentata interrogazione parlamentare sulle opere da realizzare ad Ariano Irpino per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica, secondo la legge n. 317 del 12 agosto 1993;

considerato che due delle sopracitate opere e, precisamente, il silos-parcheggio e la strada via D. Russo-D. Anzani, non sono state mai previste nel piano di ricostruzione danni bellici, così come è possibile accertare, visionando detto piano approvato con decreto ministeriale n. 515 dell'11 febbraio 1957;

tenuto conto che le opere, già appaltate e prossime alla realizzazione, non sono presenti nel Piano regolatore generale di Ariano, essendo il comune di Ariano sprovvisto di detto strumento urbanistico,

si chiede di sapere in base a quali criteri siano state finanziate le sopracitate opere.

(4-21233)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere, in relazione a quanto pubblicato dal quotidiano «La Nazione» nell'articolo di Lorenzo Sani, dal titolo «Zero in pagella al carabiniere scomodo», in data 10 novembre 2000, relativo all'appuntato Valerio Mattioli e ai suoi specchi valutativi, se sia possibile che in un brevissimo lasso di tempo una persona passi da un giudizio che lo valuta «eccellente» a un giudizio che lo valuta «insufficiente» con connotati totalmente contrastanti: «graduato di ottimi requisiti complessivi nel periodo di esame ha svolto l'incarico con elevato impegno fornendo risultati più che buoni», per passare al seguente giudizio complessivo: «Appuntato scelto di scarsi requisiti complessivi. Anche nel periodo in esame ha dimostrato scarso attaccamento alle istituzioni, eccessivo senso critico nei confronti delle norme e dei regolamenti. Ha dimostrato grosse difficoltà ad inserirsi nel contesto del reparto venendo praticamente isolato dai commilitoni. Il rendimento è stato scarso anche in considerazione degli atteggiamenti assunti nei confronti dell'istituzione».

Per conoscere in particolare, venendo ai singoli aspetti degli specchi valutativi, se sia possibile che la costituzione fisica dell'appuntato, che era considerata «robusta», sia in breve lasso di tempo diventata «normale» e se la salute considerata «ottima» possa in breve lasso di tempo essere diventata «buona» ed in base a quali accertamenti psico-fisici sono state accertate tali differenze. Quanto sopra anche per quanto riguarda l'intelligenza, che da ottima è diventata «normale», e il buon senso, che da «molto» è diventato «scarso», mentre le qualità morali e di carattere che configuravano il militare come «volenteroso», «sincero», «disciplinato» e «riservato» si sono trasformate tanto da farlo diventare «apatico», «evasivo», «incostante», «mendace» e «titubante». Tutto ciò mentre la capacità professionale da «buona» è diventata «scarsa», la cultura generale da «ottima» è scesa a «normale» ed il modo in cui ha svolto gli incarichi da «lodevole» è diventato «male», mentre la condotta in servizio da «ottima» è diventata «cattiva» e la condotta fuori servizio da «ottima» è diventata «normale».

Per conoscere inoltre, in relazione a quanto sopra:

se non si ritenga che non vi sia stata quanto meno un'enorme leggerezza da parte dei compilatori degli specchi valutativi che mette in discredito la serietà e la professionalità necessaria nel delicatissimo compito di selezione del personale;

se i revisori degli specchi valutativi non si siano resi conto degli aspetti grotteschi di questa vicenda e se anche essi non abbiano dimostrato grande leggerezza. Ciò se si vogliono escludere (per carità di patria) degli intenti persecutori che potrebbero far pensare ad un vero e proprio *mobbing* per isolare e portare alla fuoriuscita dall'Arma del dipendente scomodo;

se i Ministri in indirizzo non intendano aprire appropriate inchieste per accertare se si siano verificati casi consimili nell'Arma dei Carabinieri prendendo i dovuti provvedimenti disciplinari nei riguardi di chi ha ope-

rato in modo così improvvido e disdicevole per il decoro della Forza armata e soprattutto per impedire che simili condotte possano ripetersi nella Forza armata dei carabinieri e nelle altre Forze armate.

(4-21234)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – In relazione al caso del militare Emanuele Fanigliulo, in servizio presso il distretto militare di Lecce;

premessi che:

è stato arruolato per l'espletamento del servizio di leva dal Mari-centro-Taranto il 25 novembre 1999;

è stato sottoposto a radiografia al fine di evidenziare il piattismo nonché la scoliosi di cui era affetto;

tali patologie sono state riscontrate dall'ospedale militare di Taranto per cui il giovane veniva declassato e pertanto inviato alla caserma dell'esercito «Berardi» 231, reggimento di fanteria con sede in Avellino;

appena giunto veniva inviato presso l'ospedale di Caserta dove fu sottoposto ad indagini al fine di accertare se esistevano patologie di allergia, asma bronchiale, piattismo, scoliosi ed altro;

in seguito a quanto sopra gli veniva risposto dal tenente colonnello medico che, essendo stato declassato, le patologie precedentemente accusate non potevano essere prese in considerazione, ma che per l'allergia poteva essere riformato;

successivamente, ricoverato presso l'ospedale militare di Lecce, il medico responsabile faceva presente al giovane che doveva essere riformato, ma che a tanto doveva provvedere la sede di Avellino presso cui espletava servizio. Al giovane ritornato ad Avellino, in base a richiesta di visita medica, venivano riconosciuti giorni 20 di malattia;

sottoposto a nuova visita di controllo da parte dell'ospedale militare di Caserta, gli venivano concessi ulteriori 15 giorni di convalescenza e gli veniva ordinato di presentarsi, alla fine della convalescenza, presso l'ospedale militare di Bari;

presentatosi a Bari il colonnello medico riscontrò al Fanigliulo una forma di piattismo al piede sinistro oltre a una forma allergica. Nonostante ciò fu ritenuto idoneo e quindi rispedito al reggimento;

il giovane non firmava i documenti non accettando «l'idoneità» al servizio in quanto in precedenza tale idoneità era stata negata;

il giovane, mentre si accingeva a partire per Avellino, alla stazione di Brindisi metteva un piede in fallo per cui non poteva più intraprendere il viaggio ed è stato a lungo ammalato per cui non ha potuto riprendere il servizio;

ricoverato per accertamenti presso la clinica Salus di Brindisi in data 10 marzo 2000, venne accertato quanto segue: «apparente fusione delle superfici contrapposte tra astragalo e calcagno in corrispondenza della porzione mediale della relativa articolazione. In corrispondenza della porzione mediale dell'astragalo riconoscibile piccola area di riassorbimento pseudocistico sottocorticale del diametro di 2 millimetri circa»;

ancora in data 21 aprile 2000 i sanitari della clinica Salus di Brindisi hanno accertato sul Fanigliulo le seguenti patologie: «scoliosi destro convessa dorsale del segmento superiore con modico sovrallivellamento della cresta ilica di destra rispetto alla controlaterale. Nella proiezione L-L si evidenzia lieve riduzione dello spazio intersomatico L5-S1»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda, in seguito alla grottesca odissea sanitaria del militare Fanigliulo, adottare i dovuti provvedimenti disciplinari nei riguardi dei comportamenti dei medici militari che hanno fornito le più svariate interpretazioni delle patologie sottoponendo il giovane a un incredibile *iter* sanitario-burocratico e provocandogli gravi danni psichici e materiali;

se intenda immediatamente ordinare il congedo del militare annullando i ridicoli provvedimenti di diserzione che gettano un'ombra sulla serietà della gestione dei militari in servizio di leva. Basti pensare al caso dei militari che, alla caserma Gamerra di Pisa, risultarono mancanti all'appello di giorni quando si riscontrò l'assenza del paracadutista Emanuele Scieri. Tali militari, benché ingiustificatamente fuori dalla caserma, non sono stati puniti neppure con un turno di consegna (e la loro assenza era rimasta inosservata);

quali siano le valutazioni del Ministro circa l'accanimento nei riguardi di questo giovane che ha scelto di fare il servizio militare (ormai diventato un *optional* rispetto al servizio civile) quando migliaia di giovani vengono esentati dal servizio militare senza alcuna sostenibile ragione.

(4-21235)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della sanità, della giustizia e per la solidarietà sociale.* – Premesso che:

alla seconda conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, dal titolo «Contro la droga cura la vita», che si è svolta a Napoli dal 13 al 15 marzo 1997, entrava ufficialmente a far parte delle strategie contro la tossicodipendenza la riduzione del danno, il cui obiettivo è tra gli altri la riduzione delle mortalità delle patologie correlate all'uso di droga;

ad oggi gli interventi di riduzione del danno, pur genericamente considerati indispensabili, di fatto non sono stati attivati se non in casi straordinari e del tutto disomogenei sul territorio nazionale;

nel programma della terza conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, «Educare al benessere, prevenire gli abusi, liberare dalle dipendenze», convocata a Genova dal 28 al 30 novembre 2000, il tema della riduzione del danno risulta addirittura assente, così come il tema della depenalizzazione e della situazione carceraria;

la bozza del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva promossa nel 1999 e nel 2000, dalla Commissione sanità del Senato, evidenzia come nell'esperienza di alcuni paesi europei, Germania, Svizzera, Spagna e Portogallo, la riduzione del danno ha di fatto svolto un ruolo chiave

nella diminuzione del consumo di stupefacenti, come dei decessi provocati da *overdose*;

lo stesso documento ha sottolineato come spesso la spia significativa del funzionamento del sistema italiano è la carenza di personale dei Sert, soprattutto infermieristico;

mentre il binomio droga-carcere ha assunto negli ultimi tempi dimensioni allarmanti, con il 35 per cento della popolazione carceraria che risulta tossicodipendente – con punte che sfiorano il 50 per cento in alcune strutture metropolitane – la lettera e la sostanza della riforma sanitaria per la parte che affida ai Sert l'intervento nelle carceri risulta essere completamente disattesa;

i dati sulla popolazione carceraria e le motivazioni dei provvedimenti detentivi indicano come l'orientamento del referendum del 1993 nei fatti risulta disatteso,

si chiede di sapere:

quale bilancio verrà presentato dell'azione di governo alla prossima conferenza di Genova;

quali interventi concreti intenda proporre il Governo nell'ambito di tale conferenza;

in particolare, quali interventi intenda promuovere il Governo per riportare il tema della riduzione del danno all'interno della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, e successivamente quali interventi legislativi intenda promuovere per dare corpo a questa strategia di lotta contro la tossicodipendenza;

come si intenda – sempre nell'ambito della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza – affrontare il tema della depenalizzazione secondo l'esito del *referendum* 1993 e la questione del binomio droga-carcere.

(4-21236)

MIGNONE. – *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* – Premesso:

che notizie di stampa riportano i casi di lavoratori degli stabilimenti chimici di Ferrandina e Pisticci in Valbasento che si presume si siano ammalati di malattie proliferative per esposizione protratta a sostanze rivelatesi tossiche (VCM e PVC), fabbricate per conto del gruppo ENI;

che i suddetti stabilimenti ora sono dismessi, ma coloro i quali vi hanno lavorato sono preoccupati per la tutela della loro salute più che per la eventuale rivendicazione di indennizzi – anch'essi legittimi e comprensibili – da quando alcuni loro compagni sono morti proprio per neoplasia;

che tra l'altro si teme che nelle adiacenze degli stabilimenti dismessi siano stati tumulati ed abbandonati rifiuti tossici;

che appare ineludibile per il progresso delle conoscenze epidemiologiche e scientifiche e per il rispetto della dignità dei lavoratori e degli abitanti della zona conoscere il numero dei lavoratori degli stabilimenti

Enichem della Valbasento che si sono ammalati di malattie tumorali e quale sia l'incidenza delle stesse in quel territorio,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per prevenire danni alla salute dei lavoratori e dei cittadini della Valbasento e se non ritengano utile:

reperire e acquisire immediatamente le cartelle cliniche compilate e aggiornate per ogni lavoratore a cura dei medici di fabbrica con la consulenza della clinica del lavoro «L. Devoto» dell'Università degli studi di Milano;

impostare un monitoraggio sulle condizioni di salute di chi ha lavorato nei citati stabilimenti.

(4-21237)

BIANCO. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la diffusione del morbo dell'encefalopatia spongiforme bovina, noto come «mucca pazza» o BSE, ha assunto ormai dimensioni preoccupanti tali da indurre la Comunità europea ad adottare misure straordinarie per limitare i rischi di trasmissione della malattia;

lo scorso mese di maggio, un Comitato scientifico appositamente costituito dall'Unione europea per valutare le possibilità di diffusione della BSE, ha classificato i quindici paesi dell'Unione europea in riferimento ad un coefficiente geografico di rischio che, tra le altre cose, tiene conto dei controlli effettuati dai vari paesi sulle condizioni di salute degli animali e sulla qualità dei mangimi loro somministrati, in specie per quel che riguarda l'uso di farine animali che, come noto, sono tra le principali imputate ai fini della trasmissione del morbo della «mucca pazza»;

il suddetto coefficiente geografico di rischio è parametro del tutto diverso da quello, attualmente utilizzato per classificare i paesi in base al rischio BSE che, contrariamente a quello elaborato dall'OIE, non si fonda sulla effettiva rilevazione dei casi di «mucca pazza», ma sulla probabilità che tale malattia possa manifestarsi;

in base al suddetto coefficiente geografico di rischio l'Italia è classificata al pari di tutti gli altri paesi dell'Unione europea, ad eccezione di Irlanda e Gran Bretagna, da dove la malattia proviene;

la classificazione, in base al coefficiente di rischio, tenuto conto che i quindici paesi dell'Unione europea sono tutti quanti parte di un mercato unico, e considerato che la BSE ha tempi di incubazione particolarmente lunghi, appare sicuramente verosimile e, per certi versi, più credibile di quell'immagine di «isola felice» che, rispetto al rischio BSE è stata – ed è – ripetutamente associata all'Italia;

l'Italia ha il medesimo coefficiente di rischio della Francia, che in questi giorni sta vivendo momenti di particolare emergenza riguardo al problema BSE, e della Spagna, che ha deciso di bloccare le importazioni di carni francesi;

il divieto all'utilizzo di farine di carne, operativo, in Italia dal 1994, e in Francia, dal 1990, non sembra essere condizione, di per sé, sufficiente a scongiurare il rischio di trasmissione della BSE;

in Italia, a differenza di altri Stati membri dell'Unione europea, il controllo sanitario sugli animali e sui macelli è effettuato dal Ministero della sanità pubblica veterinaria, articolata in un'efficiente rete di servizi territoriali veterinari (ASL) ed Istituti Zooprofilattici e non dal Ministero dell'agricoltura, come accade negli altri paesi;

questo impianto rafforza pertanto il meccanismo di salvaguardia degli interessi del consumatore più di quelli del produttore agricolo e zootecnico;

in Italia esiste un corpo di veterinari pubblici composto da circa 5.000 laureati con l'obbligo di ispezioni periodiche negli allevamenti e di controlli quotidiani nei macelli con visita degli animali all'ingresso del macello ed a macellazione effettuata;

tale corpo ispettivo dipende dalle ASL e non dai macellatori o dagli allevatori come accade in altri paesi europei dove il controllo pubblico sui macelli e sugli allevamenti è più tenue;

in Italia non sono apparsi casi di BSE se non gli unici due casi accertati nel 1994 in Sicilia che riguardavano due vacche su 25 capi appena importati dall'Inghilterra;

in Italia il consumo si orienta verso la carne proveniente da animali macellati in giovane età e non verso carne di vacca adulta o di tori;

la carne di bovino prodotta e macellata in Italia offre le massime caratteristiche di salubrità e può entrare tranquillamente nelle mense del consumatore con fiducia e sicurezza;

considerato che:

l'efficienza e la rigosità del sistema di controllo sanitario posto in essere dall'Italia rischiano di essere vanificate dalle condizioni giuridiche che, a livello comunitario, regolano il funzionamento del mercato unico e che non sono tali da frapporre adeguati ostacoli al diffondersi del morbo della BSE;

il divieto all'impiego delle farine animali nell'alimentazione dei bovini ha mostrato di essere una misura insufficiente a garantire l'eradicazione della BSE da tale specie animale, anche – e soprattutto – perché tale divieto, non essendo stato esteso anche ad altre specie, quali i suini, gli avicoli e i pesci, non è stato sufficiente a determinare la scomparsa di tali alimenti dal mercato e, quindi, a garantire la loro effettiva scomparsa dalle diete alimentari somministrate ai bovini,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri interrogati non ritengano di adottare tutti i provvedimenti necessari per vietare l'impiego di farine di carne nell'alimentazione di tutte le specie allevate;

se, in considerazione del principio di mutuo riconoscimento su cui si fonda il mercato unico europeo, i Ministri interrogati non ritengano, al

pari di quanto deciso dalla Spagna, di bloccare le importazioni italiane di carni e di «bovini vivi da macello francesi».

(4-21238)

BRIGNONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la circolare ministeriale n. 204 del 28 agosto 2000 concernente le funzioni strumentali al Piano dell'offerta formativa individua i vari momenti nei quali si è concretizzata l'attività, al fine di fornire chiarimenti ed indicare possibili soluzioni;

in ogni istituzione scolastica i collegi dei docenti hanno individuato e designato le funzioni nell'ambito del Piano dell'offerta formativa; sono state ridistribuite anche le funzioni residue;

nel piano di ripartizione allegato alla circolare ministeriale non sono comprese le risorse economiche corrispondenti a 10.760 (una per ognuna delle istituzioni scolastiche complessivamente risultanti dal completamento del dimensionamento) delle 58.236 funzioni obiettivo totali, così come specificato nella circolare ministeriale stessa,

l'interrogante chiede di sapere:

come si intenda distribuire le risorse economiche accantonate;

come si intenda risolvere la problematica connessa alla figura del collaboratore vicario;

se siano state emanate al riguardo successive comunicazioni, come dichiarato nella circolare ministeriale in oggetto;

se si ritenga dignitoso il compenso stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola alle funzioni obiettivo;

quali riconoscimenti economici vengano attribuiti ai collaboratori vicari;

se le eventuali indennità siano commisurate alle responsabilità derivanti dalla vicedirigenza.

(4-21239)

BOSI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

da notizie di stampa e di agenzia risulterebbe che in Toscana si sono riscontrati sei casi di encefalopatia spongiforme, di cui uno a Firenze e cinque a Pistoia;

fra quelli individuati a Pistoia due sarebbero stati mortali per contagio della sindrome di Creutzfeld-Jacob;

gli allevamenti italiani sarebbero estranei da qualsiasi contaminazione della suddetta sindrome, grazie ai rigorosi controlli ed al mancato utilizzo da parte degli allevatori di mangimi di origine animale,

si chiede di sapere:

se le suddette notizie corrispondano al vero;

quali iniziative specifiche siano state adottate dalle ASL della Toscana e dagli organi competenti per verificare l'eventuale collegamento con il consumo di carni;

se non si ritenga opportuno inibire l'importazione di carni bovine provenienti dall'estero ed in particolare dalla Francia;

se non si ritenga opportuno diramare notizie certe circa i casi di sindrome di Creutzfeld-Jacob registrati in Italia, al fine di valutare l'entità del fenomeno ed evitare l'allarmismo fra i consumatori;

come si intenda tutelare la produzione italiana di carni bovine che, ad oggi, risulterebbe immune dalla sindrome cosiddetta della «mucca pazza», vista anche la possibilità tecnica, per i dettaglianti, di indicare espressamente la provenienza della carne venduta.

(4-21240)

BOSI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

– Premesso che:

lo scrivente in data 11 maggio 2000 ha presentato una interrogazione riguardante la situazione della società S.M.A. – Sistemi per la Meteorologia e l'Ambiente S.p.A., di proprietà del gruppo Finmeccanica;

la suddetta società S.M.A. opera nel mercato dei sistemi di monitoraggio meteorologico e degli incendi boschivi;

Finmeccanica ha dichiarato che il settore non è più strategico per le proprie attività industriali;

è fallita una trattativa promossa da un gruppo di industriali fiorentini per rilevare la società;

Finmeccanica ha distaccato tutti i dipendenti della società S.M.A. presso le Officine Galileo di Firenze, dichiarando, dal luglio scorso, la propria volontà di non perdere le loro professionalità e di assumerli rapidamente in Galileo,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che le Officine Galileo non intendano assumere i dipendenti della S.M.A. come era stato annunciato:

quali iniziative intenda prendere il Governo per tutelare i dipendenti che hanno professionalità così specialistiche ed elevate e che, attualmente, sono assunti presso una società fuori dal core business ed operano come distaccati in una struttura che probabilmente non li assumerà più;

se corrisponda al vero che è in corso un'altra trattativa per rilevare l'azienda o il marchio;

quali siano, secondo il Governo, le ricadute economiche ed occupazionali sul territorio fiorentino a seguito di una eventuale cessione che precedentemente era stata esclusa.

(4-21241)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso che:

dopo un breve periodo di tregua, in data 13 novembre 2000 una ennesima rapina è stata effettuata nella provincia di Brindisi, e precisamente nella cittadina di Villa Castelli;

solo fortunate coincidenze hanno fatto sì che per l'ennesima volta le forze dell'ordine non siano state chiamate a pagare un alto tributo di

sangue così come accadde nello scorso luglio quando, nel corso dell'ennesimo tentativo di rapina consumato a Francavilla Fontana, perse la vita il maresciallo dei Carabinieri Antonio Di Mitri;

le drammatiche esperienze precedenti dimostrano che la criminalità normalmente non si limita ad azioni isolate e sporadiche ma, al contrario, le pianifica, individuando l'ambito territoriale su cui far convergere le proprie azioni criminose e i settori economici da colpire;

è purtroppo da ritenere che in questo momento tra gli obiettivi sensibili possano esserci soprattutto banche e gioiellerie che, per la coincidenza con le prossime festività natalizie, rappresentano il massimo dell'attrazione per la criminalità,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover adottare in questo particolare periodo piani straordinari di prevenzione antirapine sui premessi obiettivi sensibili dell'intera provincia di Brindisi.

(4-21242)

DEMASI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che in Costiera Amalfitana le piante di limone, pregiata caratteristica dell'agricoltura locale, sono minacciate dalla recrudescenza di una pericolosa fitopatia parassitaria, nota come «mal secco», che si aggiunge a quelle, pure segnalate dall'Istituto Agrario, causate dall'acaro rugginoso e dell'acaro dell'argentatura;

che questo nuovo «attacco» della natura ai limoneti, minacciando il famoso sfusato amalfitano, compromette seriamente il reddito di numerose famiglie di coltivatori diretti che dalla produzione e dal commercio dello «sfusato» traggono la propria fonte di sostentamento;

che le provvidenze previste per la sostituzione delle piante ammalate oltre ad essere quantitativamente insufficienti sono difficilmente realizzabili a causa della carenza di informazione agli interessati, per la macchinosità della burocrazia e per l'esiguità delle annualità dell'intervento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda promuovere, di concerto con gli enti territorialmente competenti, una revisione ed un adeguamento delle provvidenze agli agricoltori le cui coltivazioni risultino aggredite dal «mal secco»;

se si intenda concertare interventi a sostegno dei coltivatori anche per le fitopatie riconducibili all'acaro rugginoso ed all'acaro dell'argentatura;

se si intenda assegnare agli Istituti di ricerca fondi maggiori per un'accurata prevenzione delle malattie che minacciano i limoneti della Costiera Amalfitana;

se – infine – si ritenga di intervenire per migliorare l'informazione sulle procedure, accelerare i controlli e sburocratizzare i finanziamenti previsti per la lotta alle fitopatie invasive.

(4-21243)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e della giustizia.* – Per conoscere, in relazione alle precedenti interrogazioni 4-19056 e 4-19060 ed a una serie di servizi giornalistici apparsi sul mensile «GQ» (novembre 2000), su «Il Tempo» (2 giugno 2000, 10 novembre 2000 e 11 novembre 2000) e «La Nuova Sardegna» (11 novembre 2000), in cui con varie interviste Antonino Arconte, che si considera come un «gladiatore» con numero in codice G 71 VO 155 M (cioè gladiatore n. 71, già volontario nella Marina n. 155), dichiara la sua appartenenza alla componente «lupi» composta da militari dell'Esercito e Marina della Gladio, quali riscontri siano stati acquisiti. Le altre due componenti, secondo il gladiatore, erano le «aquile» (militari dell'Aeronautica) e le «colombe» (personale civile). Secondo l'Arconte questa Gladio era divisa in «centurie» e «decurie» ed operava non «al di qua» delle linee come la «*Stay behind*», ma «al di là» delle linee. Il «gladiatore» avrebbe partecipato a numerose operazioni all'estero. Tra queste operazioni una riguardava la destituzione del presidente della Tunisia Burghiba, di cui si parla anche nel libro dell'ammiraglio Martini dal titolo «Ulisse». Altre operazioni che hanno caratterizzato questa Gladio riguardano la fuoriuscita dalla Libia di persone contrarie al regime di Gheddafi, che poi furono uccise in Italia.

Vi sono anche connessioni di operatori di questa Gladio con le Brigate Rosse, operazioni di cui sembra vi sia qualche riscontro anche in alcune affermazioni del terrorista Carlos. Altra questione riguarda il ruolo di Raul Gardini che avrebbe fatto parte delle «colombe». Il gladiatore ha esibito delle lettere autografe di Bettino Craxi e quindi le operazioni dovevano essere note al massimo livello governativo italiano.

Di questa Gladio avrebbero fatto parte circa 300 persone e potrebbe trattarsi dell'«altra gladio» di cui si parla nel libro del senatore Pellegrino «Segreto di Stato».

Questa Gladio avrebbe fatto riferimento al X reparto dei Servizi segreti militari, all'epoca in cui ne era a capo il generale Vito Miceli.

Per conoscere inoltre se risulti che il «gladiatore» Nino Arconte sia stato interrogato dagli organi competenti a proposito di quanto afferma sull'operazione Maghreb, che secondo l'ammiraglio Martini venne ordinata ai Servizi e per quanto riguarda i libici uccisi in Italia e infine per le possibili connessioni con le vicende Moro e Gardini.

(4-21244)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che nei giorni 2 e 3 novembre 2000 è stato attuato uno sciopero di 8 ore dagli operai della FMA (gruppo FIAT) di Pratola Serra (Avellino), con manifestazione davanti allo stabilimento e con la totale partecipazione di tutti i lavoratori;

considerato che lo sciopero e la manifestazione si sono svolti senza che le Forze dell'ordine presenti denunciassero all'autorità giudiziaria incidenti e blocchi attuati verso chi dissentiva dallo sciopero;

tenuto conto che la direzione aziendale della FMA il giorno 7 novembre 2000 ha sospeso dal lavoro due operai, rappresentanti sindacali, accusati dalla stessa direzione aziendale di aver provocato incidenti e di aver bloccato fisicamente altri operai intenzionati ad entrare in fabbrica,

si chiede di sapere:

se l'accusa della direzione aziendale sia confermata dal rapporto stilato dalle forze dell'ordine presenti alla manifestazione del 2 e del 9 novembre 2000;

se non si ritenga d'informare la direzione aziendale della FMA dell'inesistenza e dell'infondatezza dell'accusa posta a base del provvedimento di sospensione;

quali iniziative si intenda intraprendere affinché venga annullato il provvedimento di sospensione.

(4-21245)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che in data 27 ottobre 2000 il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri determinava la reintegrazione in servizio, a decorrere dal 8 marzo 1996, presso la Regione «Veneto», dell'appuntato dei Carabinieri Francesco Tassan (nato a Milano il 29 giugno 1960), si chiede di conoscere:

i motivi che hanno indotto il Comando Inferiore dei Carabinieri Regione «Veneto» a non procedere al reintegro, a sottoporre il Tassan a visita medica ed a prescrivergli 90 giorni di convalescenza;

se si ritenga che la destinazione del Tassan presso lo stesso Comando non debba essere rivista, considerata la incompatibilità ambientale e visto che lo stesso aveva richiesto di essere assegnato al 13° Reggimento Friuli, trasferimento spettante di diritto avendo egli prestato servizio per 16 anni presso lo stesso Comando.

(4-21246)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-04121, del senatore Piredda, sugli interventi a tutela dei comuni sardi a rischio idrogeologico.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 955^a seduta pubblica, del 14 novembre 2000, nell'intervento del ministro Maccanico, devono inserirsi le seguenti modifiche:

alla pagina 47, alla prima riga del terzo capoverso, le parole «Voi contestate » devono leggersi «Voi conoscete»;

alla pagina 48, alla terza riga del secondo capoverso, le parole «e al quadro costituzionale» devono leggersi «e il quadro costituzionale»; alla terzultima riga del terzo capoverso, le parole «anche il Senato» devono leggersi «anche la Camera dei deputati»;

alla pagina 49, alla terza riga del terzo capoverso, le parole «di principi di sussidiarietà» devono leggersi «del principio di sussidiarietà»; alla penultima riga dello stesso capoverso le parole «di sussidiarietà orizzontale» devono leggersi «di sussidiarietà verticale».

